

OGGI SI CONCLUDE IL MANDATO ESPLORATIVO DI FANFANI

Ancora pochi spiragli per risolvere la crisi

Il documento della segreteria socialista non desta entusiasmi in casa dc

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — Si moderano i termini della polemica con la Dc. Ieri la direzione socialista ha approvato, dopo appena mezz'ora di discussione, un documento che però alcuni ambienti della Democrazia cristiana si sono affrettati a definire genericamente e che non dà risposte precise ai problemi posti dalla Democrazia cristiana. Un giudizio più approfondito sarà espresso oggi dal partito di maggioranza relativa nel corso del prossimo incontro con Fanfani che dovrebbe concludere così il mandato esplorativo e probabilmente domani riferirà al Presidente della Repubblica l'esito degli incontri avuti. Oggi Fanfani non sarà la delegazione socialista che quella democristiana.

Al di là dei contenuti, il documento socialista contiene certamente elementi più concilianti rispetto alle strette polemiche della scorsa settimana. Questo non vuol dire che la crisi abbia imboccato la strada per una rapida soluzione ma che il confronto sembra avviato verso toni più moderati. Il Psi non indica chiaramente la formula che possa consentire il superamento della crisi anche se non esclude l'ipotesi di un rinvio del governo alla Camera con l'attuale sostituzione di alcuni ministri.

Si tratta, ha detto Craxi commentando le conclusioni della riunione della direzione, «di una risposta unanime e costruttiva, come avevamo previsto, che credo sia utile ai fini del chiarimento che è in corso». Il vicepresidente Martelli ha detto che la direzione non si è occupata di formule ma ha compiuto una riflessione politica «insistendo sui risultati di questa collaborazione in questi tre anni e sulla necessità che questa si sviluppi».

Il documento socialista, poco meno di tre cartelle dattiloscritte, dopo aver ricordato i problemi più urgenti da affrontare sostiene la necessità di garantire nell'intermediazione di tutti la stabilità politica che ha caratterizzato i primi tre anni di legislatura e per questo auspica una soluzione della crisi «che consenta un rafforzamento del governo e che sia indispensabile, in tale contesto, una ripresa di attività presenza, di solidarietà, di impegno concertato della maggioranza parlamentare».

Il Psi, contrario alle elezioni anticipate, «rivolge il proprio invito ai partiti della coalizione, alla Dc in primo luogo, come al Pri, al Psdi, al Pli, che nel corso della crisi hanno delineato la positiva iniziativa comune, perché il chiarimento reso necessario sia, con il concorso responsabile di tutti, rapidamente realizzato, e in modo tale da dare alla crisi uno sbocco positivo, di sviluppo della collaborazione politica e al Paese una convincente continuità della collaborazione di governo».

Come detto, questa posizione sarà illustrata a questa mattina dalla delegazione socialista a Fanfani che nel pomeriggio, a conclusione della sua «esplorazione», riceverà la delegazione democristiana. Domani Fanfani riferirà a Cossiga l'esito degli incontri.

Resta da vedere cosa pensa la Dc di questo documento che pure non contiene dei riferimenti espliciti al problema dell'alleanza alla guida del governo. Volendo sindacare, la Dc potrebbe trovare forse generici i riferimenti a quell'accordo strategico che era stato richiesto. Nonostante questo il documento del Psi può rappresentare la base per l'avvio di una proficua discussione.

Una volta raggiunto l'accordo, può diventare marginale il problema di formare un nuovo governo o rinviare l'attuale alle Camere con alcune modifiche, anche se il ministro del lavoro De Michelis ha detto che la soluzione più «pulita» è la formazione di un nuovo esecutivo. I socialisti preferirebbero naturalmente un governo con molte sostituzioni, sarebbe senza dubbio un governo più forte, almeno in teoria.

L'ipotesi più probabile resta quella di un rinvio del governo alle Camere. Il direttore del «Popolo» Galloni l'ha definita una soluzione ragionevole, meno favorevole sembra essere il presidente dei deputati democristiani Rognoni. Il Pri si rimette alle decisioni del Capo dello Stato, i liberali, ricevuti ieri da Fanfani, sono per una soluzione stabile per la crisi del governo.

Giuseppe Sanzotta

In politica non giuriamo

Il documento che Craxi ha fatto approvare ieri all'unanimità dalla direzione socialista, al termine di una riunione durata meno di mezz'ora, non fa che trasferire il cerchio della crisi di governo dalle dita del Psi a quelle della Dc.

Più che accettarle o respingerle, magari dividendosi in un dibattito difficile, la direzione socialista ha aggirato le condizioni in vario modo indicate nei giorni scorsi dalla segreteria democristiana per una prosecuzione della guida craxiana del governo.

Certe risposte negative si intuiscono, non si leggono nel documento del Psi. Quando si sottolinea, per esempio, «l'autonomia» del partito si intende forse respingere la richiesta che De Mita ha avanzato al Psi di tenere entro novembre un congresso per impegnarsi, in cambio di un governo Craxi sino alle elezioni ordinarie del 1988, a proseguire nei cinque anni successivi la collaborazione con la Dc.

in un governo a guida presumibilmente democristiana, a prescindere dai risultati elettorali.

Formulate in una intervista successiva a una nota del giornale ufficiale della Dc nella quale si chiedeva ai socialisti solo di difendere nella campagna elettorale del 1988 la collaborazione con lo scudo crociato, queste condizioni di De Mita potrebbero essere ripetute in un documento ufficiale e vincolante della direzione democristiana? E la domanda che si è probabilmente posta Craxi passando alla Dc il cerchio della crisi.

Quelle di De Mita sono peraltro condizioni già respinte dai laici, ai quali la direzione socialista ha rivolto ieri un generico ma significativo apprezzamento. I democristiani rischiano pertanto di rimanere isolati, a meno che essi non decidano di convertirsi alle elezioni anticipate per ottenere i voti di quanti sospettano del rifiuto dei socialisti e dei laici di assumere impegni molto vincolanti, a lungo termine.

Più agevole forse per la Dc è insistere su un governo Craxi a termine, destinato a rimanere in carica sino alla fine dell'anno, quando sarà approvata la nuova legge finanziaria, secondo gli accordi che sembravano raggiunti in aprile con la «verifica» della maggioranza. Ai repubblicani ci stanno. Ai socialisti, al socialdemocratici e ai liberali l'ipotesi non piace. Ma se il Psdi e il Pli ci ripensassero, al Psi da solo potrebbe riuscire difficile resistere. C'è chi giura che a questa ipotesi Craxi preferirebbe un governo a direzione democristiana con tanti ministri socialisti. Ma giurare in politica è sconsigliabile.

Francesco Damato

A PAGINA 2

Legittimi
i «tetti»
delle pensioni

MENTRE IN ITALIA LA MONETA AMERICANA ERA SCESA A 1489

Usa: su il dollaro precipita la borsa

La settimana, per il dollaro, è cominciata malissimo: la clamorosa vittoria di Nakasone in Giappone, i dati sull'economia americana (produzione, occupazione e disoccupazione) in calo e nuovi ordini ai minimi e una certa attesa di riduzione dei tassi hanno portato la moneta dello zio Sam ai minimi storici in Giappone (159 yen), in netto ribasso in Germania (2,17 marchi) e in Italia (1489, 525).

Per quanto ci riguarda siamo tornati indietro di tre anni quando il 27 maggio 1983 il dollaro si fermò a 1489 netti. E la moneta verde, secondo molti operatori, continuerà a scendere perché Nakasone, ora che ha vinto le elezioni, vorrà continuare nella sua politica di attacco all'economia Usa, anche se fra gli stessi giapponesi c'è chi è preoccupato per il superyen.

Ma in serata il quadro è parso cambiare all'improvviso per le notizie provenienti dagli Stati Uniti: dopo una giornata di ribassi su tutti i mercati asiatici ed europei, il dollaro è tornato a salire a New York. Si dice che vi abbia concorso la paura di un intervento delle maggiori banche mondiali preoccupate per un eccessivo calo. Così, contro la lira, la moneta americana è stata quotata intorno a 1503/1505 e ha finito per chiudere a 1501,75/1503,75.

Se la giornata è stata favorevole al dollaro non altrettanto è avvenuto per la borsa dove si sono avute insistenti vendite di realizzo soprattutto sul listino dei «futures». Così a metà seduta l'indice Dow Jones dei trenta valori

industriali segnava una perdita di trentasei punti che un'ora prima della chiusura delle quotazioni era salita a cinquanta, quasi il 3 per cento. I cali sono stati superiori ai rialzi per cinque a uno.

Al fixing l'indice Dow Jones ha infine chiuso a 1839, con una perdita di 61,87 punti, pari al 3,25 per cento, una delle perdite più consistenti degli ultimi tempi. Secondo alcuni esperti le quotazioni potrebbero scendere nei prossimi due mesi addirittura del 15-20 per cento.

Un'altezza non da poco, quindi del dollaro, che forse indurrà oggi i governatori delle banche centrali del «grup-

po dei dieci» (più la Svizzera), che sono in riunione a Basilea, a esaminare attentamente la questione, specie dopo la clamorosa affermazione di Nakasone che deprirebbe la moneta Usa.

Si sostiene che il mercato è convinto che il tasso di sconto (6,5 per cento) stia per essere ridotto, forse anche in settimana, e anticipa un ulteriore appesantimento del dollaro. La divisa americana potrebbe addirittura scendere ancora del dodici per cento, fino a 140 yen.

Va anche aggiunto che l'economia americana sembra accusare un rallentamento molto più marcato di quanto l'amministrazione Reagan non sia disposta ad ammettere.

L'assottigliamento del dollaro, comunque, non ha giovato al marco sempre ben controllato e che ha chiuso a 686,30, praticamente inalterato rispetto a venerdì scorso (686,35). L'arretramento della moneta americana, invece, ha lasciato capire che molti capitali in smobilizzazione degli impieghi in dollari hanno preferito quanto meno «parcheggiare» in franchi svizzeri: così la moneta elvetica è salita a 846,84, nuovo record assoluto dopo il precedente primato di 845,75 raggiunto venerdì. Modeste le variazioni delle altre monete del sistema europeo con il franco che ha guadagnato sette centesimi passando da 214,71 a 214,77. L'Ecu, la moneta europea di scambio, è scesa a 1472,20 contro le 1473,15 di venerdì. La nuova ondata di acquisti in franchi svizzeri ha indotto le banche maggiori di quel

paese (Credit Suisse, Union Bank, Swiss Bank Corp. e Swiss Volksbank) a ridurre il loro tasso d'interesse sui depositi di un quarto di punto.

La giornata economica italiana ha visto ieri un lieve assottigliamento in borsa, forse preludio alle vacanze estive. L'indice Mib della borsa di Milano ha registrato una diminuzione dello 0,50 per cento terminando a quota 1586 (dall'inizio dell'anno, comunque, l'indice risulta in crescita del 58,6 per cento). Gli altri indici del mercato di Milano hanno registrato le seguenti variazioni: Mediobanca meno 0,52 (a quota 298,61). Comit meno 0,50 (a quota 707,08).

A PAGINA 5

Un articolo
del ministro
Granelli
su Unido
e Sincrotrone



BIELLA — Chi non ricorda Aiazzone, quello che «per i mobili è il massimo»? Quasi tutte le sere veniva a rammentarlo il signor Guido Angelini. «Provare per credere», dice dagli schermi televisivi prometteva mirabili, inviti a pranzo, viaggi di nozze, gratis alle Baleari, se solo ci si fosse recati agli stabilimenti di Biella. Oggi invece Biella è a lutto. Questa cittadina di 56 mila abitanti, a 420 metri di altezza nel Vercellese, ormai più famosa per i suoi mobili che per i suoi lanifici, è attornita alla notizia che Giorgio Aiazzone, industriale intraprendente di 39 anni, è morto alle 20,45 di ieri notte in cielo, scagliato fuori dall'esplosione del piccolo aereo da turismo con cui stava facendo ritorno a casa dopo una vacanza sul monte Argentario insieme alla signora Clelia Allegretti e al pilota Giacomo Ramella Gravano.

Un fulmine, così almeno pare in queste prime ore dopo la tragedia, in cui i responsabili dell'assistenza al volo dell'aeroporto di Liniate sono abbottatissimi, avrebbe colpito in pieno il velivolo, un «Piper PA 34-200T», acquistato dall'industriale circa due anni fa alla società «Aligenova». A Sartirana Lomellina, paese a circa 50 km da Pavia, dove è avvenuto il fatto alcuni testimoni confermano, fuggendo per ora ogni dubbio su eventuali errori del pilota, del regista molto esperto (accompagnava spesso Aiazzone nei voli di lavoro o di vacanza): «Abbiamo visto il fulmine, poi l'esplosione, quindi l'aereo che è precipitato a pezzi per un raggio di 800 metri sul

paese, catapultando fuori due dei tre passeggeri», racconta adesso gli abitanti.

Effettivamente, uno dei pezzi del velivolo ha tranciato la ferrovia Arona-Alessandria, provocando il blocco della linea per oltre un'ora; un'altra parte dell'aereo ha invece colpito una villetta, di proprietà di Luciano Gallina, che ha riportato danni per circa 25 milioni di lire. A Giorgio Aiazzone e Clelia Allegretti è toccata purtroppo la stessa sorte: la signora, napoletana, 35 anni, sostituto procuratore, madre di Emanuele e Luca di 6 e 4 anni, separata dal notaio Giovanni Mancini, è stata

Elicottero

in fiamme:
carbonizzato
il pilota

SALERNO — Un elicottero dei vigili del fuoco è caduto alla periferia di Salerno mentre si recava in soccorso dei feriti coinvolti in un incidente verificatosi sulla corsia Sud dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il velivolo, un Ab-206, era pilotato dal maggiore Walter Sorrella, che è morto carbonizzato.

L'elicottero si era levato in volo dal vicino aeroporto di Pontecagnuolo poco dopo le 14 e durante la manovra di avvicinamento, nei pressi della galleria Ruffoli, avrebbe urtato gli elettrodi dell'alta tensione. Ne è derivato l'incendio che ha distrutto il velivolo. Nella zona era in corso un temporale.

catapultata contro la villetta di Leo Luca muratore, 36 anni, che al momento della disgregazione si trovava in casa con moglie e figli. Aiazzone è stato sbalzato una ventina di metri più avanti, mentre il pilota è rimasto nell'abitacolo, dove i soccorritori hanno trovato solo un corpo carbonizzato.

A riconoscere le salme dell'imprenditore sono accorsi all'obitorio del cimitero di Sartirana due dei circa 900 dipendenti che lavorano in azienda. L'ex moglie di Aiazzone, in vacanza in Sicilia con le figlie Elisabetta, Marcella e Giorgia, di 13, 10, e 9 anni, si è tenuta in contatto per tutta la notte con i carabinieri dopo aver sentito le notizie dai telegiornali.

Ora rimane incerto anche il futuro del mobilificio, che in passato aveva suscitato l'attenzione dei Gran Giuri di autodisciplina della pubblicità con due denunce da parte dei consumatori che avevano costretto Aiazzone a modificare i suoi spot televisivi. Forse la sorella Enrica, di qualche anno più giovane, o forse la stessa ex moglie (che si era sempre occupata di amministrazione e contabilità) prenderanno le redini dell'azienda che ormai ha un giro di affari di diverse decine di miliardi. «Era un lombardo dal punto di vista dell'inventiva e della spregiudicatezza», spiega l'avvocato Del Mastro, che Aiazzone lo conosceva bene, «ma era anche prudente e cauto proprio come un piemontese. Ora dovremo valutare il peso dell'assenza di Giorgio, a livello di inventiva quotidiana».

Roberta Sorano

LA PIÙ SCHIACCIANTE VITTORIA DEL PARTITO LIBERALDEMOCRATICO

Nakasone trionfa

Conquistati 300 dei 512 seggi alla Camera, un buon successo anche al Senato — La prima dichiarazione del premier: «I giapponesi hanno premiato la serietà della nostra politica»



Tokio — Gli addetti vuotano gli scatoloni contenenti i voti prima che sia dato il via allo spoglio (Telefoto Ap)

TOKIO — «Banzai, banzai, banzai», il triplice grido di evviva giapponese è echeggiato più volte nel quartiere generale del partito liberaldemocratico in onore di Yasuhiro Nakasone, che ha stravinto le elezioni generali svoltesi domenica conquistando ben 300 dei 512 seggi della camera dei deputati. È il più schiacciante trionfo della storia per i liberaldemocratici, da 31 anni ininterrottamente al potere, superiore al record precedente di 296 seggi segnato nelle elezioni generali del 1960.

Sull'onda del clamoroso successo riportato nella Camera dei deputati, il partito liberaldemocratico di Nakasone ha trionfato anche nelle elezioni di oltre metà dei 252 seggi della Camera dei consiglieri, equivalente al Senato. I liberaldemocratici hanno conquistato ben 50 dei 76 seggi in palio nei collegi elettorali locali con sistema maggioritario.

«I giapponesi hanno premiato la serietà della nostra politica», hanno detto di favorire le riforme promosse dal governo e di volerne la prosecuzione. È un mandato che riempie il cuore di gioia e di senso di responsabilità, ha detto un giubilante Nakasone alla televisione pubblica «Nhk».

Lo strapotere liberaldemocratico ha cancellato l'insuccesso delle precedenti elezioni del 1983 nelle quali il partito di governo si fermò a 250 seggi, sette in meno della maggioranza richiesta, e ha sorpassato di gran lunga i 286 seggi vinti nelle elezioni del 1980.

L'opposizione è stata travolta: i socialisti, primo partito d'opposizione, sono precipitati da 112 seggi a 85, il peggior risultato della loro storia (meno 27), il Komeito, partito di ispirazione buddista, è diminuito da 58 a 56 seggi, e i socialdemocratici sono crollati da 38 a 26 seggi.

Le uniche due forze d'opposizione che hanno resistito al rullo compressore del partito di Nakasone sono i comunisti, che hanno mantenuto i precedenti 26 seggi, e la Lega democratico-socialista, un piccolo gruppo di socialisti fuoriusciti, che è salita da tre a quattro seggi. Il nuovo club liberale, un partito di ex liberaldemocratici che dal 1983 forma un governo di coalizione con i liberaldemocratici, ha perso due seggi scendendo a sei.

Nove deputati, fra i quali l'ex primo ministro Kakuei Tanaka semiparalizzato da un aneurisma, hanno votato in aula cerebrale, sono stati eletti come indipendenti. Quattro di questi hanno subito annunciato di confluire fra i liberaldemocratici, portando la forza del partito governativo al totale di 304 seggi su 512.

Si profila il governo di un «uomo forte»

Il successo del partito liberaldemocratico nelle elezioni giapponesi e il trionfo personale di Nakasone superano le previsioni più ottimistiche. E lasciano la bocca amara non tanto ai partiti che contrastavano questo trionfo, quanto agli uomini che contendevano a Nakasone il primato politico.

Shin Kanemaru, segretario dei liberaldemocratici, indicava il numero «magico» della vittoria nell'elezione di almeno 271 deputati, ventuno di più di quelli ottenuti nel 1983. Pensava di indicare, con ogni probabilità, una meta non raggiungibile e anticipava perciò ragioni per sostenere uno dei contendenti di Nakasone, il ministro delle finanze Takeshita, legato da rapporti politici e di parentela a Kanemaru.

Questo sta a dimostrare l'importanza dei numeri nell'elezione giapponese, cioè l'importanza della dimensione del successo liberaldemocratico. Sotto i 271 eletti, la vittoria del partito sarebbe stata assicurata, ma con essa la sconfitta personale di Nakasone. Aver raggiunto un numero di eletti che si aggira, secondo i dati disponibili in questo momento, sui 300 deputati, rappresenta un successo inatteso soprattutto per le sue proporzioni. Esso supera il grande successo ottenuto sei anni fa, quando la maggioranza si assicurò 284 seggi.

Il gioco rischioso tentato dal primo ministro giapponese si è dunque rivelato vincente. Salvo imprevisti dell'ultimo momento, non dovrebbero esservi dubbi sulla riconferma di Nakasone alla guida del governo per almeno un altro biennio. Egli infatti può contare su un consistente numero di deputati che sanno di dovere unicamente a lui la loro elezione.

Perciò egli non è divenuto uno dei tanti capifamiglia che, senza apparire sul proscenio, guidano la vita politica giapponese, come facevano e fanno i vari Suzuki, Fukuda o Tanaka (messo fuori gioco quest'ultimo, dallo scandalo Lockheed, egli conservò nel partito un'influenza importantissima, come la più autorevole «eminenza grigia»).

Nakasone non ha accettato di lasciarsi ridurre a questo rango. Con la sua azione interna e internazionale ha mostrato di voler acquistare una posizione di primato, capace di sottrarsi ai vincoli imposti dalla necessità di tener conto degli interessi delle correnti in cui il suo partito è diviso. Ha voluto assumersi il ruolo di capo indiscusso, che si colloca al di sopra dei particolarismi, in nome dell'interesse nazionale.

Ha saputo, in questo, giocare le sue carte a tempo, cioè prima che la situazione economica giapponese riversasse sintomi negativi. Infatti, durante il vertice delle nazioni più industrializzate, svoltosi proprio a Tokio, egli ha dovuto ammettere la necessità di una difesa meno tenace del valore dello yen, nonché il dovere dei giapponesi di aprire maggiormente il loro mercato alle importazioni.

Nel seguire questa linea politica, non priva di riserve interne, Nakasone ha messo in mostra una figura di statista assai più simile a quella degli altri statisti occidentali di quanto non fosse prima di lui. L'alleanza con gli Stati Uniti ne è uscita consolidata e la presenza giapponese nel sistema politico-finanziario che domina le relazioni internazionali è divenuta, grazie a questa azione, più spontanea, meno segnata dal carattere di «diversità» che essa aveva avuto in passato.

Oggi, grazie a un sistema elettorale che certo offre i mezzi per orientare le scelte degli elettori, si profila in Giappone il governo di un uomo forte. Gli «amici» di partito faranno il possibile per evitare che egli divenga troppo forte.

Ennio Di Nolfo



Oggi
altri
numeri
per
giocare

DALL'INTERNO

LA SCELTA NELLE SCUOLE

Ora di religione Stravincono i sì

Punte del novanta per cento nel Veneto

ROMA — Settimana decisiva per l'insegnamento della religione nelle scuole. Ieri è scaduto il termine entro il quale doveva essere espresso il «sì» o il «no» per questo tipo di insegnamento. Genitori e studenti mediante l'apposita scheda del ministero hanno comunicato alle scuole la propria scelta. Stando ai primi risultati la percentuale dei sì è stata elevatissima con punte del 90 per cento in Veneto, dell'88 per cento in Emilia Romagna, dell'83 per cento a Genova.

Le polemiche roventi che in questi giorni hanno coinvolto forze politiche, intellettuali e operatori scolastici, non sono risultate, dunque, troppo condizionanti per i genitori e gli alunni che hanno dimostrato una grande compattezza.

Si attendono, intanto, due importanti scadenze: domani il ministro della pubblica istruzione Francesco De Michelis riferirà su tutta la questione al Senato, rispondendo alle interrogazioni (ieri ne ha presentata una la Sinistra indipendente). Un chiarimento in proposito era stato chiesto nei giorni scorsi dai senatori comunisti.

Venerdì, inoltre, il Consiglio di Stato dovrà rendere nota la sua risposta al ricorso presentato dallo stesso ministro con lo scopo di annullare la sentenza del Tar del Lazio. Questa, come si ricorderà, ha dato ragione a un gruppo di genitori che contestavano l'obbligo di scegliere anticipatamente di fronte a un'«indeterminatezza» delle materie alternative alla religione. La sentenza del Consiglio di Stato è molto attesa perché dovrà riportare ordine su un argomento che ha sollevato contrasti e confusione.

Quello che viene contestato al ministro è la sua decisione di non tener conto della sentenza del Tar, ovvero di considerarla valida soltanto per il gruppo di genitori che ha presentato il ricorso. Secondo altre interpretazioni, invece, la rilevanza della sentenza in discussione è tale che la decisione del Tar deve valere per tutte le scuole interessate.

Proprio ieri i deputati della Sinistra indipendente, Bassanini e Guzzoni, hanno rivolto una interrogazione alla Falucci in merito all'ordinanza del Tar del Lazio e al successivo ricorso del ministro al Consiglio di Stato.

I due parlamentari chiedono «se il ministro non ritenga che tali disposizioni configurino un illegittimo rifiuto di ottemperanza all'ordinanza di sospensione del giudice amministrativo competente e se il ministro non ritenga «di dover rinunciare al ricorso al Consiglio di Stato e all'applicazione di circolari illegittime e comunque inapplicabili».

Si è appreso anche che un gruppo di genitori trentini ha presentato ricorso al Tar di Trento per ottenere l'annullamento della circolare Falucci che ha reso vincolante anche per il Trentino la data del 7 luglio come termine per comunicare la scelta in merito all'insegnamento della religione. Secondo i ricorrenti, la circolare del ministro violerebbe alcune norme dello statuto speciale di autonomia e scavalcerebbe inoltre le stesse disposizioni concordatarie su alcuni punti specifici.

Decisione ponderata

ROMA — L'Associazione italiana genitori, la maggiore associazione del ramo, esprime soddisfazione per i dati pervenuti finora. «Tenuto conto — afferma un comunicato — che nel «no» ci sono appartenenti a confessioni diverse dalla cattolica, risulta evidente che la quasi totalità dei genitori italiani ritiene che nella formazione scolastica dunque culturale e morale dei propri figli, ci debba essere anche il contenuto della religione cattolica: così come la medesima richiesta viene dalla grandissima maggioranza degli studenti».

Da parte sua, l'Osservatore Romano, afferma che tali risultati «devono fare riflettere specialmente sulle motivazioni della scelta», e sono tali da rendere palese la natura strumentale delle polemiche che si sono mosse, anche di recente, nel clima di scelta degli ultimi giorni. Il riferimento è chiaramente al ricorso presentato dagli avvocati Paoletti e Maureri, davanti al Tar del Lazio.

C'è da registrare intorno al dibattito di questi giorni, una presa di posizione della professoressa Fumagalli Chiarulli, docente di diritto canonico all'Università Cattolica di Milano. L'illustre docente ha considerato gli aspetti giuridici della questione: la sospensiva non è ancora la decisione finale; soltanto per i ricorrenti l'applicazione della circolare è cautamente sospesa; infine gli studenti devono limitarsi ad esercitare entro il 7 luglio il diritto se avvalersi o no dell'ora di religione, non hanno il diritto di sapere ora quale sarà l'attività alternativa, essendo essa una pura conseguenza rimessa alla competenza del collegio dei docenti, che la preciserà una volta che ne sia accertato il reale bisogno.

Detto questo, nei crudi termini giuridici, va sottolineata la non totale correttezza del ricorso fatto nei giorni scorsi al Tar del Lazio. Da parte cattolica si lamenta, ufficialmente, una lesione del rispetto attuativo dei termini concordatari. I termini del nuovo testo concordatario sono nel senso che ogni scuola dalle mura in poi — si dice da parte cattolica — assicuri l'istruzione religiosa cattolica e lasci allo studente o al genitore il diritto di scegliere se avvalersene o no.

I dubbi del sindacato

ROMA — Riguardo agli studenti e alle famiglie che hanno scelto lo studio della religione cattolica per il prossimo anno scolastico, il segretario generale del sindacato scuola media della Cisl, Lia Ghisani, ha precisato che tale scelta «è pesantemente condizionata da un tipo di cultura cattolica e da una certa tradizione negli studi a noi molto familiare».

Le famiglie hanno dovuto comunicare entro ieri alle scuole la scelta per i giovani della scuola materna, elementare e delle prime tre classi della media; mentre gli studenti hanno potuto operare tale scelta direttamente, anche se minorenni, per l'area di studio delle superiori.

Al di là della scelta, religione sì, religione no, rimane — ha precisato Lia Ghisani — per i 18 mila docenti di religione impegnati nelle scuole inferiori e superiori una situazione abbastanza caotica dal punto di vista economico e normativo della categoria».

Secondo, infatti, il segretario del sindacato scuola media della Cisl, se finora l'orario-cattedra per ciascun docente di religione era di 18 ore settimanali, dal momento che ciascuna scolaroessa può avvalersi di un'ora soltanto alla settimana di questa materia, bisognerebbe concludere — ha precisato Ghisani — che il professore continuerebbe a operare ancora in 18 classi in una settimana. Ma poiché è stato accertato che il 35-40 per cento dei maestri hanno comunicato ai singoli istituti di non esser disponibili a questo insegnamento per il prossimo anno, si pone in concreto un riordinamento generale dell'organizzazione del lavoro (eventuale accorpamento di classi delle elementari con altre delle superiori per poter assicurare l'orario-cattedra) sulla base di nuove direttive ministeriali che ancora non sono state emanate.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata posta, annuo L. 152.000, semestrale L. 81.500 con Piccolo del lunedì L. 175.500, 92.000 - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/10.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 69656/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi postazione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi L. 168.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4500) - Necrologie L. 2500-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-5800 per parola).

La tiratura del 7 luglio 1986 è stata di 77.400 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

ENTRA OGGI IN VIGORE LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Ecco perché le liquidazioni statali devono essere soggette a tassazione

Pubblicate le motivazioni del dispositivo adottato il 10 giugno scorso - Le detrazioni ammesse

ROMA — È stata pubblicata ieri — e avrà quindi effetto da oggi — la sentenza n. 178/86 della Corte costituzionale che — come si sapeva già dal 10 giugno scorso, quando ne fu reso noto il dispositivo — ha respinto la tesi che l'indennità di buona uscita dei dipendenti statali dovesse andare indenne da tassazione grazie alla sua natura previdenziale, ma ha tuttavia accordato agli interessati una detrazione corrispondente all'incidenza percentuale del loro contributo su quanto complessivamente versato dallo Stato al fondo di previdenza dell'Enpas.

Dopo le modifiche apportate dalla legge n. 482/1985 al sistema di tassazione delle liquidazioni pubbliche e private, la corte aveva respinto per «ius superveniens» i numerosissimi ricorsi in materia che già le erano stati presentati: ma la questione, sia pure circoscritta alle sole indennità di buona uscita dei dipendenti pubblici era stata subito riproposta dalla Corte di cassa-

zione e dalla commissione tributaria di secondo grado di Matera, secondo le quali la legge 482/85 non aveva cancellato tutte le «ingiustizie» contenute nel dpr n. 597 e n. 600 del 1973 (istituzione dell'irpef e modalità del suo accertamento).

Ma vediamo le affermazioni fatte dai giudici di palazzo della consulta. Essi hanno detto: 1) che la tesi del carattere indennitario delle liquidazioni erogate dall'Enpas «non può trovare accoglimento non essendo il diritto a percepirla ricollegato dal legislatore a un danno bensì unicamente alla cessazione del rapporto di lavoro dopo il trascorrere di un periodo minimo, restando giuridicamente inalterate le condizioni comporti per il pubblico dipendente un danno o un vantaggio».

2) che non ha alcun peso segnalare il meno favorevole trattamento fiscale riservato a queste indennità rispetto ai capitali percepiti in base alle assicurazioni sulla vita. «Si

tratta di somme percepite in base a titoli completamente diversi e in relazione a fattispecie che presentano elementi di differenziazione tali da renderle non comparabili».

Mentre i capitali sulla vita percepiti in base alle assicurazioni sulla vita, ha spiegato la corte, sono il frutto di un atto previdenziale volontario, le buonuscite erogate dall'Enpas «sono prestazioni previdenziali obbligatorie caratterizzate dall'automaticità e dalla mancanza di un rapporto sinallagmatico tra contributi versati e indennità, non essendo i primi rapportati a un rischio ma alla retribuzione del pubblico dipendente».

3) che rientra nella discrezionalità del legislatore «prevedere per i premi assicurativi e per i capitali percepiti ai contratti di assicurazioni sulla vita, forme di totale o parziale esenzione fiscale».

Un certo peso i giudici costituzionali hanno invece dato al rilievo che le indennità erogate dall'Enpas sono state sottoposte allo stesso tratta-

mento tributario delle indennità di fine rapporto di lavoro privato nonostante la diversità di natura esistente tra esse. E quella parte della sentenza che fa cadere gli articoli 2 e 4 della «482» là dove non prevedono che dall'imponibile venga detratto il contributo del 2,5 per cento a carico degli statali. Questa tassazione è stata giudicata irrazionale».

Se la capacità contributiva deve essere intesa come idoneità soggettiva all'obbligazione tributaria — hanno detto i giudici — ne deriva che il legislatore (...) è tenuto a commisurare il carico fiscale in modo tale da colpire effettive manifestazioni di capacità contributiva. Nel caso in specie, invece, ha sottolineato la corte, la imposizione somme affluite al fondo gestito dall'Enpas in base a contributi gravanti sul dipendente e corrisposte direttamente dallo Stato. Si che lo Stato verrebbe a colpire col tributo un esborso da se stesso effettuato (ma con incidenza diretta sul pubblico dipendente a seguito della ri-

valsa)». Non solo: viene trascurata «la circostanza che le somme versate sono affidate alla esclusiva e autonoma gestione di un apposito ente, con relativi redditi e incrementi dei quali nessun meccanismo assicura i favorevoli riflessi sul soggetto inciso al momento della percezione dell'indennità di liquidazione».

Queste le motivazioni della tanto attesa sentenza che, va detto, pur riguardando specificamente gli statali non potrà non avere riflessi sul settore privato.

■ POSTE — Un nuovo servizio postale di consegna «rapida» della corrispondenza all'interno del territorio nazionale sarà reso operativo tra qualche mese dalle poste italiane: il nuovo servizio avrà caratteristiche simili a quello già svolto da alcune imprese private. E quando ha affermato il ministro delle poste Antonio Gava in occasione di un incontro con i cavalieri del lavoro svoltosi a Roma. Secondo Gava, con la nuova iniziativa, che andrebbe ad aggiungersi al servizio Cal-Post (Corriere aereo internazionale), si intende rendere più competitivo il servizio postale.

LA CONSULTA SULLE PENSIONI

Quel tetto è legittimo

Nelle denunce si parlava di discriminazione

ROMA — La Corte costituzionale ha respinto in blocco le accuse di illegittimità mosse dalla Corte di cassazione e da numerose autorità giudiziarie minori ai «tetti pensionabili» e al divieto di includere, nel calcolo delle pensioni di anzianità e di vecchiaia, la parte di retribuzione eccedente un determinato limite, come previsto dal regime dell'assicurazione generale obbligatoria derivata dal dpr 488/1968 e dalle leggi 153/1969, 160/1975, 155/1981 e 297/1982.

Questo sistema era stato sostanzialmente accusato di discriminare i pensionati a esso soggetti rispetto ai dipendenti di enti pubblici economici o dello Stato (per i quali non c'è limite alla retribuzione pensionabile) e ad altri lavoratori per cui vigono gestioni o fondi speciali; di ignorare la necessaria proporzionalità tra pensione (retribuzione differita) e qualità e quantità del lavoro prestato; di togliere al pensionato

mezzi adeguati alle sue esigenze di vita «mutandogli la pensione, di imporre al pensionato un surrettizio aggiuntivo prelievo fiscale sottraendogli i contributi versati sulla parte di retribuzione eccedente il tetto pensionabile».

La sentenza, redatta dal giudice costituzionale Francesco Greco, afferma tra l'altro che l'esistenza di una pluralità di categorie lavorative pubbliche e private giustifica diversi regimi previdenziali e che «è superata la concezione della tutela previdenziale secondo la quale la pensione è il mero corrispettivo dei contributi versati, sicché il lavoratore avrebbe sempre il diritto di percepirla in misura corrispondente».

L'obbligo contributivo e la tutela previdenziale corrispondono alla soddisfazione di un interesse pubblico, diverso e superiore a quello egoistico del singolo soggetto».

Licenziamenti: giusta causa indispensabile anche per gli anziani

ROMA — Il divieto di licenziamento senza giusta causa va esteso anche ai lavoratori ultrasessantacinquenni che non hanno conseguito i requisiti di legge per avere diritto alla pensione di vecchiaia».

La Corte costituzionale ha fatto cadere l'art. 11 della legge n. 604 del '66 (disciplinante i licenziamenti individuali) nella parte in cui non tutela questo tipo di lavoratori.

I giudici di Palazzo della consulta hanno affermato che per il solo fatto dell'età «non possono essere negate quelle cautele e quelle garanzie che sono informali al rispetto della personalità umana».

Al lavoratore ultrasessantacinquenne — hanno osservato i magistrati — va riconosciuta la medesima tutela che è accordata agli altri.

Il che non solo significa che anche per questo il licenziamento deve trovare ragione in una «giusta causa e giustificato motivo», ma che licenziamento e motivi debbono essere comunicati per iscritto e che l'onere della prova della sussistenza del motivo è a carico del datore di lavoro.

L'adeguatezza fisica a proseguire il servizio — ha precisato la Corte — può costituire un giusto motivo di licenziamento, ma non può essere presunta solo per l'età; deve essere provata.

S. P.

ALLA PROCURA I MAGISTRATI MINACCIANO DI CHIEDERE IL TRASFERIMENTO IN MASSA

Giudici inquirenti e antimafia Ormai è guerra aperta a Napoli

NAPOLI — I magistrati della procura della Repubblica di Napoli hanno manifestato «l'intenzione di richiedere il trasferimento in massa ad altro ufficio» per protestare contro le «violente campagne diffamatorie» contenute in dichiarazioni rese da componenti della commissione parlamentare antimafia sulla opera della stessa procura della Repubblica del capoluogo partenopeo.

L'iniziativa della protesta è stata riferita alla stampa dal procuratore capo Francesco Cedrangolo in un incontro con i giornalisti, al quale hanno assistito anche circa venti sostituti procuratori, dei 39 in servizio. I magistrati contestano le dichiarazioni rese alla stampa da alcuni componenti della commissione antimafia e segnatamente dall'on. Massimo Teodori in una intervista a Radio radicale su «un preteso insabbiamento» dell'inchiesta della Banca d'Italia sulla gestione del credito da parte del Banco di Napoli e sulla «utilizzazione dei cosiddetti pentiti» in processi di camorra.

Nella nota diffusa dalla procura e condivisa da tutti i magistrati in organico, il procuratore capo afferma che non gli «sembra istituzionalmente corretto che i componenti di una commissione parlamentare tengano conferenze stampa o addirittura radiofoniche su quanto acquisi-

to dalla commissione nel corso dell'audizione, perché l'immagine di segretezza e di obiettività di essa, che deve riferire direttamente al Parlamento, esce offuscata» — soprattutto quando vengono diffuse notizie contrarie al vero».

Le dichiarazioni dei componenti della commissione antimafia contestate dai sostituti procuratori di Napoli riguardano il contenuto di audizioni compiute da una delegazione della stessa commissione nel capoluogo partenopeo nei giorni 28, 29 e 30 giugno. Alcuni di esse «hanno addebitato — si riferisce nella citata nota — alla procura della Repub-

blica di Napoli una inerzia quanto meno colposa nelle indagini su eventuali collusioni tra mondo bancario e mondo della camorra».

In altre dichiarazioni rese sempre dai commissari alla stampa veniva riferito che i magistrati delle procure di Avellino, Salerno e Santa Maria Capua Vetere avrebbero mosso «aspre critiche» nei confronti dei colleghi napoletani circa la «utilizzazione dei pentiti».

Per quanto concerne l'inchiesta sulle irregolarità presso il Banco di Napoli, il procuratore capo, nel corso dell'audizione compiuta dall'antimafia venerdì 28 giugno ave-

va detto che avrebbe risposto per iscritto, perché non era in possesso degli elementi sui quali gli erano state sollecitate precisazioni. «Non sono un computer» — ha commentato l'alto magistrato nell'incontro con i giornalisti, precisando che la prima notizia sulle irregolarità presso il Banco di Napoli era pervenuta al suo ufficio con un esposto anonimo del 22-9-1982 e che il successivo rapporto della Banca d'Italia aveva ricevuto «impulso» dalla iniziativa della procura.

Da questo rapporto «emergevano — ha riferito il procuratore capo — irregolarità creditizie nei confronti di tre

gruppi imprenditoriali, nonché ritardi da parte dei responsabili dell'esecutivo del Banco a fornire agli organi amministrativi di vertice le notizie sulle irregolarità stesse. Non emergevano affatto, dallo stesso rapporto, elementi utili a configurare, o anche solamente a sospettare, collegamenti fra tali gruppi».

Soltanto per altra via, ed in epoca successiva al rapporto della Banca d'Italia, questo ufficio — è scritto nella nota letta dal procuratore Cedrangolo ai giornalisti — è potuto pervenire a configurare ipotesi di collusione tra esponenti bancari ed organizzazioni camorristiche.

«Al lavoratore ultrasessantacinquenne — hanno osservato i magistrati — va riconosciuta la medesima tutela che è accordata agli altri.

Il che non solo significa che anche per questo il licenziamento deve trovare ragione in una «giusta causa e giustificato motivo», ma che licenziamento e motivi debbono essere comunicati per iscritto e che l'onere della prova della sussistenza del motivo è a carico del datore di lavoro.

L'adeguatezza fisica a proseguire il servizio — ha precisato la Corte — può costituire un giusto motivo di licenziamento, ma non può essere presunta solo per l'età; deve essere provata.

L'adeguatezza fisica a proseguire il servizio — ha precisato la Corte — può costituire un giusto motivo di licenziamento, ma non può essere presunta solo per l'età; deve essere provata.

S. P.

La Chiesa udinese per i giovani con le stellette

UDINE — In prima fila in tutte le battaglie pacifiste, l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, ha ora deciso di incontrarsi con i cappellani militari. E' infatti fissata per questa sera alle 18 una riunione, sollecitata dallo stesso arcivescovo, con i 13 sacerdoti con le stellette della diocesi che avrà luogo all'ospedale militare di Udine. L'incontro rientra nell'ambito di un programma che prevede periodici scambi di vedute tra l'arcivescovo e i cappellani delle caserme volti a favorire un

più efficace ruolo della Chiesa locale nell'assistenza alle migliaia di militari di stanza nella provincia.

Non è da escludere, però, che l'incontro si sia reso necessario dopo il clamore suscitato dai suicidi verificatisi nelle caserme della regione. «Problemi di tale gravità non esistono nelle caserme della provincia di Udine», ci riferisce il decano dei cappellani militari, don Francesco Alba, in servizio alla «Cavalleria».

Un anno fa, alla caserma «Berghini» di Udine, ci fu un'importante riunione, pre-

senti il generale Malorgio, l'arcivescovo Battisti, il sindaco e alcuni parroci, in cui si cercò di esaminare quali potessero essere le iniziative più opportune a favore dei militari. In quella circostanza mons. Battisti prospettò la creazione di tre centri giovanili nel capoluogo friulano quali punti di riferimento per i soldati.

A che punto siamo? «Se ne continua a parlare — risponde don Alba —. A mio avviso c'è un ostacolo alla loro istituzione: la difficoltà a coordinare sia le associazioni di pastorale

giovane della città, sia le circoscrizioni. C'è una mobilitazione generale o è meglio lasciar perdere».

Le posizioni pacifiste assunte da mons. Battisti creano difficoltà nel suo rapporto con i cappellani militari? «Vede, lui fa una netta distinzione tra l'organizzazione militare e gli uomini che prestano servizio in armi. Fra noi resta aperta la discussione sulla sua concezione utopistica di rifiuto dell'organizzazione militare che non possiamo condividere».

S. P.

CINQUANTAMILIARDI IL FABBISOGNO NEI PRIMI CINQUE MESI

Una voragine il deficit pubblico anche se l'Inps va un po' meglio

ROMA — Il problema di fondo dell'economia italiana continua a essere quello dei conti dello stato, del livello del deficit pubblico, dei criteri di gestione della spesa. Un tema sul quale si sono tante volte soffermati i più autorevoli esponenti dell'economia e dello stesso apparato statale (dal governatore della Banca d'Italia, nella tradizionale relazione di maggio, fino alla recente «denuncia» fatta dal procuratore generale della Corte dei conti) da non richiedere ulteriori sottolineature. Ma l'argomento torna d'attualità ogni volta che vengono resi noti dati attestanti l'ampiezza della voragine del disavanzo della gestione pubblica allargata. E l'ennesima conferma è venuta ieri dal

conto riassuntivo del Tesoro pubblicato dalla Gazzetta ufficiale e illustrato in una nota dello stesso dicastero.

Il fabbisogno di tesoreria nei primi cinque mesi dell'anno è arrivato a toccare i 50.846 miliardi (il che equivale a dire — tenendo conto che il dato non riassume neppure l'intero primo semestre e che solitamente a fine anno si ha uno sfondamento di ogni programma di spesa — che ben difficilmente potrà essere rispettato l'obiettivo di contenimento del disavanzo entro i 110 mila miliardi per tutto l'86. A meno che non si riescano a compiere miracoli nel corso della residua parte dell'anno, ma non sembrano essercene le premesse.

Proprio ieri il ministro del

tesoro Goria, intervenendo a Cernobbio all'assemblea dell'Unione industriali di Como ha osservato che per risolvere i problemi dell'economia e quelli dell'occupazione occorrono «una serie di misure di politica governativa». «Sette anni di stabilità politica sino alla fine dell'attuale legislatura e di tutta la prossima — ha detto Goria riflettendo la proposta formulata nei giorni scorsi dalla Dc — rilevando che stabilità e governo non sono questioni «su cui pesanti con gli scarponi da battaglia».

Ma anche in questi ultimi anni si è visto come l'ampio periodo di stabilità registrato dal governo e dal quadro politico sia stato scarsamente utilizzato per affrontare il pro-

blema del dilagare della spesa corrente. Il deficit continua a essere una voragine malgrado la notevole crescita del gettito derivante dalla pressione fiscale che nei primi cinque mesi dell'anno ha raggiunto i 76.993 miliardi. Le spese sono state pari a 122 mila miliardi e mezzo e, quindi, il saldo netto da finanziare è pari a 45.513 miliardi cui deve aggiungersi un saldo passivo di 5.333 miliardi.

In questa quadro tutt'altro che incoraggiante, qualche segnale meno pessimistico deriva dai dati relativi alla gestione dell'Inps, cioè proprio dal settore previdenziale che ha finora, insieme a quello sanitario, determinato i maggiori motivi di preoccupazione.

Tracollo del vino: gli italiani bevono latte

ROMA — Nel 1985 il vino ha perso un primato che deteneva da secoli: quello di essere la bevanda più bevuta dagli italiani. Secondo i primi dati, infatti, risulta che il consumo familiare di vino è sceso da 79,2 a 73,2 litri annui pro capite. Ora il primato è passato al latte, che figurava al secondo posto e il cui consumo diretto è rimasto pressoché stazionario a 76,8 litri pro capite.

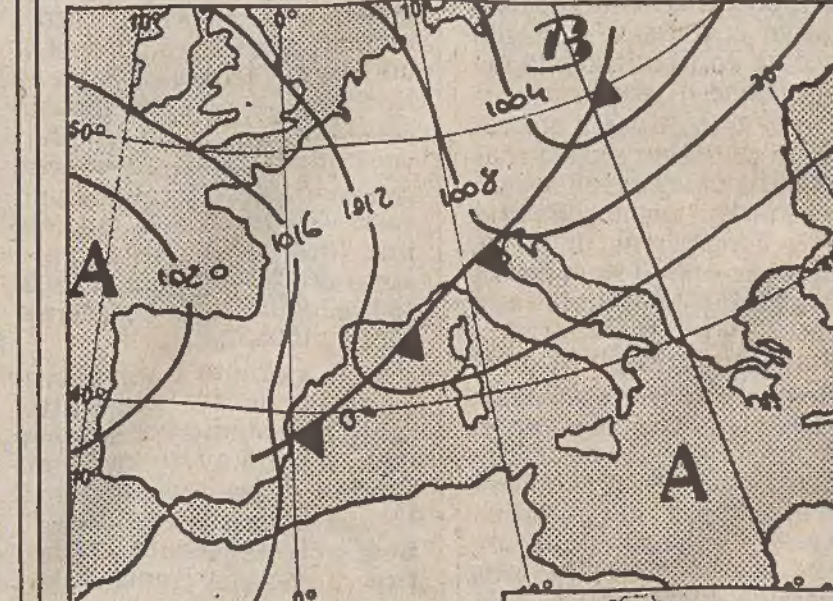
L'Unione nazionale consumatori ritiene che nel 1986 il calo dei consumi di vino risulterà ancora più vistoso a causa della vicenda del metanolo che, secondo varie stime, ha ridotto le vendite del 30 per cento, «nonostante ora non vi sia più alcun rischio per il consumatore».

Tariffe aeree: si attende il governo

ROMA — Non vi sarà alcuna revisione delle tariffe aeree (e in particolare un loro adeguamento alla diminuzione del prezzo del petrolio e delle quotazioni del dollaro) fin a che non sarà stata risolta la crisi di governo.

A quanto si è appreso, infatti, l'orientamento del ministero dei trasporti è quello di non convocare la «commissione Sangalli» — organo consultivo dello stesso ministero sulle tariffe aeree — fino a che non sarà stato costituito il nuovo governo.

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che sta interessando le regioni meridionali italiane si sposta verso Levante; al suo seguito affluisce aria moderatamente instabile sulle nostre regioni orientali.

Tempo previsto: sulle zone alpine e sulle regioni Nord-orientali nuvolosità irregolare con precipitazioni prevalentemente a carattere temporale. Sulle zone appenniniche e sul medio e basso versante adriatico nuvolosità variabile con possibilità di occasionali temporali specie nelle ore pomeridiane. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso.

Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli settentrionali con locali rinforzi sulle regioni del versante adriatico.

Mari: generalmente mossi con moto ondoso in diminuzione sui bacini occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18-28; Bolzano 12-26; Verona 17-30; Venezia 19-26; Milano 15-29; Torino 15-30; Mondovì 19-28; Cuneo 16-27; Genova 19-26; Bologna 16-30; Firenze 17-30; Pisa 17-28; Falconara 21-26; Perugia 17-26; Pescara 22-28; L'Aquila 17-28; Roma Urbè 20-31; Roma Fluminio 22-30; Campobasso 17-25; Bari 17-31; Napoli 19-30; Potenza 17-24; Santa Maria di Leuca 23-26; Reggio Calabria 22-29; Messina 22-31; Palermo Punta Raisi 23-31; Catania 20-37; Alghero 20-25; Cagliari 21-29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 13, 18; Barbados n. 25, 29; Beirut s. 17, 22; Caracas n. 20, 26; Copenaghen s. 16, 17; Dublino s. 12, 17; Johannesburg s. 3, 16; Kiev s. 18, 31; Kuala Lumpur s. 23, 33; Lima n. 13, 18; Lisbona s. 16, 28; Londra n. 14, 19; Los Angeles s. 17, 27; Madrid s. 22, 36; Miami p. 22, 30; Montevideo s. 8, 14; Mosca s. 17, 28; Nassau n. 23, 33; New Delhi s. 31, 38; New York s. 21, 37; Nicosia s. 27, 35; Parigi n. 14, 19; Pechino n. 20, 29.

LA MORTE, I SOGNI: UN «THRILLER» METAFISICO

Oltre quella soglia una gran mutazione

Marie-Louise von Franz (1915, psicoanalista di Zurigo e docente all'Istituto C.G. Jung), una delle più originali continuatrici del «pensiero» junghiano in ambito internazionale, non cessa d'inquietarci e di favorevolmente colpire con i suoi saggi, frutto di una sconfinata cultura elaborata in modo assai personale, e ciò nondimeno iscritta nell'ampio ma preciso ventaglio degli interessi del Maestro: lo studio dei miti e dei simboli, la storia delle religioni, l'etnologia, l'alchimia.

Proprio i suoi lavori più recenti — «Alchimia» e «L'asino d'oro», tradotti come gli altri da Boringhieri — ci avevano affascinato per la profondità della riflessione, l'apparente «stranezza» del campo di ricerca, l'accattivante leggibilità e la capacità, per così dire, di rilancio, chiusura del libro ma apertura di problemi, interrogazione continua senza mai risposte definitive.

Ora, con «La morte e i sogni», viene affrontato il delicato problema di quale sia il significato recondito non tanto del «sogno di morte» ma del «sogno del morente»: del sogno, cioè, fatto nell'imminenza della morte e raccontato direttamente o indirettamente, e da lei interpretato — come dice Aurigemma nella bella Presentazione — secondo il paradigma del «simbolismo della trasformazione», e con un lavoro caratteristico di «amplificazione», il cui scopo è di radicare il materiale onirico attuale nella storia delle varie culture, in maniera diversa e sostanzialmente convergente, hanno più profondamente elaborato e ritualizzato gli stati d'animo e le intuizioni collettive legati al mistero della morte» (Boringhieri, pag. 196, lire 24 mila).

La morte... «mysterium tremendum» che ci annichilisce, come del resto fa smarrire il più agguerrito studioso, sommerso da una messe di studi ormai imponente. A ragion veduta, L.V. Thomas, uno dei sommi studiosi di tanaologia, affermava recentemente nel suo libro/summa «Antropologia della morte», Garzanti 1976) che, malgrado il tabù della morte — o forse proprio per causa sua —, si sta passando a un «accrescimento spettacolare» dei lavori su questo tema.

Tenendo fermi all'orizzonte i magistrali studi di Ziegler, di Morin, di Choron, di Baudillard, fra i tanti, si ponga mente a come solo nel corso del 1985 (ma qui la memoria gioca sicuramente in difetto) siano usciti da noi libri come «L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi» di Ph. Ariès (Laterza), «La solitudine del morente» di N. Elias (Il Mulino), «La morte oggi» di Autori Vari (Feltrinelli) e l'interessantissimo «Per una pedagogia della morte» di P. Malavasi (Capelli).

Ma appunto, la morte, in qualche modo accettata come un evento naturale sino a tutto il Medioevo, «oggi non è più nell'orizzonte dell'uomo», se non come oggetto di «censura» (Aurigemma). Le tesi, i risultati delle ricerche concordano singolarmente su questo punto: temuta dal singolo come un fatto privatamente catastrofico (pur nell'ambito di una cultura e di una politica che innesca-

no a livello planetario la tecnologia e la strategia della morte), combattuta a livello scientifico verso una futuribile immortalità, commercializzata e desacralizzata in nome dell'«onni-potenza» e della «business», la morte è in Occidente (e forse ormai anche in Oriente) fatto terrificante e ossessivo, da mettere probabilmente in connessione — come vuole Elias — con il generalizzato controllo delle emozioni, dell'affettività.

La «regina dei terrore» (San Paolo) è nell'Evo moderno l'anti-vita per eccellenza. Non solo: Diderot, nell'«Encyclopédie», definiva la vita come anti-morte, come il suo contrario, come la sua negazione. E non è certo un caso che Freud, a un certo punto, accento alle pulsioni di vita ponesse, in modo quasi mitico, le pulsioni di morte, nell'ambito di un conflitto veramente radicale e universale.

Ahi, come ci paiono sagge, ma lontane, le perentorie constatazioni di Bossuet in una sua celebre Orazione funebre (1666): «E' una singolare debolezza dello spirito umano il fatto che la morte non sia mai presente, per quanto gli si metta in mostra da ogni parte e in mille modi. I mortali si preoccupano di seppellire il pensiero della morte con la stessa cura con cui sotterrano i morti».

Per ritornare alla von Franz, essa trova una straordinaria continuità di senso fra sogni dei mortali, efflorescenze simboliche delle grandi civiltà del passato (Egitto, Grecia, Persia, Cina, India) e momenti critici nelle fasi di passaggio: come se, in altre parole, il motivo del viaggio, dell'attraversamento, della metamorfosi, del ritorno a un'altra dimensione esistenziale si ripetersero naturalmente nel corso di ogni esistenza e, in prossimità della morte, si ridestassero con particolare intensità, a significare, in fondo, il perpetuo e sempre ritornante motivo del «muori e diventa».

Ma si pongono anche interrogativi ulteriori, sull'intendere o meno in senso solo simbolico la dinamica della metamorfosi della resurrezione. In questo preciso punto, il libro della von Franz diventa realmente inquietante, stimolatore di nuove questioni e insieme «pa-nico».

In parte, pare allinearsi con quanto aveva a più riprese pensato e scritto Jung, in particolare nel 1944: «Ciò che accade oltre la morte è così grandiosamente inesplicabile che la nostra immaginazione e il nostro sentimento sono del tutto inadeguati a coglierlo anche solo in modo parziale». Prima o poi tutti i morti diventano ciò che anche noi siamo. Di tale essenza noi però sappiamo in questa realtà poco o nulla, e d'altronde che cosa sapremo ancora della terra dopo la morte? Ma il dissolversi della nostra forma temporale non è una perdita di senso. In parte — e qui il libro si legge come un «thriller» metafisico — va oltre: verso «un'altra realtà, da cui ci divide una barriera inquietante e pericolosa». Una realtà che pone la scienza moderna a una svolta, e da cui, inevitabilmente, «nuovi interrogativi» deriveranno.

Giovanni Cacciavillani

PROSSIMO IL BICENTENARIO DELLA PRIMA SCALATA AL PIÙ ALTO MONTE DELLE ALPI

Bianco, non più immacolato

Il superbo massiccio vinto nel 1786 da un quartetto male assortito è ridotto a oggetto di consumo e di sfogo: un facile sogno da inscatolare e vendere a chiunque — E la megafesta preannunciata a Chamonix lo conferma

Storia esemplare, quella della prima salita al Monte Bianco. Per i suoi protagonisti, anzitutto. E poi per le motivazioni di fondo che spinsero un quartetto male assortito a darsi per vanto di aver fatto un'impresa che, per i suoi tempi, era un'impresa straordinaria, ideata e voluta a tutti i costi da un uomo che non sarebbe potuto vivere in un'epoca diversa da quella in cui visse: Horace Bénédict de Saussure.

Avevano impiegato quasi due giorni Jacques Balmat, povero cercatore di cristalli, e Michel Gabriel Paccard, medico condotto di Chamonix, per superare crepacci nascosti, marciare nella neve fradicia con i vestiti di tutti i giorni, senza corda, senza rampole, senza niente, e raggiungere infine la calotta terminale. Avevano portato a termine un'impresa straordinaria, ideata e voluta a tutti i costi da un uomo che non sarebbe potuto vivere in un'epoca diversa da quella in cui visse: Horace Bénédict de Saussure.

Scienziato e gentiluomo ginevrino, professore di filosofia ed esperto studioso dell'atmosfera e dei suoi fenomeni, ricco, felicemente sposato a una bella ereditiera, ricercato in tutti i salotti di Ginevra, spirito avventuroso e ambizioso, de Saussure sin dal 1760 aveva una sola fissazione: portare a 4810 metri di quota un barometro e qualche altro strumento, per effettuare degli esperimenti che sarebbero stati senz'altro invidiati da tutta la scienza mondiale.

Però lui, lassù, si rendeva perfettamente conto che non ce l'avrebbe mai fatta ad arrivare per primo. Certo, l'idea di calcolare la vetta di persona (lo farà poi nel 1787), anche per avventura, non lo lasciava indifferente. Ma a un signore come lui sarebbe stato meglio se qualcuno avesse preparato e spianato la strada. Così, nel 1760, de Saussure piombò a Chamonix e offrì un ragguardevole premio in denaro a chiunque fosse riuscito nell'impresa. Nessuno lo ascoltò: i soldi non bastavano a vincere l'indifferenza e la paura di demoni e mostri in agguato fra i ghiacci.

E così finì il 1776, quando arrivò ai piedi del Bianco un



giovannotto piuttosto antipatico a storici e studiosi: Marc Théodore Bourrit. Costui era un intrigante e meschino giornalista (uno dei primi) con arie da scrittore, che si infiammò subito all'idea della conquista, e nell'evento vide proiettati in qualche modo tutti i suoi sogni di gloria letteraria. Divenne il corrispondente da Chamonix di de Saussure, cominciò a brigare e istigare, tentò egli stesso, e tanto si agitò, finché qualcuno gli diede ascolto e i tentativi divennero via via più frequenti.

Tra i più interessati c'erano Jacques Balmat, valligiano un po' grezzo, irresistibilmente attratto dal premio in denaro, e il dottor Paccard, colto e intelligente, valligiano anche lui, misteriosamente affascinato dall'assurdità della scalata. Il resto è storia nota.

I destini dei quattro si incrociarono inevitabilmente: il dottor Paccard e Balmat conquistarono il Monte Bianco, de Saussure esultò, e Bourrit schiattò d'invidia perché il dottor Paccard fu commissario dell'impresa.

Libro che non fu mai stampato, e del quale si è persa

ogni traccia: grazie proprio a Bourrit, che riuscì a stravolgere l'ordine dei fatti. Con una serie di articoli e scritti calunniosi, il giornalista fece credere che il merito della vittoria fosse solo e unicamente di Jacques Balmat, il quale avrebbe più volte invitato il suo compagno a proseguire nonostante le opposte intenzioni di lui. In realtà, era avvenuto esattamente il contrario: ma, a dispetto di giuramenti legali e documenti probanti, per molti anni il dottor Paccard visse con ignominia nel ricordo dei posteri, mentre Balmat e de Saussure si meritavano una statua di bronzo nel centro di Chamonix.

Sono passati duecento anni da tutte le parti innumerevoli volte, moltitudini di turisti ne hanno consumato i pendii, folle di alpinisti lo assediavano ogni giorno, cercavano ogni via del proprio piccolo, giusto riscatto; e la montagna viene sempre più ridotta a oggetto di consumo e di sfogo, facile

sogno da inscatolare e vendere in fretta a chiunque. E proprio l'alpinismo, motore primo dell'andare in montagna, mostra i segni contraddittori di un progresso non facile da decifrare. Non molti anni fa una scalata estrema sul massiccio del Bianco era ancora un'azione epica, costava giorni e giorni di fatica, sofferenze, pericoli. Oggi i professionisti della roccia sono capaci di ripetere in poche ore quelle stesse salite. Ne fanno tre, quattro in giornata, scendendo dalle vette col paracadute o col deltaplano per essere più veloci, evitando non si sa come le tempeste da tregenda, le morti inutili, le angosce d'attesa: sotto gli occhi, stupefatti, di chi non sa se piangere o gioire perché ormai le montagne si sono abbassate, e quelli, indolenti, di un pubblico viziato dall'incredibile.

Oggi a Chamonix e a Courmayeur si preparano alla grande per il festival di compianto, i francesi poi esagerano. Hanno già deciso che l'8 agosto, al calar della sera, la via dei primi salitori (anzi una variante, perché quella originale è troppo pericolosa) verrà disseminata di centinaia di persone pronte a far brillare in sequenza le torce venute dalla Vase. Raggi di luce colorata illumineranno il tragico, potentissimi impianti sonori racconteranno al mondo le vicende di Paccard e Balmat, elicotteri invisibili lanceranno razzi splendenti, fuochi d'artificio italiani trionferanno grazie all'arte di esperti «fochisti», un razzo magico farà scendere da settocento metri, ogni luce che non c'entri con l'apocalisse sarà spenta. Due guide/attori faranno rivivere per le telecamere di Antenne 2 ogni minuto della leggendaria scalata con uguali scarpe, uguali bastoni, uguale barometro (che allora si rompe subito).

E poi mostre, convegni, diplomi per chi andrà su in cima, non importa come. Paccard avrà finalmente la sua statua e i suoi medaglioni, Balmat e de Saussure saranno puliti e restaurati. Persino Bourrit potrà parlare di sé dalle vetrine di un museo.

A Courmayeur, sul versante italiano, sono più tranquilli. Un manipolo di enti e società (regione, comune, azienda guide ecc...) ha preparato un ricco menù di manifestazioni a partire già dai primi di luglio. Mostre e raduni automobilistici con macchine d'epoca, dimostrazioni di soccorso alpino, ascensioni in ammicchiata sul Bianco, gare scistiche. Fino al fatidico 8 agosto, quando comincerà la «Grande Festa», con partecipazione di gruppi folcloristici e corali, fuochi d'artificio, aree gastronomiche, mongolfiere e deltaplani, fiaccolate.

Il Bianco, insomma, avrà senza dubbio un bel compleanno. Ma sorge il dubbio se si intenda davvero festeggiare la superba montagna, o non si voglia invece salutare a botti e mortaretti quel fenomeno che lei ha, suo malgrado, favorito: il turismo di massa. Un turismo che ha portato indubbi benefici su tutte le Alpi, ma che è anche cresciuto troppo rapidamente ed è sfuggito al controllo, provocando spesso bieche speculazioni senza alcun rispetto per l'ambiente. Con il conseguente scollamento, sempre più vistoso, tra l'esigenza turistica e la cultura locale vera e propria, che sta perdendo un patrimonio ben più ricco e antico dei duecento anni acclamati.

È un problema sentito in molte valli dell'arco alpino; ma Courmayeur oggi soffre in maniera forse più evidente che altrove la mancanza di una coscienza storica collettiva, e soprattutto amministrativa. In duecento anni troppe mani che non dovevano farlo si sono allungate sulla vetta del Monte Bianco.

Prendendo lo spunto da un recente racconto dell'alpinista e scrittrice francese Anne

Sauvy («La cordata di bronzo», in «Le feu de la montagne et du hazard», Parigi, 1985), sarebbe curioso immaginare cosa proverebbero i quattro protagonisti di quel lontano 8 agosto 1786, se potessero in questi giorni farsi un girotto intorno al Monte Bianco. Dopo un primo momento di stupore, probabilmente Balmat si fregherebbe le mani alla prospettiva di tanti guadagni con tutti quei turisti; forse de Saussure si affrettarebbe a ipotizzare nuovi osservatori e laboratori in quota, utilizzando fumivie ed elicotteri; sicuramente Bourrit scriverebbe fiumi di parole da vendere su ogni tipo di carta stampata. E il dottor Paccard? Definiva da Gian Piero Motti «forse l'unico vero alpinista» di tutta la storia. Paccard con ogni probabilità volterrebbe le spalle a quella grande giostra, per andarsene orgoglioso, senza degnare nemmeno di uno sguardo il monumento alla sua memoria.

Piero Spirito

In basso, un'ascensione al Monte Bianco in una litografia del 1856, e una veduta delle Jorasses dalla Val Ferret in un'incisione del 1826.

E dalla cima precipita una valanga di carta

Dal '700 a oggi sono state scritte valanghe di libri sul Monte Bianco. Segnaliamo alcuni titoli a più recenti e degni di nota. Nello scaffale delle guide escursionistiche troviamo «Il monte al Monte Bianco» di Stefano Ardito (Zanichelli, pag. 128, lire 18.000), agile guida per lunghe o brevi escursioni intorno al massiccio. Nel settore delle guide alpinistiche, il massiccio del Monte Bianco. Le 100 più belle ascensioni, di Gaston Rebuffat (Zanichelli, 1976, pag. 240, lire 42.000), non nuovissimo, ma testo classico per alpinisti raffinati, e il rivoluzionario «Il granito del Monte Bianco» di Michel Piola (Melograno, pag. 160, lire 16.000), guida d'avanguardia per concezione e impostazione.

Tra i libri fotografici c'è quello straordinario di Walter Bonatti, «Magia del Monte Bianco» (Baldini, pag. 208, lire 70.000), vero canto elegiaco per immagini del grande alpinista all'amatissima montagna. I libri a carattere storico offrono diverse primizie. Anzitutto il sempre applaudito «Il Monte Bianco. Ambiente e storia alpinistica» (Zanichelli, 1980, pag. 424, lire 36.000), di quel genietto che è Alfonso Bernadi, e l'elegante ma meno incisivo «Monte Bianco 200 anni» di Franco Fini (Zanichelli, pag. 224, lire 32.000). Il Museo della Montagna di Torino ha poi pubblicato «Quei giorni sul Bianco», di Giuseppe Gariboldi (pag. 183, 20.000 lire), preziosa raccolta di documenti che ripercorre la storia del versante italiano del Bianco dal 1852 all'inizio del nuovo secolo. Dal libro è stato tratto anche un film.

Per gli estimatori di libri illustrati da stampe antiche, c'è il mastodontico volume «Monte Bianco. Courmayeur, Chamonix, nelle antiche stampe», a cura di Gherardo Priuli e Patrizia Garin (Priuli & Verlucca, pag. 388, lire 120.000), con 555 splendide tavole catalogate. Infine, tra i libri di narrativa segnaliamo senz'altro la riedizione di «Amatore d'abissi. Personaggi e fantasie nel Monte Bianco anni '30» (Zanichelli, pag. 176, lire 12.800) del misterioso ma bravissimo Samvel.

La rassegna dei libri

Una spia fuor d'acqua

Len Deighton: «Mexico City», Bizzelli editore, pagg. 438, lire 22.500.

Chi ha letto «Gioco a Berlino», il precedente romanzo di Deighton, ricorderà Bernard Samson, dinamico agente dei servizi segreti britannici alle prese con i problemi che gli erano stati causati dalla scoperta di una «talpa» russa nel suo ufficio. Il caso si era risolto brillantemente, ma aveva aperto una profonda ferita: la spia era infatti risultata una persona molto vicina al buon Samson, che nelle ultime pagine del libro era descritto impegnato a consolarsi della delusione subita.

Forse a corto di idee, il narratore inglese ha deciso di rifare la storia in pista al personaggio. Ma se Samson risultava convincente impegnato a risolvere difficili casi in una Londra nebbiosa e un po' di maniera, sbattuto nella capitale messicana pare un pesce fuor d'acqua. E infatti il racconto non decolla per oltre cento pagine, proprio quelle dedicate al prologo latinoamericano.

In breve, la trama: al centro della storia c'è questa volta Erich Stinnes, un maggiore del Kgb, che Samson deve convincere a passare all'Occidente. Subito dopo aver ricevuto la proposta Stinnes chiede un mese di tempo per prendere la decisione definitiva. Samson vuole accettare, ma i suoi superiori non sono d'accordo: è sincero il maggiore quando afferma di voler tradire, o si tratta, al contrario, di una trappola dei russi? Non appena si accorge dell'incertezza Stinnes sparisce, lasciando dietro di sé solo una esile traccia che Samson seguirà sino allo scioglimento finale.

Il tema alla base di «Mexico City» è tipico di Deighton, che già lo aveva sviluppato in «Funerale a Berlino» e in «Ipocress», forse le sue opere più note: lo spionaggio è un gioco dove ogni mossa può essere interpretata per ciò che appare e per il suo contrario, e diventa, allora, una metafora ambigua dell'esistenza quotidiana. Deighton, però, non ha la stoffa di Greene o di Le Carré e la dimostrazione che risulta persuasiva, troppo vicina al modello di Ludlum, per aspirare alla perfezione che ci si attende da un «conte philosophique».

A. A.

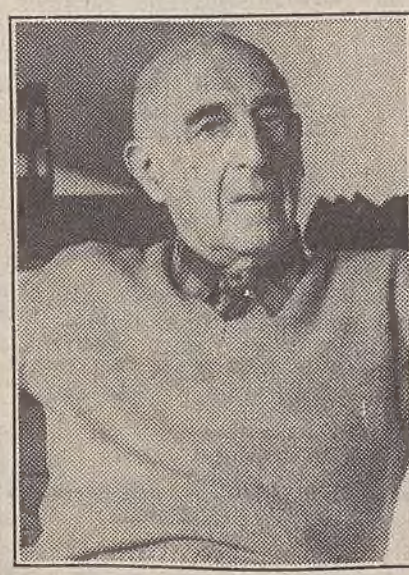
«MATERIALI MINIMI» DI DORFLES: UN LIBRO, UNA MOSTRA

Gillo e i suoi «gingilli»

Vicino a cos'altro si costruiscono i pensieri? Rispetto a quali margini un uomo è ora pubblico ora privato, e quali segni apparentemente marginali o alieni compongono il suo divenire intellettuale e il suo modo di guardare al mondo?

Uno splendido esempio di percorsi paralleli rispetto alla sua principale e più conosciuta attività di critico e di saggista ci è offerto da Gillo Dorfles nel suo libro intitolato «Materiali minimi. 1938-1985» uscito recentemente per i tipi della editrice Taide di Salerno e presentato a Milano in una mostra dello stesso Dorfles allo Studio Marconi.

Il volume riproduce opere grafiche e pittoriche dei periodi 1938/44; 1945/58; 1960/85 e raccoglie alcune poesie scritte negli anni Quaranta, nonché brevi, recenti scritti di prosa. Propone inoltre un simpatico scambio di ruoli: a presentare un inedito Dorfles critico e letterato interviene Emilio Tadini che, da parte



sua, per quest'occasione lascia il pennello.

L'intelligente iniziativa editoriale, dunque, non ha solo il già prezioso carattere della raccolta di inediti: in più, e soprattutto, apre a una partecipata scoperta di opere pittoriche e letterarie del critico triestino. Agli imprescindibili saggi sul Divenire delle arti e della critica, sul Kitsch e sulle Oscillazioni del gusto, sul De-

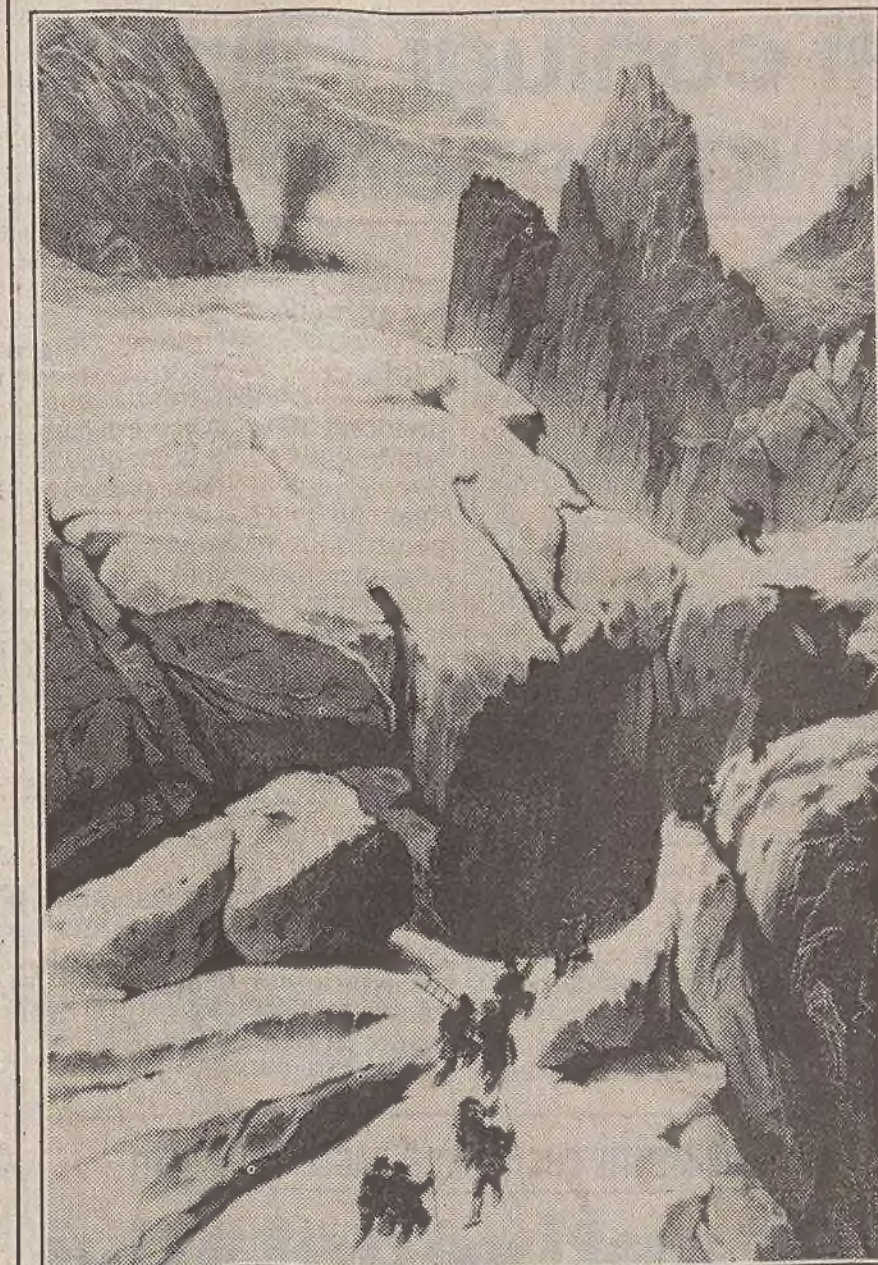
signo e sull'Architettura, con i quali Dorfles ha segnato profondamente il campo dell'estetica, della critica e della storia dell'arte contemporanea, si contrappongono — ma meglio sarebbe dire: completano l'immagine dell'uomo — questi frammenti, apparentemente all'opposto schiera, quella che sta al di là del confine che un osservatore privilegiato deve porsi rispetto al prodotto artistico che giudica, per non esserne coinvolto.

Le opere pittoriche qui raccolte dal 1948/58 fanno parte di una produzione di Dorfles già in parte conosciuta perché appartenente a un periodo che abbraccia gli anni del Mac. Dorfles ne è uno dei fondatori (1948) ed espone parecchio con gli amici del gruppo (Monnet, Munari, Soldati, Reggiani, Veronesi, ecc.); l'arte italiana dell'immediato dopoguerra deve a loro la rimeditazione di quei principi estetici e creativi dell'astrattismo, o meglio del concretismo europeo — Mac significa Movimento arte concreta — che, soprattutto da Kandinskij e da Van Doesburg, prendevano origine.

Le tempere degli anni 1938/44, invece, pochi le avevano viste prima della mostra milanese da Marconi. «Questi segni, queste figure, vanno dove vogliono, arrivano a configurarsi in una specie di libertà acrobatica», accordano la loro «corposità» con la loro «natura fantasmatica», come scrive Tadini con grande proprietà.

Sono «tempere» o «composizioni» perché un titolo puntuale presuppone una qualità narrativa che Dorfles non richiede anticipatamente a queste opere. Realmente, in queste opere, si compone, nei suoi aspetti più «grotteschi», l'organicità: nella crescita casuale e ondeggiante delle forme un'originale brillantezza cromatica, un'ammicciamento di complicità, come se da solo la freschezza del libero disegno infatigabile e sovrappensiero, portano a una temperatura solare e molle, evidentemente ironica, questi originali risultati.

Così anche i divertimenti, i disegni al tratto di questi ultimi anni: le configurazioni informi, quasi «cadavere exquis», sembrano essere delle pause, degli intervalli o dei coinvolgimenti presi in tutta libertà e senza formalismi. G.C.



Sfogliando le riviste

BENI CULTURALI E AMBIENTE

Il mensile a carattere culturale e informativo «Beni culturali e ambiente», edito a Roma, propone nel numero di maggio un bilancio (catastrofico) dei danni arrecati al patrimonio artistico mondiale dalle guerre che da anni insanguinano il Medio Oriente, con particolare riferimento al Libano, all'Iran e all'Irak. Altri servizi riguardano il restauro dei putti del Mōchi a Bologna, la pagina culturale del «Giornale nuovo», i cent'anni dell'editrice Olschki.

LA PAROLE

Nel primo numero del 1986 (il 71) di «La Parole», rivista friulana diretta da Silvano Bertossi (La Nuova Base, Udine), segnaliamo una serie di studi sui castelli friulani, il loro recupero e la successiva utilizzazione. Ne hanno scritto Fabio Piuze, Liliana Bernadina, Marino Medot. Completano il numero, tra l'altro, i racconti di Dario Donati, Amelia Artico e Renzo Balzan e i profili di Pietro Blaserna (scienziato di fama mondiale nato a Fiumicello 150 anni fa) e del regista Marcello De Stefano, tracciati da Vico Bressan e Oscar Morandini.

QUADERNI STORICI

Vie di comunicazione e potere è il tema monografico del 51.ª nuova serie, aprile 1986, del quadrimestrale «Quaderni storici» (Il Mulino, Bologna). «Il grande dibattito sul rapporto spazio/potere nella storia avrebbe soffocato questo fascicolo — avvertono i curatori nella premessa —, o almeno avrebbe stemperato l'originalità del tentativo. Ecco perché abbiamo insistito su alcuni caratteri: a) l'accezione esclusivamente strale dello spazio; b) gli aspetti politico/istituzionali (e solo questi) del rapporto via di comunicazione/potere». Con questo primo gruppo di contributi (da Pierre Raciné a Thomas Szabo, da Giuseppe Sergi a Cesare Mozzerelli), «Quaderni storici» inizia un inventario «de facto» di tipi di vie di comunicazione, di tipi di potere, di possibili varianti di rapporti fra i due elementi.

STUDIIUM

Il problema dell'eutanasia, ovvero della «buona morte», è affrontato da Mario Condorelli nel saggio che apre il fascicolo n. 2/86 del bimestrale di cultura romano «Studiium».

R. S.

FUMO: SICUREZZA DI SMETTERE

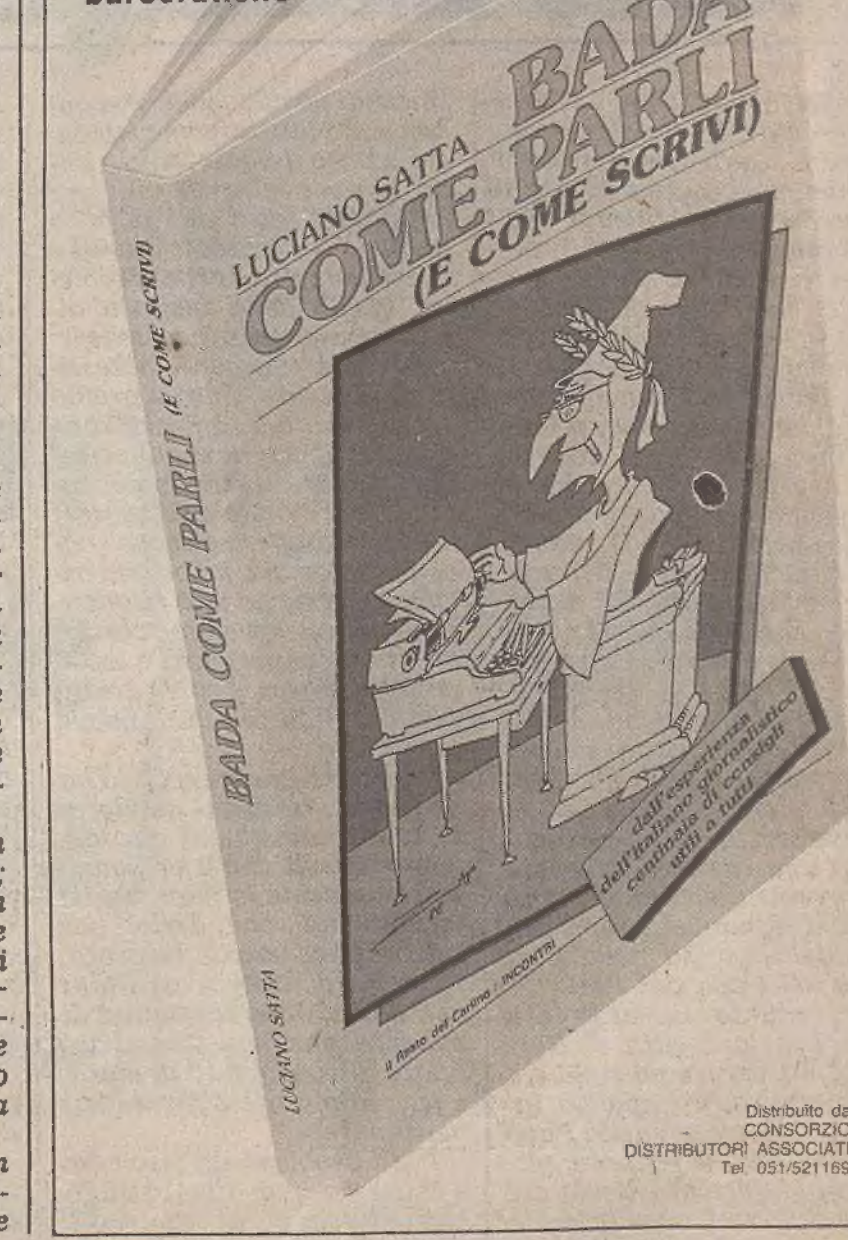
CON L'AGRAFE DI BLUMSTEIN LIBERI DAL VIZIO DEL FUMO.

Oltre l'80% dei fumatori che si sono rivolti ad un Centro C.I.A. ha smesso di fumare grazie alla applicazione in esclusiva dell'agrafe Blumstein.

CENTRO ITALIANO ANTITABACCO

21 Centri in Italia
Trieste: Via Valdirivo, 24 Tel. (040) 60.041
Tolmezzo (Udine): Piazza Garibaldi, 8 Tel. (0433) 40.541

Il volume raduna ordinati per alfabeto numerosi suggerimenti per una prosa semplice e per quanto possibile priva di formule logore e di storture burocratiche



Distribuito da CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI
Tel. 051/921199

LA CORTE IN CAMERA DI CONSIGLIO PER DECIDERE LA SORTE DEI TERRORISTI PALESTINESI

La decisione prevista a metà settimana – Dichiarazioni di fratellanza da parte degli imputati

Genova — Magied Al Molqi e Ibrahim Abdalatif fanno le ultime dichiarazioni prima che la corte si ritiri in camera di consiglio (Telefoto Ansa)

La Fata
sempre presenti nei nostri cu-
che ne conservano profondo
immutato il ricordo.

Trieste, 8 luglio 1986

Scoperto preferisce spararsi l'assassino del carabiniere

la Caritas italiana a Ostia - hanno intenzione di lasciare l'Italia, alla volta di un paese dell'Europa del Nord (Svezia o Danimarca) per assicurare «cure adeguate» ed un'assistenza «speciale» alla più grande delle due bambine (Michela, di 6 anni) che è handicappata e che sin dalla nascita soffre di un vizio cardiaco, per il quale potrà rendersi necessario un difficile intervento chirurgico. Anche la madre di Sveja ha bisogno di

Donati dai coniugi Filipov 70 milioni in beneficenza

«Innanzitutto commossi» per l'affetto e la solidarietà dimostrata loro da tanti «amici italiani».

I due coniugi, infatti, che vivono una sola camera, dicono che si divide con la madre di Sveja, che non possono neppure pagare l'affitto (che peraltro la padrona di casa non ha neppure chiesto loro) e che mangiano alla mensa della Caritas italiana a Vienna. Sveja, 47 anni, non può lasciare l'Italia alla guida di un paese dell'Europa del Nord (Svezia o Danimarca) per assicurare «cure adeguate» ed un'assistenza «speciale» alla grande delle due bambine (Michela, di 6 anni) che handicappate da una malattia congenita, hanno bisogno di un medico, per il quale potrà rendersi necessario un difficile intervento chirurgico. Anche la madre di Sveja ha bisogno di

Il Papa lascia la Colombia

Appello alla riconciliazione

Gli antivegetativi inquinano il mare

iore ai 25 metri. La misura è
 stata adottata dopo che è sta-
 to dimostrato che mitili e
 ostriche presenti lungo le co-
 ste, in prossimità di porti e
 scarichi, soffrivano di malfor-
 mazioni e si riproducevano
 sempre meno.

La vendita di vernici antive-
 getative a base di "Tbt" è
 limitata anche in Gran Bret-
 agna, dove la vendita è consen-
 titta soltanto ai prodotti che
 hanno una concentrazione di
 tributilstagno non superiore
 alle venti parti per trillone.

nelle acque delle coste californiane, ha aggiunto lo scienziato, superano infatti i livelli di

L'intervento dell'océanologue californiano riaccende una polemica in corso da tempo

Vittoria Lisiak

ved. Lampe
 Sempre nel nostro cuore.
 La sorella **PINA**
 e familiari
 Trieste, 8 luglio 1986

famiglia per la scomparsa
pensionato
Natale Stocca
 Trieste, 8 luglio 1986

V ANNIVERSARIO

Aldo Ferrieri I tuoi cari ti ricordano con immenso affetto. Trieste, 8 luglio 1986	La Fata sempre presenti nei nostri cuori che ne conservano profondamente il ricordo. Trieste, 8 luglio 1986
--	---

**metti le tue ferie
nel videoregistratore!**

per aiutarti a fare questo acquisto
ti offriamo

**videoregistratore
portatile
e telecamera** } **a sole
L. 1.450.000**

(Se questo non ti interessa nella nostra SALA
VIDEO possiamo proporti tante altre occasioni...)

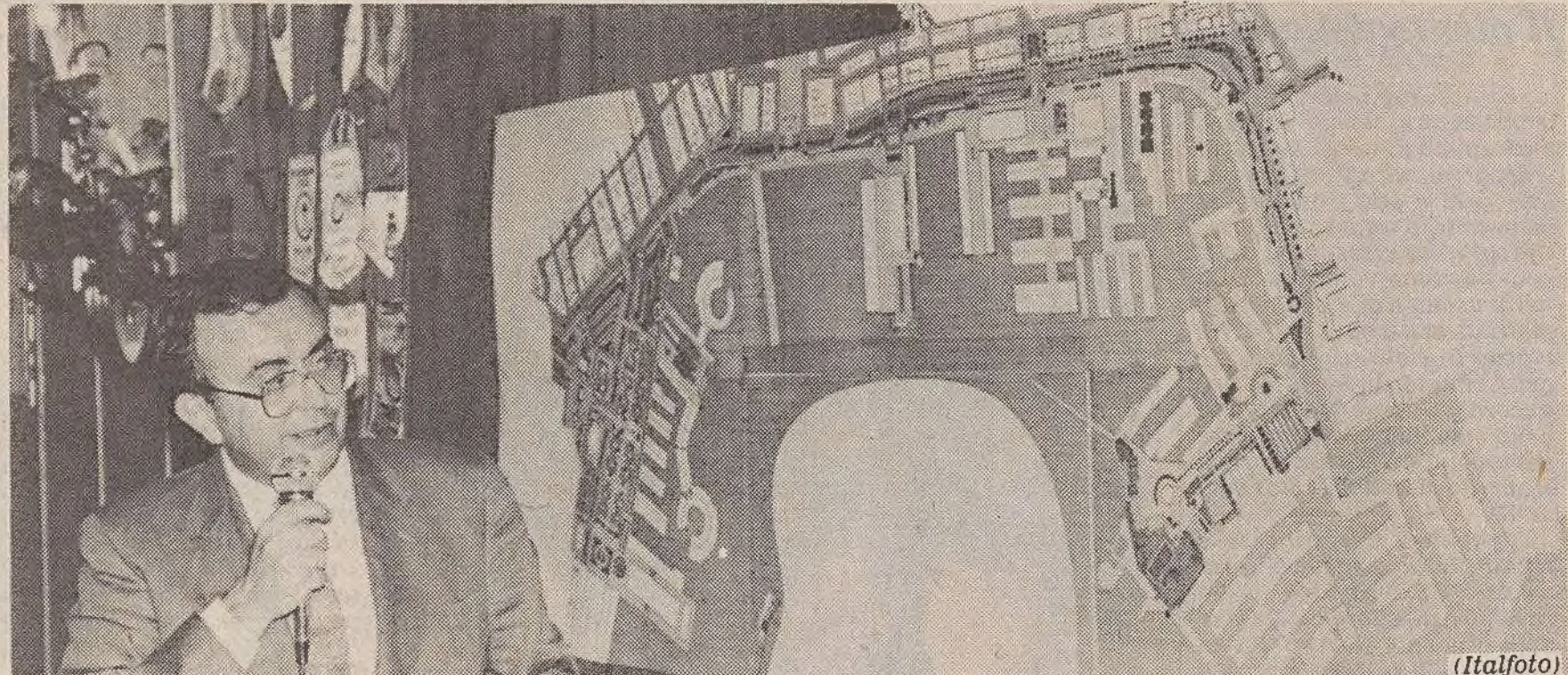
GIORNALE DI TRIESTE

IL PANATHLON CLUB TRIESTE ANALIZZA LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO LEGATE AL PORTO

Sport e turismo per rilanciare la città

Sul megaprogetto di risistemazione delle Rive cala il solito scetticismo nostrano

Il Panathlon Club Trieste, non spettatore delle vicende pubbliche ma interlocutore in forma diretta, si è fatto promotore, nella sua ultima riunione conviviale, della trattativa di un tema di viva attualità: lo sviluppo delle attività sportive nella proposta del porto di intervento turistico sulle Rive. Ne è stato relatore il presidente dell'Ente porto, dott. Michele Zanetti, presenti anche l'ing. Guglielmo Lodato, presidente della Lega Navale di Trieste, il direttore della Finporto ing. Dario Zantedeschi e il presidente dell'Automobile Club Trieste, Sandro Moncini, dal quale è scaturita l'iniziativa Acipor che sta prendendo corpo.



Il presidente dell'Ente Porto, dott. Michele Zanetti, illustra al Panathlon Club il progetto per l'intervento turistico sulle rive

da diporto, con concentrazione sul molo Fratelli Bandiera e zone limitrofe. Sono previste palestre, piscine coperte e scoperte, con creazione di bagni alternativi anche per l'Aurora e la Lanterna. La stazione di Campo Marzio? Potrebbe servire per una soluzione turistica - treno-barca. E lo stesso attuale mercato ortofruttilicolo potrebbe offrire uno spazio ideale per accogliere imbarcazioni in rimessa stagionale. Ma ogni spostamento, compreso quello della Guardia di finanza dalla zona della Lanterna, richiede soluzioni alternative non sempre reperibili.

In conclusione: l'investimento è grosso, occorreranno anni per la realizzazione, non così la partenza. Pluralità di interventi, tempi e tipizzazioni degli stessi interventi, sono

problemi che esigeranno un razionale coordinamento, anche con l'inserimento delle società sportive, che dovranno e potranno gestire interventi e investimenti, con forme di finanziamenti proprie.

Dire che l'esposizione abbia suscitato entusiasmi sarebbe tradire la verità. Perché in una Trieste dove ogni iniziativa richiede gestazioni plurenni o decennali, si guarda con scetticismo a ogni annuncio megaprogetto. Ospedale di Cattinara, piscina da 50 metri, ampliamento del Palasport, stadio (e potremmo aggiungere treno delle Rive campo Ponzianna, eccetera) occupano più spazio sui giornali che ore di lavoro, nell'attesa dell'ultimazione. «Sarà un sogno realizzabile?» ha chiesto a Zanetti il presidente del Panathlon, dott. Matteo

Bartoli.

Le società sportive rappresentate alla riunione hanno chiesto spazi a terra (Stv), il Coni con la parola di Felluga ha plaudito all'iniziativa, ribadendo che occorre non solo spazio a terra ma anche più spazio in mare. Lodato ha ricordato come resti bloccato il progetto della Lega Navale, già finanziato per 8 miliardi, da realizzare in dodici mesi. Borri, presidente regionale del canottaggio, ha espresso il timore che gli interessi delle società remiere siano sovrapposti da quelli generali, in sede di realizzazione del progetto. Barison, presidente dell'Azienda di soggiorno, si è fatto portavoce della fretta del club e del mondo sportivo nautico austriaco in generale, sottolineando nel contempo la validità dell'iniziativa.

Del Castello, per i pescatori, ha espresso il timore che il «grande» progetto dell'Acipor possa bloccare altri progetti già arrivati alle soglie dell'approvazione. E non è mancata infine la critica più serrata alla relazione di Zanetti, «vera lezione di politica, favola senza un inizio definito, da parte di un socio del Panathlon». Zanetti ha risposto dettagliatamente, fornendo ulteriori spiegazioni. Ma una frase merita di essere citata, perché rispecchia pregi (e pochi) e difetti (tanti e specifici) della nostra città. «Trieste — ha concluso — si mobilita più per impedire di fare qualcosa che per fare. Qualsiasi progetto viene criticato sul nascere. Così si finisce per soffocare tutto e non fare nulla».

Dante di Ragogna

RIVIVONO IN UNA MOSTRA LE REALIZZAZIONI ARCHITETTONICHE DEL SECOLO SCORSO

Ecco come il «Gotico quadrato» caratterizzò l'Ottocento triestino

La rassegna spazia dal castello di Miramar all'Arsenale del Lloyd e ai «castelletti»

S'inaugura giovedì 10 luglio alle ore 19 la mostra Gotico quadrato nella metà dell'Ottocento triestino, promossa dall'associazione culturale l'Officina di Trieste.

Il progetto di questa mostra di architettura, che abbraccia le realizzazioni pubbliche e private più originali della metà del secolo scorso eseguite secondo il gusto del «castelletto» allora internazionale, nasceva in seno all'Officina già all'inizio dello scorso anno: vede ora la sua realizzazione negli spazi della galleria Tommaseo di via del Monte 2/1 in un momento di grande interesse cittadino verso il periodo e la cultura che queste architetture producevano. E il caso delle complesse celebrazioni espositive su Massimiliano e il suo tempo e anche di quella serie nutrita di proposte editoriali della regione che ripropone i viaggi dell'Arciduca e gli studi sul parco di Miramar.

Miramar, e specificatamente il castello, sarà un nodo anche di questa mostra che comprende inoltre l'Arsenale del Lloyd (che proprio quest'anno celebra il suo 150.° anno di vita), il complesso dei Filtri di Aurisina, la fabbrica Dreher, l'Ospedale Militare, e una inedita panoramica dell'edilizia privata che con questo caratteristico stile connette le zone dell'espansione urbana triestina a partire dalla metà dell'Ottocento, e le colline circostanti sulle quali i «castelletti» allora fiorivano.

L'interesse verso questa architettura è verso il neogotico, di cui questa tendenza è

una componente di primo piano, è però in questi anni anche nazionale e internazionale: l'intensificarsi degli studi specialistici che avviene in questi ultimi tempi a riaccreditarlo, per così dire, il neogotico — di cui per l'Italia testimonia il convegno dello scorso autunno svoltosi a Pavia — sono una chiara prova di un rinnovamento nella lettura di questi movimenti ottocenteschi. A Padova è attualmente in corso una mostra sulla «Fortuna di Paestum» che tratta invece il neoromanticismo, altro esempio della curiosità degli studiosi e della necessità di una sistemazione storica di numerosi neo — che condurranno poi all'eclettismo di fine secolo.

Diana Barillari, Giuliana Carbi e Costanza Travaglioli, le curatrici di questa mostra, hanno inteso — come documenta il volume che la accompagna — allacciare i primi esempi triestini di quest'architettura alle tendenze europee temporanee: ne è sortito un perfetto allineamento alle punte avanzate del «Rundbogenstil» (stile dell'arco rotondo) nord-europeo. Ciò poteva avvenire tramite la diffusione delle riviste che aggiornavano tecnici e architetti sulle più prestigiose o più complesse realizzazioni architettoniche dell'epoca: ed è per questo che la mostra propone molte riproduzioni dalle tavole di Allgemeine Bauzeitung, la rivista di maggior influenza nell'impero asburgico, diretta da L. Förster. La collaborazione fotografica, sia per le riproduzioni ma anche per le sug-

gestive assunzioni dell'esistente, si deve a Neva Gaspario.

Emerge anche come questo movimento architettonico sia quello di maggiore adattabilità al grandioso complesso fabbriche e arsenali. Proprio per tentare di comporre la molteplicità di etichette che tale tendenza ha avuto — stile normanno, prussiano, castello, bizantino-lombardo, ecc. — si è coniato il termine gotico quadrato, intendendo evidenziare la complessità delle contaminazioni stilistiche dell'arco rotondo, che è una sua peculiare caratteristica, è usato in tutte le epoche storiche e nell'Ottocento la storiografia di tipo moderno faceva appena i primi passi, confondendo bizantino e romanico per esempio o, comunque componendo più stili sulla strada di un'identità nazionale che anche in Germania sarà il neogotico ma che avrà maggiori mediazioni e un più temperato medioevalesimo.

Viene inoltre sottolineato l'uso moderno di questa architettura, l'uso funzionale e standardizzato che permette di dare un tetto alle più avanzate tecnologie industriali o ai grandi complessi ottocenteschi. In questo senso la diffusione del gotico quadrato è molto particolare. Sono i tecnici, gli ingegneri che fanno proprio questo modello; se infatti frequentano le grandi esposizioni universali, hanno anche nello studio le riviste e i manuali che raccolgono le tipologie edilizie e le variazioni stilistiche e decorative ma anche gli esempi che

la storiografia segnalava. Quasi tutti gli autori degli edifici triestini sono ingegneri infatti, presenti a Trieste, con incarico statale, per i lavori della costruenda strada ferrata.

Lo sviluppo di questi edifici sarà sempre orizzontale; particolare sarà l'attenzione alla pianta del complesso. L'accentuazione della verticalità, l'arco acuto gotico non interesseranno particolarmente ma dal medioevo o dal tardo antico sarà recuperato quel caratteristico coronamento merlato dell'architettura militare che diventa quasi un emblema della marcuratura delle orizzontali. Sia questo impostato per un industriale edificio progressivo che per una romantica residenza privata.

L'importante iniziativa dell'Officina restituisce anche un'immagine di Trieste abbastanza inedita, ricostruisce il clima culturale entro il quale questi edifici venivano commissionati. Gli esempi castellati triestini presenti nella mostra sono la fase iniziale di una più completa schedatura che meriterebbe di essere impostata dalle istituzioni locali, parallelamente agli esempi più strettamente neogotici, per i quali essa manca ugualmente, a tutt'oggi. Da tale patrimonio architettonico molte annotazioni per la storia della cultura e dei personaggi triestini potrebbero venir espresse. La mostra resterà aperta fino a 2 agosto con orario feriali 17-20.

G. C.

ISTIGAZIONE AL FURTO E VIOLENZA CARNALE

Una dura condanna al cattivo «maestro»

Processo a porte chiuse ieri al Tribunale penale. Al centro del dibattimento la storia di una sedicente Bruna, che fece scalpore nel gennaio scorso. La vicenda venne scoperta casualmente. In seguito al furto di una borsetta nella casa di riposo di salita Ubaldo a Muggia ai danni di un'impiegata si risalì alla giovane.

Quest'ultima, rintracciata, confessò tutto, ammettendo in seguito tutta una serie di imprese ladresche. Bruna, che operava assieme a un ragazzo di soli 14 anni, Fabio, ricostruì nel suo racconto una lunga odissea fatta di furti e di violenze. Secondo le sue dichiarazioni sarebbe stata indotta al furto da Ruggero Vesnaver, 45 anni, stradello A8, Zindis, che avrebbe inoltre abusato ripetutamente di lei fin dal 1982 (quando cioè Bruna aveva solo 12 anni).

Le scorriere del terzetto si svolgevano secondo una prassi collaudata. Il Vesnaver, secondo la giovane, accompagnava i due giovani nei posti presidi di mira, e provvedeva lui stesso a sfondare le porte o le finestre delle abitazioni. Mentre Fabio faceva da palo, Bruna si introduceva all'interno degli appartamenti provvedendo a svuotarli. Con tale tecnica sarebbero stati ripuliti oltre una ventina di appartamenti.

La gravità del caso portò allo stralcio delle posizioni de-

gli imputati. Bruna fu rimessa in libertà, dopo l'intervento del procuratore della Repubblica presso il Tribunale del minorenni, dott. Gianni Rosario, e affidata a un istituto religioso. Il Vesnaver fu invece colpito da un mandato di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dott. Dario Grohman. In esso si configuravano tutta una serie di reati, dall'istigazione a commettere reati al concorso per determinazione in furto aggravato, alla violenza carnale. Vesnaver, interrogato dal magistrato negò tutti gli addebiti, definendoli frutto di fantasia.

Difeso dall'avv. Borean, l'uomo è comparso ieri davanti al Tribunale, presidente dott. Brenchi, dott. Ghedini, dott. Dalmonte, p.m. dott. Drigani. Vista la scarsità della vicenda, come detto, il dibattimento si è svolto a porte chiuse. Le tesi di Bruna, che si era costituita parte civile con l'avv. Caterina Dolcher, sono state accettate dal Tribunale, che ha inflitto al Vesnaver una pesante pena. L'uomo è stato condannato a sei anni e sei mesi di reclusione e 300.000 lire di multa, oltre al pagamento delle spese processuali e di quelle di parte civile e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La difesa ha interposto appello.

F. B.

UN LIBRO SUL PARCO DI MIRAMAR E UN GRIDO D'ALLARME PER LA SUA SOPRAVVIVENZA

Bastano solo mille lire a testa per salvare il giardino sul mare

«Oggi stiamo assistendo alla lenta morte del parco di Miramar», la dichiarazione, amara ma necessaria, è stata fatta dal professor Marco Pozzetto, coordinatore del gruppo di studiosi che ha appena terminato una ricerca sullo spazio verde strappato da Massimiliano d'Abbaduro all'arido Carso. Ricerca che ha prodotto un elegante volume edito dalla Trieste Dedolibri, «Un giardino in riva al mare. Il Parco di Miramar ieri e domani: vicende storiche e prospettive culturali», presentato giovedì al Circolo della Cultura e delle arti. Esempio quasi unico, per le sue

particolarissime caratteristiche, nel novero dei parchi europei dell'800, Miramar non si è mai conquistato tutta l'attenzione che merita, ha detto il professor Pozzetto, sottolineando che il parco non solo è nato sulla roccia ma ha avuto, a differenza degli altri, un'importante funzione spirituale: qui si è cercato di far attecchire ben 75 tipi di conifere e con quelle che hanno dato un buon risultato si è effettuato il rimboscimento delle zone dal Quarnaro al Carso. Lo studio di questo giardino in riva al mare ha fatto scoprire nuovi aspetti della personalità di Massimiliano d'Austria. Progettista in prima persona del parco (lo conferma la sua della pianimetria di Miramar fatta a Pubblica ed esposta nella mostra appena inaugurata che la città gli dedica lo sfornato ereditario, ha affermato Vladimir Vrevec, direttore del verde pubblico di Trieste, è stato uno dei più geniali architetti del paesaggio del secolo scorso. La creazione di Miramar, ha aggiunto Vrevec, è da vedere anche e soprattutto nei suoi risvolti sociali: è un progetto che nasce da un governo di tipo illuminista. Infatti, non è solo lo splendido parco mediterraneo della residenza signorile, ma è un esperimento per la risoluzione di gravi problemi sociali (il rimboscimento delle vaste aree brulle della zona).

Ora, ha concluso Vrevec, bisogna onorare la memoria di Massimiliano cercando di salvare il parco dal suo declino e di darogli l'aspetto che il suo creatore aveva ideato. Da questa ricerca deve nascere un vero e proprio piano operativo d'intervento e il primo atto di questo indispensabile «salvataggio» può essere il piccolo «sacrificio» economico dei numerosissimi visitatori: un contributo di mille lire a salvaguardia del giardino in riva al mare. Un contributo necessario per aiutarci anche a recuperare la storia di questo singolare parco che, ha detto il professor Gianni Pirrone, che insegna Arte dei giardini all'università di Palermo, è un documento ineguagliabile per comprendere la storia nel suo insieme essendo una precisa testimonianza del variare dei gusti degli stili del periodo. Così, ha sottolineato il professor Pirrone, studiare Miramar è portato a una rivalutazione e a una messa a fuoco della figura di Massimiliano, portandoci a una nuova comprensione della sua vicenda.

Stella Rasman

In poche righe

A riposo il brigadiere Colucci

Dopo oltre trent'anni di servizio nei carabinieri, il brigadiere Vito Colucci ha riposto per sempre la pistola nella fondina. Per lungo tempo ha vissuto nell'arma, il sottufficiale ha trascorso un quarto di secolo presso il nucleo tribunali e traduzioni e per il particolare incarico era molto noto e apprezzato nell'ambiente del Palazzo di giustizia. Colucci difatti ha sempre avuto un tratto cortese e umano con tutte le persone con le quali la sua attività lo metteva in contatto.

Mostra vini tipici ad Aurisina

Conclusa domenica sera ad Aurisina con un programma ridotto a causa della pioggia la XXV mostra dei vini tipici locali. È stata rinviata in data da destinarsi anche la premiazione dei vincitori. Sono state comunque comunicate le graduatorie stabilite dalla Commissione che si è riunita domenica mattina.

Le decisioni della Commissione sono le seguenti: per il vino bianco 1.° premio a Cante Bruno, 2.° premio a Lupinc Danilo e 3.° premio ad Adamo Cvetko. Per il terrano 1.° premio è stato assegnato a Žužek Stanislav, il 2.° premio a Lupinc Danilo e il 3.° ad Antonč Ivan.

Due i premi speciali: a Gruden Stanislav per il vino rosso, di ottima qualità ma che non presenta la tipicità del terrano e per il vino bianco a Radović Dusan che quest'anno ha iniziato a selezionare e a imbottigliare i propri vini. Riconoscimento all'azienda agricola Lupinc, da 25 anni presente alla mostra di Aurisina.

«Sogno di un valzer»: continua

Prosegue la mostra «Sogno di un valzer. L'operetta viennese in Italia» allestita a palazzo Costanzi.

La mostra che ripercorre in un affascinante immaginario le fortune dell'operetta viennese in Italia, è curata da Gianni Gori con la consulenza organizzativa di Adriano Dugulin e del Civico museo teatrale C. Schmid di Trieste ed è promossa dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera.

Nelle prime quattro giornate di apertura circa 2000 persone hanno percorso il suggestivo itinerario musicale.

Gli orari sono i consueti: da martedì a sabato 10-13, 17-19.45; domenica 11-13; lunedì chiuso. Aperta sino al 14 agosto.

Premi lotteria delle Acli

Le Acli di Trieste nel ringraziare i tanti partecipanti alla Festa della Pace ricordano che sono a disposizione dei vincitori i premi non ancora ritirati della Lotteria indetta con lo slogan «Un pozzo di solidarietà per l'Ericea». I numeri vincenti sono: 1851 (1.° premio); computer Olivetti M10; 1341 (2.° premio); Radio sveglia).

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 87146
(angolo via G. Carducci) - Trieste

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema
Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate
Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de **IL PICCOLO**

PROPOSTA
bosutti

VISTA L'ECCEZIONALE RISPOSTA DELLA GENTILE CLIENTELA AL NUOVO NEGOZIO IN OCCASIONE DELLE VACANZE

bosutti

PROPONE UN MESE DI ULTERIORE RISPARMIO

TRIESTE - BARRIERA VECCHIA 6 - TEL. 728023

TRIESTE VIA CORONEO 31 TEL. 774684 - 774685

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

NUOVO MEGA MONCINI

CRL

zinelli & perizzi
Inatteso "fuori programma":
vendita speciale estate

La famosa «biennale di Zinelli & Perizzi», appuntamento di consolidata tradizione che ha luogo appunto ogni due anni, normalmente non prevede deroghe. Quest'anno l'eccezione che conferma la regola: da oggi, da Zinelli & Perizzi, un'anticipazione sulla vendita biennale. Per il rinnovo dell'esposizione verranno infatti messi in vendita, a prezzi particolarissimi, i mobili e gli oggetti dell'attuale campionatura. È superfluo

aggiungere che si tratta di elementi d'arredo raffinati, d'alto livello, firmati da architetti e designers famosi, e di produzioni attualissime. L'occasione, dunque, è non solo un gradevole e inatteso «fuori programma», ma ha anche la caratteristica della rarità — per non dire dell'unicità — assoluta. L'appuntamento è dunque per oggi 8 luglio a Trieste, in via Mazzini 31, nel negozio di Zinelli & Perizzi.

SCONTI
SCONTI
SCONTI
SCONTI
SCONTI

Beltrame

SCONTI DAL 20% AL 40%
SU TUTTI GLI ARTICOLI ESTIVI PER UOMO, SIGNORA, RAGAZZO
E SUI CAPI DI PELLICCERIA

B

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Un appello dal «Tartini»: «Si riapra il Verdi»



Gli allievi del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste manifestano il proprio disappunto, protestando pubblicamente nei confronti delle autorità locali, delle forze politiche e del Comitato tecnico istituito, per il provvedimento di chiusura del teatro «G. Verdi».

Tale provvedimento, reso-

si necessario per permettere lo svolgimento di alcuni lavori di ristrutturazione della durata di tre mesi, rischia di tramutarsi in una chiusura a tempo indeterminato.

Questa situazione, oltre a penalizzare gravemente la cultura triestina e regionale, colpisce ancor di più gli studenti di musica, futuri professionisti del settore, com-

promettendo in maniera considerevole le possibilità future di impiego. Un provvedimento, quindi, doppiamente controproducente.

Confidiamo, perciò, negli organi summenzionati, ma soprattutto nelle forze politiche, affinché, responsabili, colpite ancor di più gli studenti di musica, futuri professionisti del settore, com-

non rispondano come in passato, con la chiusura e successiva demolizione del «Teatro nuovo» nei primi anni Sessanta (doveva essere riaperto subito).

Si spera che venga garantita a Trieste la restituzione del teatro Verdi prima dell'inizio della stagione lirica 1986/87.

Seguono 115 firme

Cultura a Trieste: «La situazione precipita»

L'assessore comunale alle Istituzioni culturali ci scrive:

Caro direttore, recentemente la stampa locale ha giustamente sottolineato le varie scagure che investono il settore della cultura triestina: dalla Biblioteca civica sino al Teatro Verdi.

Da due anni ho la responsabilità della Ripartizione XIV, Istituzioni culturali del Comune di Trieste, e perciò ritengo «atto di corretta informazione» (obbligatorio per un repubblicano) chiarire ai concittadini che il patrimonio artistico, culturale e scientifico del Comune (quindi della comunità) sta per raggiungere il punto di non ritorno sulla china del degrado.

Il problema non consiste nello sordinamento tra scuola e museo, o nella carenza di personale (al Museo Revoltella di tecnici c'è solo il direttore); si tratta invece dell'impossibilità di impostare un qualsiasi discorso organizzativo di gestione mantenendo le

istituzioni culturali all'interno della struttura comunale, che opprime da mille pressanti e rilevanti esigenze di altri settori, e penalizza dall'endemica lentezza delle procedure, per prassi consolidata considera «marginale e volontaria» anche le sole iniziative di sopravvivenza, che invece sono essenziali, affinché il patrimonio non vada perduto.

In questo momento la crisi politica locale e le connesse problematiche (a tutti note, vista la copiosa raffica di comunicati) rendono sterilmente ridicole anche le più modeste proposte di tamponamento della disastrosa condizione delle istituzioni culturali, forse perché si ritiene (non so se a torto o a ragione) che il numero dei concittadini realmente interessati non rappresenti mercato appetibile.

Siffatta situazione, che da tempo denuncia, può mutare solo con la costituzione di una struttura di gestio-

ne (azienda municipalizzata, ente) estranea e indipendente dalla ragnatela amministrativa, ma controllata dalla giunta e dal consiglio comunale. Questa la condizione pregiudiziale per poter «pensare» a un programma di recupero e salvaguardia del civico patrimonio artistico-culturale, di rilancio dell'immagine, di riproposizione del rapporto con la città e con altre realtà culturali, per attuare il quale saranno necessari, a causa del degrado attuale, almeno dieci anni e un rilevante impiego di disponibilità.

In sintesi occorre verificare se esiste una volontà unitaria di tutte le componenti politiche, sociali ed economiche locali di considerare questo problema rilevante, e di iniziare una tempestiva e razionale impostazione, in carenza della quale, senza allarmismi, è bene prendere coscienza della graduale perdita del civico patrimonio artistico e culturale.

Araldo Rossi

Liste, Osimo e accuse varie

L'unica mia preoccupazione è stata ed è quella di rinsaldare l'unità fra noi profughi e con i triestini, per salvare il poco salvabile. Ma desidero ristabilire la verità quando essa viene malamente distorta. Chiedo perciò ospitalità per una doverosa precisazione, relativamente alla segnalazione «Gli Istriani, Osimo e la Lista» (13/6/1986), cui aggiungo una replica a quella intitolata: «Difesa d'ufficio di Gianni Giuricin» (15/6/86).

Il dott. Giacomo Bologna dopo aver capito male quanto da me affermato nella lettera del 29 maggio, usa contro di me tale sua distorta interpretazione, dipingendo una mia inesistente animosità nei riguardi di Gianni Giuricin. Meraviglia che un esperto politico attento osservatore dei fatti cittadini abbia interpretato la contestazione da me fatta al capogruppo LpT al consiglio comunale (che notoriamente dal 1983 è Manlio Cecovini), ricordata nella mia segnalazione, come se fosse stata rivolta a Giuricin, mai avuto per collega (e perciò per capogruppo) al Consiglio comunale da quando vi sono entrato nel 1982. Il mio intervento avvenne nel novembre 1985, in occasione di differenti «comemorazioni» da parte di vari consiglieri, fra cui il capogruppo LpT, del decennale di Osimo.

Dopo queste mie è stata data la parola per una «comemorazione» dell'«eccidio delle Jugolite», organizzato a Capodistria il 31 ottobre 1945, 40 anni prima. Come d'uso la rievocazione era stata annunciata da tempo al sindaco da parte dello stesso capogruppo. Alla fine di essa ho ritenuto mio dovere di fronte ai miei elettori istriani di aggiungere sull'argomento del giorno poche parole, così sintetizzate nel verbale ufficiale della seduta: «Volevo, con altri, dissociarmi dalle parole del capogruppo, relativamente alla non richiesta dichiarazione che la Lista non si opponeva alla parte politica di Osimo. Semplicemente la «ignoranza» per coagulare maggiormente la protesta, ma non dimentichiamo il dramma del vicinidaco Giuricin, oggi nostro segretario politico».

Alla luce di tale ripistino della verità dei fatti, la frase dell'onorevole «Gabbriellini» ci dice circa l'accettazione dei contenuti politici degli accordi di Osimo di componenti dell'attuale LpT... e non ci risulta che egli abbia in pro-

posito elevato la sua protesta» ha del grottesco, proprio come un dialogo fra sordi...

Nella mia lettera del 29/5 ricordavo il fatto proprio per dimostrare che nella LpT si può democraticamente contestare pubblicamente, anche in assemblee di eletti qualsiasi «Capo» e che ogni «melone» può difendere le posizioni della sua parte senza ricorrere a secessioni. In altre parole intendeva dire che chi trova che la LpT gli va stretta confessa una particolare insoddisfazione. Altri sono i partiti che soffocano i loro soci e gli eletti dal popolo nelle loro liste! Lo sanno i consiglieri comunali dei partiti dell'«arco», che ho vi-

sto, dai banchi del pubblico nel palazzo comunale presidiato da carabinieri in assetto di guerra la notte dell'8 ottobre 1975 dichiarare, discutendo i futuri accordi di Osimo. «Come istriano sono contrario, ma voto a favore per disciplina di partito».

Per quanto riguarda la mia amnesia sui meriti patriottici dell'Istria Giuricin, devo ricordare che, ai primi sentori della secessione ho scritto un'accurata lettera ai «dissidenti», pubblicata da «La voce libera» del 26/4/86. In essa lodavo Giuricin per i suoi meriti e per la sua opera confrontando il suo secessionismo dal Psi nel 1975 «per un disperato tentativo di svegliare istriani e triestini...» con quello che giudico il suo sbaglio attuale.

Passando alla lettera dell'ing. Angelo Rocco, egli inizia male la difesa del suo amico Giuricin, con inaccettabili riferimenti ai «nuovi comari e protettori» del sottoscritto, ed a lavature della testa di un mio meglio precisato asino.

Ammetto che per i normali lettori, inesperti di consigli elettorali — non per Bologna o Rocco — avrei potuto nominare con nome e cognome, come ho fatto più sopra, il mio capogruppo. Ma l'insinuazione che non l'abbia fatto «perché Gabbriellini di fronte ai capi propende per la scivolata senza la caduta», mi meraviglia e mi amareggia: in bocca a compagni d'esilio queste parole suonano come una vera e propria diffamazione. Infatti essi sanno come, per rivendicare i nostri diritti conculcati, ho civilmente, ma duramente contestato con scritti firmati Presidenti della nostra Repubblica, il capo carismatico di quella vicina, ministri, presidenti della Regione, sindaci, segretari di partiti, ecc.

La parte della «difesa» che riporta i meriti «storici» di Giuricin (che ho sempre tenuto presenti, come nel citato intervento al consiglio comunale), posso sottoscriverla, come pure apprezzo la sua opera di consigliere regionale, svolta assieme ai colleghi del Gruppo LpT. Altrettanto apprezzo i suoi libri, come ho del resto sinceramente confermato personalmente a lui, anche recentemente.

Ma — insisto — proprio gli ineguali suoi meriti progressivi si rendono ai nostri occhi di preoccupati scrutatori del nostro avvenire, inspiegabile, incomprensibile, sbagliata la sua azione, il cui unico aspetto sicuro è un attentato alla compattezza della civile protesta difensiva triestina ed istriana scatenata da Osimo.

Per quanto riguarda l'astensione (invece di un voto contrario) della LpT al bilancio del giudizioato nato di roia maggioranza da parte di «Bologna», proprio Giuricin (che si è astenuto l'8/10/75 al predetto consiglio comunale sui futuri accordi di Osimo) insegna che «un semplice voto di astensione» può essere buono per dissociarsi dall'avallare scelte non condivise, salvo ad essere definito, dieci anni, dopo una «fiera condotta».

Quanto fin qui precisato ho esposto nei termini pacati, mantenuti dall'on. Bologna in questa palestra di civile e libero scambio di opinioni. Neppure io ho potuto toccare tutti i punti contestati, in due segnalazioni, dedicatemi a distanza di due giorni. Ma il tono e l'intensità ingiuriosa degli apprezzamenti fatti a mio riguardo dall'ing. Rocco mi sollecitano a fare esplicita riserva per quelle azioni che in diversa sede riterrò più opportune a salvaguardia della mia onorabilità, salvo pubbliche, sollecite scuse.

Italo Gabriellini

Una tardiva scoperta

Nella segnalazione «Una difesa d'ufficio per Gianni Giuricin» di Fucolo, 15-6-86, risultano inserite le seguenti parole aventi il chiaro intento di colpire moralmente il presidente della LpT: «Una curiosa questione concernente certi giuristi eletti dalla consulta della città di Trieste il 29 maggio 1945».

L'Ufficio stampa della LpT, pur trattandosi di una insinuazione non più originale e respinta ogni volta, desidera precisare quanto segue.

Chiunque pretende di essere informato sulla famosa «elezione» del Tribunale popolare, durante l'occupazione jugoslava di Trieste, sa perfettamente che quella «elezione» venne fatta con riguardo a tutti i giudici triestini in servizio a quel tempo negli uffici giudiziari di Trieste, nella loro totale ignoranza, leggendo all'assemblea i nomi suggeriti dal cancelliere sloveno Janic e facendoli acclamare senza discussione.

Tutti sanno altresì, per essere stato ripetutamente «dopo» e «fatti» da Manlio Cecovini a nome di tutti i magistrati «eletti» a dichiarare che essi non accettavano l'incarico. Insinuazioni sull'argomento dopo i chiarimenti ripetutamente forniti non onorano certo l'ing. Angelo Rocco o il suo suggeritore, che fa la scoperta con tanti anni di ritardo e dopo che un incauto predecessore era stato condannato come diffamatore per aver detto le stesse cose.

Dott. Carlo Ventura

Borse di studio Daniela Giannarelli

La preside, i docenti e il consiglio d'istituto del tecnico commerciale «Da Vinci» esprimono il loro più vivo ringraziamento a tutti coloro (e in particolare agli alunni) che con i loro generosi contributi hanno consentito la realizzazione di sei borse di studio del valore di lire 500 mila l'una a favore di alunni meritevoli e bisognosi dell'Istituto «Da Vinci» da assegnarsi a conclusione del corrente anno scolastico. Le borse di studio sono dedicate alla memoria dell'alunna della II D Daniela Giannarelli, scomparsa tragicamente nel gennaio scorso.

La preside

Riconoscenza al Maggiore

Care Segnalazioni, desidero ringraziare, tramite vostro, tutti gli operatori sanitari della clinica oculistica dell'ospedale maggiore, divisione in cui sono stata ricoverata per un periodo piuttosto lungo. In particolare ringrazio il direttore della clinica e tutti i validi medici che lo affiancano, la caporeparto e tutto il personale paramedico della sala operatoria e della divisione stessa, che con competenza e simpatia provvide alle esigenze degli ammalati.

Nadia Marussi in Robba

Via Risorta abbandonata

Ho rifatto la strada che porta alla cattedrale di San Giusto, un tempo mia parrocchia. Salendo via Risorta, sulla sinistra, all'incrocio con via della Fornace, ho ammirato i resti di una casa con ampio portale romanico. Mi è sembrato giusto che tali rovine siano state conservate tanto più che si trovano in un piccolo cortile inghiottito da rigogliose acacie.

Continuando la salita arrivo in via San Giusto. Al numero 9 una casa diroccata fa tanta tristezza; proseguendo per la stessa via, dal numero 22 in poi, delle rovine di antiche casette ad un piano stanno crollando su sé stesse, appoggiandosi le une alle altre fino ad arrivare alla facciata della casa numero 32; questa è una bella casa padronale a tre piani che la Regione sta ristrutturando a favore della Curia.

Nella Cattedrale un cartello invita ad aiutare la sistemazione dell'edificio destinato ad opere parrocchiali. Lo faccio con piacere. Si sa che i lavori di ristrutturazione sono molto lunghi, quelli di demolizione invece si risolvono nel volgere di una notte...

Chiedo ora: non si potrebbe

evitare ai turisti che si recano numerosi a San Giusto lo spettacolo di tanto prolungato abbandono? Più tardi le minicassette potranno risorgere con le loro simpatie facciate «come e dove sono» adibite magari a botteghe artigianali.

L'Ente provinciale del turismo sa di dover risolvere anche questo problema per presentare dignitosamente la città? Un grazie di cuore a chi farà qualcosa.

Dott. Gemma Saiz Rutter

Gite e soggiorni

Soggiorno in Val Senales — Da domenica 14 domenica 20 luglio la commissione escursioni della Società alpina delle Giulie sezione di Trieste del Cai ha organizzato l'annuale soggiorno estivo in una delle più belle zone delle nostre montagne. Quest'anno la località base prescelta è Madonna di Senales, nella splendida Val Senales. Il soggiorno, non turistico ma prettamente escursionistico, darà modo ai partecipanti di poter effettuare salite alpinistiche guidate sulle circostanti cime delle Alpi Retiche (Blanc, 3602 m., Palla Bianca 3788 m., ecc.). Programma e informazioni nella sede sociale di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

ORE DELLA CITTA'

L'itis ringrazia

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 100 nella cassetta degli oboli del servizio anammati al cinema comunale di Sant'Anna.

Panathlon club

La riunione mensile dei soci del Panathlon club di Trieste si svolgerà questa sera, alle 20.30, alla Società Triestina della vela. L'attività del sodalizio nautico sarà illustrata dal presidente dott. Guido Crechelli.

Rotary Trieste Nord

Oggi, alle 13, riunione conviviale al Jolly Hotel. Saranno trattati argomenti rotariani.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini. Interverrà il prof. Eryno Tondella.

Bicchierata al Cumt

Il Cumt (Centro universitario musicale) invita gli amici e i simpatizzanti alla bicchierata di congedo per l'interruzione estiva. L'appuntamento è per venerdì alle 21, nella nuova sede del Centro alla Casa dello studente (via Fabio Severo 150).

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Vog 2 Vog 2 Vog 2

Il promozionale con sconti dal 10 al 50% su tutti gli abiti estivi da VOG 2, boutique. Via delle Torri 2.

Jean Marie la boutique

di via Imbriani 14: per sole quattro settimane il promozionale con sconti dal 10 al 50%. (Com. eff.)

A cena con il maestro



Gli alunni della scuola elementare Eno Tarabocchia, anni 1951-1954, si sono ritrovati qualche sera fa assieme al maestro Pietro De Pellegrini in un locale del centro. Nella foto si riconoscono da sinistra in piedi: Romano Principe, Mario Bralco, Armando Sain, Sergio Vigoriti, Franco Slocevic, Filippo Opat, Fausto Vielmini, Claudio Pristavec, Tullio Scano, il maestro De Pellegrini, Annibale Pericone, Dario Primosi, Claudio Poberga e Giulio Ladini.

La gioia di un figlio

Soprattutto in un momento in cui l'intero comparto sanitario viene messo, giustamente, per i motivi a tutti noi ben noti, in stato d'accusa, mi è di personale gratificazione chiedervi poche righe per brevi espressioni di gratitudine.

Protagonista di un parto che si preannunciava — per varie cause — a grave rischio, mia moglie ha potuto beneficiare dell'assistenza e delle cure premurose, che, come ho potuto personalmente constatare in questi giorni, sono patrimonio quotidiano dell'operare di alcuni nostri medici.

Stia di fatto che i primari dell'Istituto di anestesia e rianimazione di Cattinara e della clinica ostetrico ginecologica del Burlo e i loro collaboratori, unendo capacità, professionalità e profonda solidarietà umana, hanno consentito a mia moglie un decoroso parto, ottimo e da entrambi hanno offerto la gioia di un figlio.

Anche se, come dite voi giornalisti, le buone notizie quasi mai fanno notizia, mi sia comunque consentito vostro tramite di rendere loro pubblico merito e ringraziamento: ciò anche a conforto di noi tutti cittadini che dobbiamo una volta di più sforzarci di distinguere tra «strutture» — quasi sempre ridotte a disastro — e gli «uomini» che in esse operano: uomini che, come questo caso esemplifica, si sforzano di bene operare per il bene degli altri.

D. S.

Piccolo albo

Sabato scorso, intorno alle 16, è stata dimenticata sulla fontana di Ponterosso una borsa di plastica bianca contenente chiavi e un portamonete. Chi l'avesse trovata è cortesemente pregato di consegnarla alla Questura.

Mostre d'arte

Al Palazzo delle Poste
Piazza Vittorio Veneto
CORRADO DAVIDE

GALLERIA TORBANDENA

opere in esposizione di
De Pisis
Turcato
Sironi
Saetti
De Chirico
Lisini
Guttuso
Tosi
Campigli
Guidi
Musci
Semeghini
Cesetti

«Porziteri» ambulanti



Alcune attività ancora largamente tollerate a Trieste fin verso la fine del '700, oggi appaiono del tutto inverosimili e lontane da ogni valida giustificazione. Eppure in quel periodo i malati venivano uccisi e macellati (naturalmente senza alcun permesso), in mezzo alle anguste viuzze di città vecchia. Però le profezie dei cittadini, indirizzate tanto alla «salute della Sanità» che a quella di Polizia, raccontano sempre più numerose, al punto che il 10 gennaio 1978, Giuseppe Antonio Sticotti provveditore ai servizi sanitari, inviò un allarmato rapporto al Comune, denunciando il persistere di questo deplorevole e poco igienico andazzo.

Osserva, infatti, lo Sticotti che «sempre più l'abbuttito costume di macellare l'anima sui sopra le pubbliche strade, specialmente anche nelle pur troppo strette contrade della Città vecchia di Trieste, causò non indifferenti guai richiami dalla rispettiva Ichnati, che con ragione si lagnano, perché in tal modo il loro stabili soffrono le difficoltà d'essere convenientemente affittati, mentre che l'inquinanti vengono molestati con fetenti e schifosi incomodi».

Dopo questa coraggiosa denuncia, il dirigente alla Sanità fa anche presente che «le contrade ingombrate sono giornalmente sempre più con quest'immondizia, ciò che deturpa, e che contrario si rende alla bellezza d'una buona polizia (sic), soprattutto poi questa libera macellazione per così dire in ogni contrada d'ambi le città (cioè anche la teresiana)».

Lo Sticotti, d'accordo con il direttore di Polizia Pittoni, suggerisce al Comune di trovare una sede provvisoria per queste poco edificanti operazioni, e questo in attesa che vengano costruiti i due progettati nuovi macelli, e al riguardo indicano che «l'unico, e il più efficace sisto sarebbe quello del così detto vecchio macello a Riborgo».

Da non dimenticare che in quel tempo le viuzze di città vecchia erano ancora quasi tutte sprovviste di regolari fognature, e le poco igieniche testimonianze della macellazione stradale venivano eliminate, quando andava bene, con qualche secchio d'acqua; situazione questa che contribuì certamente al successivo lento spopolamento della parte più antica della nostra città.

Pietro Covre

incontri

OFFERTISSIMA DI LUGLIO

12 mesi senza interessi

TV COLOR con telecomando

da L. 570.000

A TUTTI GLI ACQUIRENTI UNA GRADEVOLLE SORPRESA

Luca Galletti

TRIESTE - VIA FELICE VENEZIANI 10
TELEFONO 733336

MODE LABELLE boutique

VENDITA PROMOZIONALE

sconti dal 20% al 60%

TRIESTE - VIA PADUINA 6/1 - TEL. 763805

Il nuovo

MOBIL MARKET

TRIESTE - VIA LIMITANEA 4/A - TEL. 393453

presenta le nuove produzioni 86-87.

Visitateci!

PAGAMENTI RATEALI
FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

Infissi in alluminio o verniciati in tutti i colori - Scuri - Verande fisse e pieghevoli - Preventivi gratuiti senza impegno

SERRAMENTI FILIPPI ROBERTO
VIA FONTANA 4/B, TEL. 65502

Garanzia totale scritta da 1 a 10 anni
Pagamenti fino a 36 mesi senza acconti

LINEA

Arriviamo puntuali all'atteso appuntamento d'estate presentando con oggi la:

VENDITA PROMOZIONALE

con sconti

dal 20% all'80%

sui nostri rinomati capi di abbigliamento maschile, femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188

COM. COM. 19/6/86

DALLA REGIONE

PRESENTATA DA BIASUTTI ALLA MAGGIORANZA

Decentramento Pronto la legge

Nuovo ruolo e maggiori funzioni alle Province

Il presidente della Regione Biasutti si è incontrato con i segretari regionali della maggioranza per illustrare le linee generali e i contenuti del disegno di legge sul decentramento di funzioni agli enti locali. Alla riunione hanno preso parte per la Dc, Longo, per il Psi, Trombetta, per il Psdi, Del Mas, per il Pri, Apolliti, per il Pli, Zannier e per l'Usl, Jevnikar.

Il testo della bozza di legge si compone di sessantacinque articoli ed esprime in forma normativa la relazione che era stata tempo addietro presentata alle forze politiche e alla prima commissione del consiglio regionale. Con il riordinamento istituzionale della Regione vengono trasferite o delegate agli enti locali un complesso di funzioni organiche definite per materie e settori di materie, sinora esercitate in forma centralizzata.

«Si è inteso adempiere — ha sottolineato Biasutti nella sua relazione — a uno dei punti programmatici fondamentali di questa giunta che intende puntare decisamente al rinnovamento sia delle strutture organizzative, per il quale è in corso di esame un separato provvedimento, sia dell'assetto delle competenze e delle funzioni, attuato con questo disegno di legge.

Il decentramento di funzioni si indirizza prevalentemente alle province. La Provincia nel nuovo sistema, diventa l'ente intermedio per eccellenza cui sono affidati sia compiti di programmazione sia funzioni di gestione di servizi sul territorio. Il trasferimento delle funzioni regionali interessa però anche i Comuni e le Comunità montane. Norme specifiche poi sono dettate per il capoluogo regionale in considerazione del peculiare rapporto territoriale esistente tra Comune o Provincia, nonché per gli altri Comuni capoluoghi di Provincia, i quali possono meglio gestire le funzioni in settori particolarmente rilevanti per la comunità locale.

Da un punto di vista finanziario il decentramento si attua prevalentemente attraverso risorse assegnate ai Comuni e alle Province ai sensi dell'articolo 54 dello statuto, la norma che più di ogni altra garantisce l'autonomia di detti enti. In tal modo inoltre le

Province diventano i soggetti protagonisti.

Il disegno di legge si articola in due parti: la prima contiene i principi generali e gli obiettivi programmatici, nonché la definizione della strumentazione e delle procedure per l'esercizio da parte degli enti locali delle nuove funzioni. Questa parte della legge prevede anche la costituzione di un organismo di coordinamento e di consultazione, composto da rappresentanti della Regione e degli Enti locali, che dovrà costituire una conferenza permanente per l'impostazione e l'attuazione della riforma. La parte speciale disciplina invece le funzioni trasferite o delegate nelle singole materie con riferimento ai servizi sociali, alle attività economiche.

L'ASSESSORE FRANCESCUTO FA IL PUNTO SULLA DITTA PORDENONESE

Ricco bilancio alla Zanussi

L'azienda in netta ripresa

«La Zanussi ha chiuso il 1985 dimostrando una notevole ripresa e con un bilancio che dallo scorso settembre è positivo. Alla fine di aprile il fatturato consolidato del gruppo è stato di oltre 590 miliardi (1,7 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 1985) con un risultato netto di 5,1 miliardi di lire».

E quanto ha affermato Francesco, assessore regionale all'Industria, intervenuto ieri a un incontro svoltosi a Pordenone, nella sede di rappresentanza della Regione, sulla realtà della Zanussi e in particolare sugli effetti degli investimenti in atto.

Secondo l'esponente regionale la ditta pordenonese non solo ha reso meno difficile la via verso il risanamento aziendale, ma soprattutto ha dimostrato come imprenditoria privata e operatore pubblico possano agire e operare con efficienza e efficacia verso un comune obiettivo economico-industriale con forti contenuti sociali e politici.

L'attenzione principale dell'intervento di Francesco è stata comunque dedicata al

MILITELLO INTERVIENE AL CONVEGNO SULLA DIFESA DELLO STATO SOCIALE

Il presidente dell'Inps sollecita: «Presto la riforma delle pensioni»

Nell'85 sono state erogate nella nostra regione 371 mila prestazioni previdenziali

«Dopo le elezioni in Sicilia abbiamo avuto la crisi del governo: non voglio entrare nel merito o fare previsioni. Sui giochi di schieramento, però, deve prevalere il linguaggio delle cose: cogliamo quindi l'occasione della crisi per dire che la riforma pensionistica è urgente». Lo ha detto ieri mattina a Udine il presidente nazionale dell'Inps, Giacinto Militello, intervenendo al convegno su «La difesa dello stato sociale: attuazione della riforma previdenziale e riorganizzazione dell'Inps», organizzato dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil e dal comitato regionale dell'Istituto stesso.

«Ci interessano i programmi, non gli uomini — ha aggiunto Militello — ha aggiunto Militello sempre in riferimento alla crisi di governo

— la riforma va portata a compimento, e su questi temi si può sviluppare un grande movimento di massa. La mancata riforma dell'Inps potrebbe infatti finire con l'accentuare la crisi del settore pubblico e favorire le iniziative private che sono pericolose in quanto non garantiscono l'uguaglianza dei cittadini».

Su tre concetti Militello ha focalizzato lo spirito della tanto sospirata riforma dell'Istituto. «Innanzitutto si deve distinguere tra previdenza e assistenza: assistenza che va riorganizzata sotto forme nuove e io — ha detto Militello — sottoscrivo la proposta dell'assegno sociale».

Vi è poi il problema delle pensioni: «Sono un difensore del sistema pubblico che a differenza di quello privato

garantisce sempre le prestazioni dovute. Il sistema privato poi offre garanzie soltanto a chi paga, le categorie più deboli non sono garantite».

«Ma lo Stato — ha aggiunto Militello — non può dare tutto a tutti. Ecco quindi il tema delle previdenze alternative, delle quali devono però poter usufruire tutti i lavoratori dipendenti e non soltanto chi è ricco già per proprio conto. La proposta che formuliamo è quindi che una parte della liquidazione, a richiesta del dipendente, venga utilizzata per integrare la pensione pubblica: il lavoratore deve cioè poter scegliere e tale tipo di previsione deve costituire un fattore di aiuto al sistema pubblico».

Il convegno di ieri mattina era stato aperto da una relazione di Renato Pilutti, segretario provinciale di Udine della Uil, cui erano seguiti gli interventi di Ado Furlan, presidente del Comitato regionale Inps, di Carlo Bravo, segretario regionale della Cisl, e di Elio Zilli, direttore regionale dell'Inps.

Zilli, nella sua relazione, ha focalizzato l'attività regionale dell'Istituto, ricordando che nel 1985 le pensioni in carico all'Inps sono state circa 371 mila per 1.764 miliardi di lire erogati. Nel Friuli-Venezia Giulia ogni tre abitanti c'è un pensionato.

Ma perché l'Inps è in crisi? Secondo Zilli, «l'Istituto non ha ancora raggiunto quel grado di efficienza e di efficacia necessaria per affrontare i problemi che ha di fronte a sé».

Guido Barella

In poche righe

Il piano urbanistico regionale

Due disegni di legge approvati, due relazioni dell'assessore ai lavori pubblici, Adriano Bomben e una udienza conoscitiva in tema di tutela ambientale, sono il risultato del lavoro della commissione lavori pubblici, urbanistica ed ecologia del consiglio regionale.

L'assessore Bomben ha illustrato i punti fondamentali del nuovo piano urbanistico regionale (Pur), osservando che i tempi sono maturi per una sua revisione. Il nuovo indirizzo — ha spiegato — è di riconoscere la Provincia come ente intermedio delle problematiche sovramunicipali in vari settori, dall'ambiente all'agricoltura e al turismo».

Dopo il dibattito, Bomben ha trattato i problemi finanziari della cooperazione edilizia e la commissione è passata all'esame del disegno di legge sulla compatibilità urbanistica delle opere da eseguirsi dalle amministrazioni, statali, regionali e dagli enti istituzionalmente competenti.

Imprese artigiane in Belgio

L'Istituto per il commercio estero (Ice) di Bruxelles e la comunità belga di origine italiana si sono dichiarati disposti, su conforme richiesta del Made in Friuli, a organizzare una serie di incontri economici in Belgio da parte di aziende regionali interessate a presentare su quel mercato le proprie produzioni.

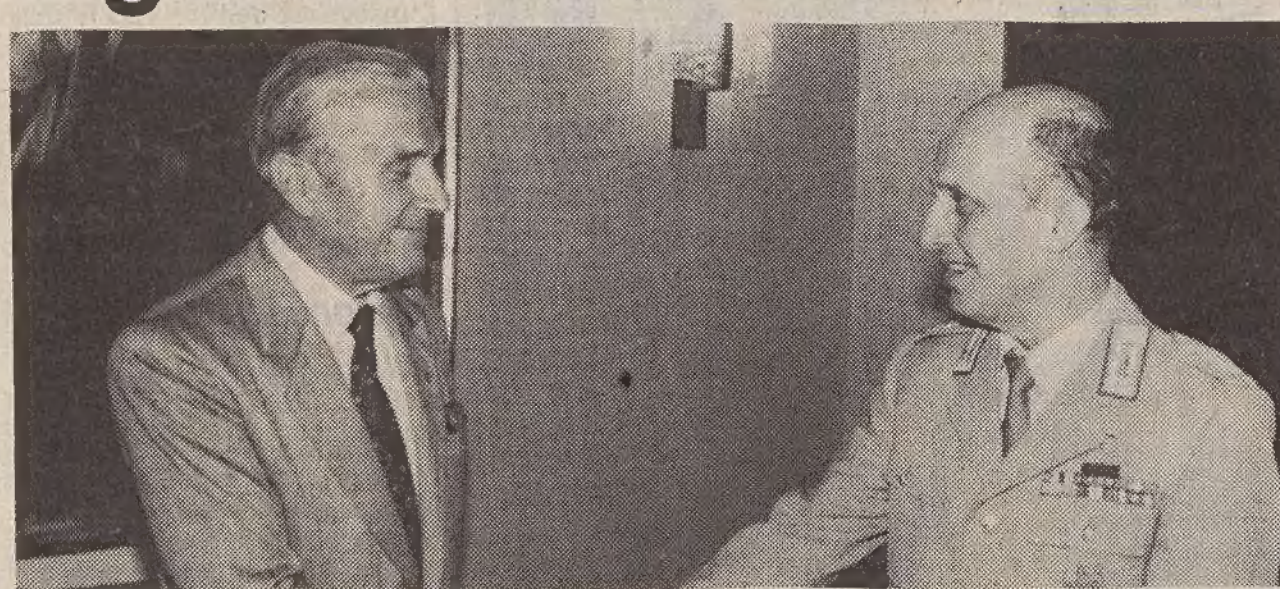
E' un'opportunità, dichiara in una nota l'Es (ente per lo sviluppo dell'artigianato), prospettive, in considerazione della facilità degli approcci con un paese di grandi tradizioni mercantili favoriti sia dalla vicinanza sia dalla presenza della sede della Cee all'interno della quale molti connazionali occupano posizioni influenti.

Vista la disponibilità e l'interesse di tutto l'ambiente economico, esistono i presupposti per organizzare una settimana d'incontri con operatori economici belgi e con quelli della Comunità oltreoceano con i paesi in via di sviluppo in cui la Comunità stessa è presente con programmi d'aiuto.

Le imprese artigiane della regione interessate all'iniziativa sono invitate a prendere contatti con l'Es sia nella sede udinese sia al recapiti delle Camere di commercio.

IN VISITA IL COMANDANTE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Il generale Jucci a Trieste



Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Roberto Jucci, ha visitato ieri il Gruppo carabinieri di Trieste intrattenendosi a lungo con il personale in servizio nella provincia e, in particolare, con i comandanti di stazione e dei posti di frontiera nonché con i rappresentanti dell'Arma in congedo. Nel corso della mattinata, dopo aver effettuato una visita al tribunale e alle più alte autorità della Regione e della città, l'alto ufficiale ha visitato le infrastrutture del Comando gruppo tenendo rapporto agli ufficiali. Nel pomeriggio si è invece recato alla compagnia di Aurisina e alla stazione di Portonovo-Trieste. Il generale Jucci ha fatto rientro a Roma in serata.

Vendita promozionale SCONTI

20 - 30 - 40 - 50%

Tessuti alta moda maglieria pronta

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/7	18.00	SOCARQUATTRO	Venezia	54
8/7	6.30	KAPTAN SALT OZGE	Izmir	47
8/7	12.00	JASMINE	Bari	49
8/7	12.00	NISSOS AMORGOS	Rs Lanuf	rada/Siot
8/7	24.00	URZHUM	Novorossisk	rada/Siot

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/7	pom.	ALKA	Italcem.	Kardeljevo
7/7	pom.	GENERAL GORBATOV	51 (16)	Ravenna
7/7	sera	DEMIRCI MEHMET	Scalo L. (A) ordini	
7/7	sera	NERONE	S. S. 2	Venezia
7/7	20.00	SOCAR 101	rada	Venezia
8/7	6.30	SOCARSEI	54	Monfalcone
8/7	6.30	BETAORLUX	Alder	Ravenna
8/7	sera	EL PODRERO	14	ordini
8/7	sera	KATHE JOHANNA	m. VII	ordini
8/7	sera	KAPTAN SALT OZGE	47	Mersina

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/7	17.00	SOCAR 101	54	rada
9/7	14.00	KATHE JOHANNA	32	VII
9/7	sera	NUOVA VENTURA	38	47
8/7	sera	CRIVENICA	Scalo L. (B)	36

NAVI IN PORTO	
Punto franco vecchio	
ANTONELLA A. (dimora)	
ADRIA (inoperoso)	
APULIA (inoperoso)	
ALKHALED II (att. imb. best.)	
Porto doganale	
GUAM (in partenza)	
FAIRFAX COUNTY (in partenza)	
Punto franco nuovo	
KATHE JOHANNA (inoperoso)	
SAJO (lavori)	
NUOVA VENTURA (inoperoso)	
SOCARINQUE (inoperoso)	
CHARLESTON (in partenza)	
GENERAL GORBATOV (att. merce)	
ORIENT PIONEER (sb. carbone)	
SOCAR 101 (imb. carbone)	
SOCARSEI (imb. carbone)	
Scalo legname	
DEMIRCI MEHMET (sb. alluminio)	
CRIVENICA (imb. legname)	
P. Franco oli minerali	
NERONE	
Italcementi	
ALKA (imb. cemento)	
Pont. Alder	
BETACEUX (imb. toluolo)	
Arsenale Triestino S. Marco	
WOLWOL	
TAGANROGSKIY ZALIV	
DOCK EXPRESS	
Sidemari	
TRIESTE	
PINGUIN	
SERENA	
GIANNESSE	

È morto il dottor Sarli psichiatra a Pordenone

È morto a quarant'anni, all'ospedale civile di Pordenone, dove si trovava ricoverato da alcuni giorni per una crisi cardiaca il dottor Vincenzo Sarli, primario e direttore del Centro di salute mentale. Sarli, salernitano di nascita, arrivò in regione nel 1974. Da tempo il suo fisico era minato da un tumore al sistema linfatico, ma nonostante fosse debilitato nel fisico, non aveva trascurato il lavoro.

Basagliano di formazione, infatti, aveva ultimamente presentato alla stampa un progetto legato all'istituzione di un Centro di ricerche e documentazioni sui problemi psichiatrici e sulle malattie mentali. Inoltre aveva creato la Coopervice, organismo in grado di avviare al lavoro malati di mente e giovani emarginati. Intensa anche la sua attività in campo politico. Da due anni era stato eletto vicesegretario nazionale della corrente «Psichiatria democratica» e per quanto riguarda la politica locale dal 1983 faceva parte del consiglio comunale di Pordenone, come indipendente, nelle file del Pci.

Due mila borse di studio Inadel

L'Inadel ha aumentato il numero e gli importi degli assegni universitari e della maggior parte delle borse di studio messi in concorso tra tutti i figli ed orfani dei dipendenti di Comuni, Province, Regioni, Usl, ospedali ed altri enti locali. In particolare, per il prossimo anno scolastico 86/87 saranno assegnate 2075 borse di studio per tutti i livelli d'istruzione, 50 assegni di studio universitari e 245 posti gratuiti in convitto. Questi ultimi sono messi a disposizione nei collegi maschili di Anagni (Frosinone) e Caltagirone (Catania) ed in quelli femminili di Arezzo e Sansepolcro (Arezzo) che l'Inadel gestisce direttamente.

Le 2075 borse di studio sono ripartite tra tutti i livelli di istruzione, dalle elementari all'università, compresi istituti professionali, centri di formazione professionale, conservatori musicali, istituti superiori (per assistenti sociali, Ief, accademie di belle arti). 50 assegni da 1 milione e 200 mila lire sono destinati agli universitari iscritti in atenei lontani dalla loro residenza.

PROPOSTE

a cura SPE

IN FIERA

un mondo veramente speciale

come tradizione, anche quest'anno l'UTAT propone, in occasione della FIERA DI TRIESTE, tre iniziative speciali:

SVIZZERA	un tour in autotreno con partenza da Trieste il 31 agosto e ritorno il 6 settembre	lire 690.000*
TAORMINA	in aereo da Trieste dal 13 al 20 settembre con soggiorno in alberghi di I categoria super con trattamento di pensione completa ed escursioni a Siracusa e sull'Etna	lire 720.000*
FESTA IN UNGHIERA	viaggio da Trieste dal 12 al 18 ottobre in autotreno in occasione della vendemmia e delle manifestazioni equestri	lire 560.000*

* non è inclusa la tassa d'iscrizione di lire 20.000

viaggi **UTAT**

UTAT - Via Imbriani 11 - Galleria Protti 2 - TRIESTE

letto

di S. OSIMO

trieste via tarabochia 5

anche quest'anno da oggi

«benvenuti da monti»

VIA S. SPIRIDIONE 5

FIERA D'ESTATE

per la

sconti su tutta la merce e tante offerte speciali su teli mare, bikini, biancheria per la casa, biancheria intima, accappatoi

PEUGEOT 309

LA REALTA' DA SPETTACOLO

In 7 versioni benzina 1100, 1300, 1600 da L. 10.810.000 IVA COMPRESA

... e fino al 31 luglio

6.000.000 SENZA INTERESSI IN 12 MESI	OPPURE	5.000.000 SENZA INTERESSI IN 18 MESI
OPPURE	4.000.000 SENZA INTERESSI IN 24 MESI	E in più 1.000.000 DI VALUTAZIONE minima per il tuo usato

IN ESCLUSIVA DA **PADOVAN & DE CARLI**

CONCESSIONARIO PEUGEOT TALBOT TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

Gli amici del SuperBingo

CENTRO CITTA

Biancheria Grilli
C.so Saba, Trieste. Corredi-
intimo-Moda mare
The Musical Box
Corso Saba 22, tel. 768828
Salone Piero
Via Donata 1, tel. 62567
Adria Auto
Autoforniture. Via Cassa Ri-
sparmio 4
Calzature Tiziano
Via Milano 22
Salumeria Alberti
Via XXV Settembre 14. Salumi e
formaggi
Moda Oggi
Corso Italia 7, via Dante 12

Drogheria Tre
di Pagan Divo. Via Piccardi 45
Carturan
Via Romagna 6. -L'Officina di
Fiducia-
Botteri camiceria
Abbigliamento maschile. Cor-
so Italia 8
Foto Tecnica
Piazza Goldoni 7. Ogni svilup-
po gratis un film

il Mercatino
Old Like
VIA DEL MONTE 1/A

Macelleria G. Tassinari
via Cavana 10, Trieste
Bar Bianco Torvis
Piazza Goldoni 4
Foto Segulin
Via Mazzini 51 b, Trieste
Calzature Nimmerichter
Corso Italia 10, Trieste
Ristorante Primo
Via Santa Caterina 9, Trieste

villini sport
TS - LARGO BARRIERA VECCHIA 10

Ada Chic
Calzature, pelletterie. Via Ge-
nova 10, Trieste
Essegi lampadari
Via Rossetti 4, Trieste
Camiceria Moderna
di Cesana abbigliamento uo-
mo. Via Mazzini 40, Trieste
Buffet da Mario
Via Torregianca 41. Forza
Sportivi Trieste

ROSSETTI • ROZZOL
Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7
Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209.
Vendita e riparazioni
Nova Bottega
Via Revoltella 7, tel. 744874.
Frutta, verdura, salumi
Olga Bertossa
Confezioni per taglie confor-
mate. Via Aldegardi 18
Bar Nello
Via Farneto 4. Analcolico e
sano analcolico e bello
Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friula-
ni. Via Pasteur 12
Melara
Associazione sportiva cultu-
rale, via Pasteur 16
Drogheria cartoleria
Agraria Esperia. via Sinico 48
Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt.
Strada di Fiume 7

PROFUMERIA
BONITTA
VIA ROMA 21 VIA MAZZINI 55

Belname
ABBIGLIAMENTO
TRIESTE - C.so Italia 25

walter SUERZ
la macelleria di
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

TAVERNELLA
DA EMMA
VIA ROSSETTI 25, TRIESTE - TEL. 762663
RADIOFLASH

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e
forro. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
Via Baiamonti 16. Pelletterie
per tutti i gusti
Acconciatore Alba
Via Soncini 29. Acconciature
pedicure manicure
Acconciatore Donatella
Via Italo Svevo 36. ti rinnova
Acconciatore Nelli
Via Baiamonti 51. per un ta-
glio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38. calzantini ar-
ticolati da regalo ferramenta
Cartoleria Bruna
Via Banelli 2. Giocattoli-
bigiotteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità
salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75.
Trieste

ABBIGLIAMENTO
La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni
Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

quando la carne
è
particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

SAN GIACOMO • VALMAURA

Qui gatta ci cova
Laboratorio ceramiche artisti-
che. Via S. Zenone 12 A
Agraria A. Bossi
Qualità e cortesia. Via S. Gia-
como in Monte, tel. 762829
Confezioni Fides
Via dell'Industria 19. Abbi-
gliamento
Laboratorio della calzatura
Via del Rivo 44. Riparazione
calzature. Dupli, chiavi
Abbigliamento Zotti
Strada Vecchia dell'Istria 6
Surgelati Masè
Dall'antipasto al dessert. Trie-
ste, via Bramante 6

DROGHERIA
VIEZZOLI
BIGIOTTERIA
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 23

TRATTORIA
„La Bora“
con giardino
Specialità alla griglia
pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
via S. Giacomo in Monte 22.
tel. 764836

Hostaria
da
Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

MOBILIFICIO
TRIESTINO
TRIESTE - VIA PIGNOTTI 6-71
TEL. 72545

centro autocarico-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tut-
te le marche di autoradio e antifurto
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

ALIMENTARI
4
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

Salone Flavio
Il tinturiero dei tuoi capelli.
Via della Guardia 16
Drogheria-Profumeria Comin
Via dell'Industria 13 B. Tutto
per la casa
La tegola
Arreda la tua casa. Via S.
Marco 19 D
La cantina
Bar-paninoteca. Specialità.
Via Scalinata, tel. 761234
Salone Graziella
Specialista nei tagli e cura del
capello. Via Giuliani 26
Ag. pratiche automobilistiche
Via Flavia 45 E, Trieste
Bar Claudio
Via dell'Istria 4, Trieste

MOBILIFICIO
TRIESTINO
TRIESTE - VIA PIGNOTTI 6-71
TEL. 72545

Hostaria
da
Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

MOBILIFICIO
TRIESTINO
TRIESTE - VIA PIGNOTTI 6-71
TEL. 72545

centro autocarico-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tut-
te le marche di autoradio e antifurto
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

ALIMENTARI
4
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

Zenone-Primossi
Drogheria-profumeria. Via
Zorzi 22. Articoli da regalo
Elettricità Rizzotti
Via dell'Istria 216 (ang. via
Valmaura) - Viale Campi Elisi
Pescheria Drioli
Nuova gestione. Via Valmau-
ra 13. tel. 830130
Kristall Sirca
Liste matrimoniali complete.
Strada Vecchia dell'Istria 2
Radio Tv Elettronica
Televisori delle migliori mar-
che. Via Bramante 2
Bar Angela
Toast-pizette. Via Bramante
1, tel. 772715

centro autocarico-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tut-
te le marche di autoradio e antifurto
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

ALIMENTARI
4
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

Panetteria da Gianni
Il buon pane come una volta.
Tel. 744534. Via Giuliani 25
Drogheria Ceconi
Via Pontana 8. Tutto per la
pulizia della casa
Pasticceria Zacchigna
Via Capodistria 5. Per i tuoi
peccati di gola
Oreficeria Carlin
Via Pontana 5. Laboratorio.
lavori di riparazione
Plastigioco
Via Flavia 24, Trieste
Il baule
Abbigliamento. Via Benussi 3
A, Trieste
Abbigliamento Toraldi
Via dell'Istria 76, Trieste

centro autocarico-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tut-
te le marche di autoradio e antifurto
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

ALIMENTARI
4
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

Il batuffolo
Laboratorio artigianale. Via
Caprin 1, tel. 768604
Profumeria-drogheria Patrizia
Via Carpineto 16. Cento idee
per la tua pazzia estate
Calzature Cantoni
Strada Vecchia dell'Istria
86 B
Panificio Coloni
Via dell'Istria 60, Trieste
Bertocchi Racing Motor
Strada Vecchia dell'Istria 116

centro autocarico-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tut-
te le marche di autoradio e antifurto
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

ALIMENTARI
4
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

BARBERA
VIA DELLA GUARDIA N. 29

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

Caffè Latteria
da Sandra via Giulia 51.
Trieste
Abbigliamento Nistri
via Timeus 16, telefono 767407
Drogheria profumeria
Renato via Battisti 24, Trieste
La matassa
via del Toro 7, telefono 764034
Tuttosport
Viale XX Settembre telefono
727460
Frutta verdura Bertocchi
Via Giulia 43, Trieste

Teresa
ORARIO 8.30-12.30/15.30-19.30
VIA BATTISTI 20/E

Cinacchi
Rotonda del Boschetto 3, tel. 53512

ALIMENTARI
STUBELJ
Via Giulia 51, tel. 569970

Filati Jane Pingouin
Viale XX Settembre 5, Trieste
Agenzia Immobiliare DA.MA.
di Bellanca Cav. Orazio, via
Stalaper 6, Trieste
Arianna Modisteria
e corsetteria. via Battisti 10,
Trieste

FOTO SVIZZERA
Viale XX Settembre 2 - Tel. 772605
Servizi Fotografici, Matrimoni, Bat-
tesimi, Compleanni, Attualità varie,
Foto, Documenti, Sviluppo e Stampe

ALIMENTARI
CUTTIN
VIA GIULIA 11 TRIESTE

Donna e Uomo
Sconti 10-30%
Costumi Lingerie
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

Donna e Uomo
Sconti 10-30%
Costumi Lingerie
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

Donna e Uomo
Sconti 10-30%
Costumi Lingerie
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

Salumeria Formaggeria
da Giorgio, via G. Marconi 32,
Trieste
Latteria alimentari
da Claudia, via Cologna 18,
Trieste
Abbigliamento il Mughetto
rifiorisce in via Kandler 3

ALIMENTARI
CUTTIN
VIA GIULIA 11 TRIESTE

Donna e Uomo
Sconti 10-30%
Costumi Lingerie
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

Donna e Uomo
Sconti 10-30%
Costumi Lingerie
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

Donna e Uomo
Sconti 10-30%
Costumi Lingerie
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

Donna e Uomo
Sconti 10-30%
Costumi Lingerie
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

Alimentari Silvana Brosolo
Via Giulia 26, tel. 568994,
Trieste
Optica Dolomiti
occhiali vista sole lenti a con-
tatto viale XX Settembre
Mercerie Giuliana
via Giulia 84, Trieste

ALIMENTARI
CUTTIN
VIA GIULIA

È COMINCIATO CON PIENO SUCCESSO IL «SUPERBINGO» GIOCO ESTIVO COL CONIGLIETTO

C'è già chi è vicino a gridare «ho vinto!»

Oggi è il terzo giorno di gioco di «SuperBingo Estate» ma prima di parlare vogliamo fare qualche, anzi molti passi indietro? Il coniglietto SuperBingo ormai è un vecchio amico dei lettori del Piccolo ma siccome è un po' sentimentale ogni tanto gli piace ricordare la sua storia cominciata proprio sulle pagine di questo giornale.

Era gennaio dell'anno scorso, al coniglietto sembrava ieri, quando apparve per la prima volta sul Piccolo ad annunciare il «SuperBingo inverno». Il coniglietto era molto emozionato a presentare questo grande gioco ma sapeva che avrebbe funzionato: già allora i premi erano bellissimi: macchine, soggiorni di vacanza, pellicce. Naturalmente tra i lettori del Piccolo e il coniglietto

l'intesa nacque subito, apparve la posta del SuperBingo, i bambini presero a tormentare i genitori per avere una copia del coniglietto. Mentre volgeva al termine il «SuperBingo inverno» prese l'avvio il «SuperBingo primavera» in



aprile e anche il coniglietto si adeguò alla stagione. Sul giornale infatti apparve in veste primaverile, rilassatissimo, ripreso in piena caccia di farfalle. E anche allora i premi furono tanti, e tante le lettere e le telefonate. Quasi contemporanea-

mente fu indetto il concorso «La ragazza SuperBingo» e con i colori di tre quotidiani, Resto del Carlino, Nazione e Piccolo scesero in lizza ragazze belle e in gamba. Per tante di loro si è aperta la via del successo proprio grazie a questo concorso. Perché il coniglietto è proprio un portafortuna per tutti coloro che gli stanno vicino. Ma il coniglietto vuole essere anche un amico per i lettori del Piccolo. Ora è tornato a cavallo di una megacarota-windsurf per augurarvi una splendida estate per giocare, e divertirsi a farlo in compagnia.

Vi ha voluto raccontare tutte queste cose proprio perché desidera comunicare con i lettori del Piccolo il più possibile. Anzi vuole conoscerli meglio. Per questo motivo vi invita a mandare foto dove, in

famiglia o da soli, con una copia del Piccolo e le magiche cartelle, apparite in procinto di giocare al SuperBingo: sarà lieto di conoscerli e di far conoscere gli amici del giornale. Se poi avete qualcosa di simpatico da raccontare, oltre a chiedere nuovi chiarimenti sul gioco potete scrivere e vi risponderà ben contento dalle pagine del quotidiano.



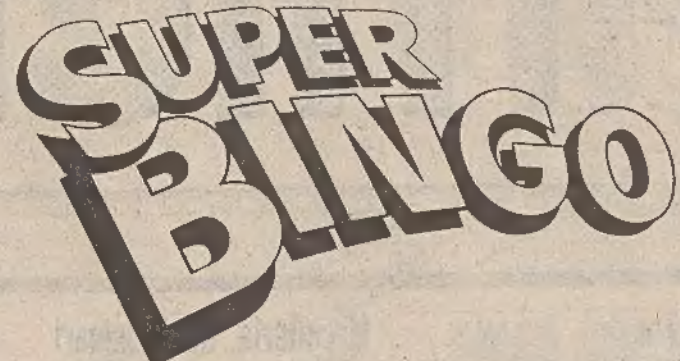
E ora torniamo al gioco numero uno che si sta svolgendo in questi giorni. Qualcuno di voi è già molto vicino a riempire del tutto le cartelle. Raddoppiate l'attenzione e telefonate subito non appena succederà. Il termine massimo per comunicare che siete voi i vincitori è il mercoledì successivo a questa settimana di gioco, entro le ore 13.

Ovviamente sapete che è necessario conservare tutte le copie del Piccolo da sabato a domenica. Ma c'è chi si lamenta di non aver ancora trovato le schede della fortuna. Nel Piccolo di domenica scorsa sono apparsi gli indirizzi degli «Amici del SuperBingo», i negozianti che hanno aderito al grande gioco per prendere in consegna moltissime cartelle. Da loro quindi le potrete trovare. Anche se non avete sottomano il giornale individuarli è facile: la maggior parte di loro tiene in bella vista in vetrina un'immagine del coniglietto.

Un'altra precisazione per i giocatori del «SuperBingo estate»: è proprio vero, questa volta avete una doppia possibilità di vincere. Con il «SuperBingo inverno» e con il «SuperBingo primavera» in effetti, a disposizione dei lettori del Piccolo c'era soltanto una tabellina per volta in ogni scheda.

Con il «SuperBingo estate» invece, il coniglietto, che le pensa tutte per portarvi più fortuna possibile, ha deciso di mettere

in ogni scheda, due tabelline per ogni gioco. I giochi sono dodici e quindi le tabelline 24. Quindi ogni giorno cerciate i numeri di tutte e due le cartelle relative al gioco numero uno quando li avete trovati sulla griglia pubblicata sul Piccolo. Questa settimana, come già sapete, le tabelline che vi interessano sono quelle contraddistinte dal quadrato che porta il numero uno, le prime in alto a sinistra nella Vostra scheda. Un consiglio, non segnate troppo le cartelle quando individuate i numeri vincenti, cerciateli soltanto. Sarà più facile accertare che il «SuperBingo» l'avete fatto proprio voi. Intanto qualcuno ha già fatto molti cerchietti: c'è addirittura un lettore che aspetta solo un numero per vincere.




78	9	28	15	40	GIOCO n. 1
48	14	76	37	62	

SE AVETE DUBBI SUL GIOCO O NON TROVATE NUMERI E CARTELLE

Telefonate, risponderà lei

Ma quante telefonate, a dimostrazione che il gioco va forte, ecco perché abbiamo ripubblicato i numeri di domenica: per dare

un aiuto a chi non aveva trovato l'esaurito giornale in edicola. Il coniglietto è davvero felicissimo che siate così tanti a

seguire il grande gioco appena cominciato anche se a forza di stare al telefono ha quasi un'orecchia più grande dell'altra. Per fortuna c'è Cristiana a dargli una mano. La vedete qui sopra assieme a SuperBingo, sul «campo di battaglia», la scrivania con il «supertelefono» a cui arrivano tutte le vostre chiamate.

Oggi tra le tante telefonate è arrivata quella di Michele che ha fatto una domanda precisa alla quale rispondiamo dalle pagine del giornale perché può interessare anche voi. «Se per una combinazione eccezionale — ha chiesto Michele — dovessi fare «SuperBingo» nella stessa settimana con due tabelline di due schede diverse, che cosa succederebbe? Avrei diritto a due premi?»

Ebbene sì! Caro Michele, una fortuna davvero sfacciatissima ti darebbe diritto a due premi. Infatti, come conferma il coniglietto, vince la scheda e non importa chi sia il vincitore! Naturalmente come è già stato detto, nes-

sun premio verrà dato a chi, oltre alla tabellina vincente non potrà esibire anche le copie del Piccolo della settimana in gioco. Comunque, da domenica a sabato, è sufficiente mettere da parte la prima pagina del quotidiano (quella con testata e prezzo di vendita) e quella relativa

ai numeri vincenti pubblicati. OK? Ma il coniglietto deve salutarvi, c'è un'altra chiamata in linea. A domani, e speriamo che l'indaffaratissimo SuperBingo riesca a sgranocchiarsi almeno qualche carota tra uno squillo e l'altro. Meno male che c'è Cristiana!...



LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Tutte le regole per giocare bene

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelle della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul Piccolo. Questa settimana, siccome è la prima dall'inizio del concorso, il numero è uno.

Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul Piccolo. Da domenica a lunedì ne troverete quindici, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i primi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. È quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartella del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, perché si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con

quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del Piccolo delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente il Piccolo. Ve lo dice il coniglietto che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!

A PENSARCI BENE, DOVE È PIÙ LOGICO ACQUISTARE UN MATERASSO SE NON PROPRIO ALLA CASA DEL MATERASSO?



casa del materasso

di OSMO

Deposito e centro vendita
Permaflex-Ondaflex

Materassi di ogni tipo e forma: normali, antiallergici, anatomici. Fodere, guanciali. Reti normali e ortopediche.

TRIESTE, via Italo Svevo 6
(di fronte ai Cantieri San Marco)
Parcheggio interno riservato

l'eleganza più «soffice»: il letto imbottito



il letto

Trieste - via Tarabochia, 5



ATTUALITÀ

COLLAUDATO DALLA MICOPERI NEL GOLFO DI TARANTO

Primo «sottomarino» italiano

L'Imi-35 naviga anche in immersione con motori termici Diesel - Il rivoluzionario progetto elaborato da tre ingegneri triestini - Una prova a trecentocinquanta metri - Notevole autonomia

Occorre ripetere che Trieste ha antiche quanto pregevoli tradizioni marinare? Pensiamo lo sappiano tutti, merché da almeno un secolo e mezzo, tecnica navale, cantieristica, scienze applicate a vascelli d'ogni tipo e stazza (naviglio bellico, mercantile, da pesca, da diporto e, ultimamente, per impieghi estrattivi) genio inventivo e abilità creative dei nostri operatori hanno ricevuto attestazioni da ogni parte del mondo.

Anche se talune ragioni contingenti limitano eventi marineschi di grande rilievo su questo nostro decentrato Nord Adriatico, non mancano occasioni nelle quali personaggi formati alla scuola giuliana e permeati alla filosofia che ne discende, diano eloquenti dimostrazioni di continuità delle capacità della Trieste marinara.

Gli anni fa nel corso di alcune prove sul golfo di Taranto, il nuovo sottomarino Imi-35 del gruppo Micoperi (impresa creata da ex ufficiali giuliano-dalmati affermati con le sue opere in poche decennie sui mari di tutti i continenti) un nuovo sottomarino Imi-35 dicevamo - ha navigato a una profondità di 350 metri, a piena potenza, propulso da un rivoluzionario sistema di motori Diesel funzionanti senza ricevere aria dall'esterno. Notizia di eccezionale interesse, non occorre sottolinearlo.

Il progetto di questo evoluto tipo di sottomarino, interessante sia per scopi pacifici che militari, è stato elaborato da tre ingegneri triestini: Giulio Santi, Guido Brunner e Giorgio Pecorari.

Alle prove nel golfo di Taranto (resesi necessarie in quel tratto di mare per ovvie ragioni di fondali e di strutture d'appoggio e di scalo) il mezzo era pilotato da Lucio Moriconi, con il copilota Danini e il navigatore Padoan.

Le prove rappresentano la serie più recente di esperimenti condotti da alcuni anni dalla Micoperi per collaudare un nuovo sistema di propulsione subacquea atto ad aprire la strada a una serie di sottomarini di nuova generazione.

Anzitutto un problema filologico: la dizione «sottomarino». E' questa la grande novità del mezzo, primo sottomarino italiano finora realizzato. Tutti gli altri sono infatti «sommersibili», cioè unità la cui energia propulsiva subacquea è legata al vircolo della carica delle batterie elettriche a mezzo di motori che aspirano l'aria dall'esterno dello scafo.

In possesso di questa ghiotta notizia e con i primi dati tecnici a disposizione, ci rivolgemmo all'ammiraglio triestino Carlo Lapante, che fa parte della Micoperi, per una più approfondita conoscenza del meccanismo propulsivo della nuova «creatura», nonché per il suo futuro destino.

Risponde: «Nel nuovo sottomarino i motori Diesel funzionano a circuito chiuso, cioè senza necessità di aspirazione dall'atmosfera poiché l'ossigeno per la combustione viene fornito da un originale «magazzino» di bordo. In tal modo si ottiene lo svincolo dalla carica periodica delle batterie in superficie e si può fare a meno delle batterie stesse e dei motori elettrici».

— In campo internazionale vi sono analoghe realizzazioni e comunque cosa si pensa di essa?

— In campo internazionale la nostra è considerata la prima alternativa al sottomarino nucleare, alternativa non solo



Il rivoluzionario sottomarino tascabile realizzato da tre ingegneri triestini: naviga con motori Diesel anche in immersione

tecnica, ma anche economica e soprattutto non legata ai pericoli delle radiazioni. Inoltre questa nuova propulsione consente di costruire anche sottomarini piccoli perché non sono necessarie le pesanti paratie di schermaggio del reattore.

— In concreto, per scopi civili, quale sarà l'impiego di questo mezzo?

«La Micoperi intende impiegare il nuovo mezzo per trasporto a distanza di sommergibili per controlli e riparazioni di condotte e strutture collegate allo sfruttamento delle risorse naturali del fondo e del sottofondo marino. Un sottomarino di questo tipo verrà imbarcato sulla nave da lavoro Micoperi 7000 attualmente in costruzione a Mon-

falcone».

— Sulla sua autonomia, capacità di movimento, velocità, abitabilità e vita di bordo, cosa può dirci?

«L'autonomia di questo sottomarino è certamente grande, limitata soltanto dalla resistenza del personale. Essa gli consente di operare anche partendo da un porto. Ciò è importante perché in mari

tempestosi non è sempre agevole la «ammalnata» del sottomarino da una nave. I sommergibili escono dal sottomarino da una apertura nella parte inferiore dello scafo già «pressurizzata» in relazione al fondale. Le apparecchiature di bordo, in particolare quelle per la condotta della navigazione si conformano più a una tecnica aeronautica che a quella navale tradizionale. Non esiste a esempio la ruota del timone ma ci si avvale di una «cloche» manovrata da un pilota seduto e agganciato a un seggiolone».

Come si vede, al contrario dei famosi quanto arcaici Cb sommergibili tascabili che finirono la loro carriera proprio nelle nostre acque durante la seconda guerra mondiale, e il cui tallone d'Achille era rappresentato dalla scarsa autonomia, il nuovo sottomarino che il mondo ci invidia ha una libertà di azione del tutto diversa e immensamente superiore. Per inciso va detto che verso la fine della guerra i tedeschi avevano progettato un motore per sommergibili a ciclo chiuso funzionante concettualmente come il motore della Micoperi, ma si arenarono di fronte ad alcune difficoltà tecniche che invece i nostri ingegneri hanno brillantemente superato.

Italo Soncini

AD ARCO NEL TRENTINO LA PRIMA PROVA MONDIALE

È ancora dei francesi il primato freeclimber

Bene anche gli arrampicatori italiani, soprattutto nella velocità

Non cattedrali o castelli incantati battuti dal vento. La montagna che trionfa nel nuovo libro fotografico di Patrick Berhault e Bernard Giani («Il gesto e la pietra», Prati & Verlucca ed.) è una montagna che si sbriciola, parcellizzata in diedri, architravi, soffitti, dolmen, absidi e portali. Non la complessità architettonica, ma frammenti di perfezione scultorea, di rigore geometrico, spogli di leggende e di storia. Non un romanzo, ma tant'altro racconti brevi.

Un universo frammentario, si è detto. Per di più vissuto in forma intimistica, alla ricerca di riflessi di luce, di fruscii, cristalli, sciabordii e calpestii. Oppure nell'esaltazione edonistica del gesto fine a sé stesso di questi Narcisi casual cresciuti a bodybuilding e capaci di impressionanti exploit. Ma quale anima c'è dietro al gesto? Non lo si capisce. E anche qui, come in generale nei libri fotografici sulla natura, si allarga il fossato fra testo e immagine. Povero il primo e perfetta la seconda.

E d'altra parte è logico che sia così. La dove l'arrampicata diventa spettacolo puro e perde per strada la sua storia, le sue ansie, i suoi bivacchi, le stelle e le tempeste, la parola diventa un optional, un sem-

plice accessorio della foto. L'arrampicata diventa un manuale Kamasutra di posizioni al limite del credibile oppure l'espressione di una perfetta solitudine. Di un'epoca di solitudine.

Immagini formidabili, che affondano nel cuore dell'anima mediterranea, nell'accoppiata del bianco e del blu, del calcare che precipita sui morsi in un cielo rigorosamente privo di pioggia. I «cliff climbers» anglosassoni emergono dalle loro falesie di granito grigio sporchi di fango, fradici, tra l'urlo dei comorani e del corno da nebbia. Ma questi marsigliesi no. Sono per la perfezione cartesiana. Niente ghiaia o limo su quelle pareti. E tutto, diventa un gioco di polpastrelli e bicipiti di fronte al sole. Una sintesi perfetta di sole e di mare.

E il libro esce proprio mentre ad Arco, nel Trentino, si svolge il primo meeting internazionale di arrampicata sportiva con la presenza dei più prestigiosi nomi del settore. Vincono, com'era nelle previsioni, i francesi sia nel settore maschile sia in quello femminile. Dietro ai cugini transalpini ecco gli inglesi, poi gli svizzeri e gli italiani che in alcune specialità si sono comportati benissimo.

Nel settore maschile — era la prima manche del campionato mondiale 1986: la seconda si svolgerà dal 10 al 13 agosto a Bardonecchia — vince il ventitreenne Alain Gheren, un parigino, tra i pochissimi a superare indenne le grosse difficoltà del tracciato con un tetto di roccia levigata, una sorta di mammellone al limite dell'impossibile, senza alcun appiglio affidabile.

Alle sue spalle un altro francese, Jacky Godoffe, con un belga, Arnold T'Kint, a pari merito. Gli italiani hanno avuto ottime performances nella prova facoltativa di velocità dove, dietro al vincitore, lo spagnolo Salvador Gonzalez, troviamo ben quattro azzurri: Rolando Archer, Pier Paolo Preti, Leonardo Di Marino e Alessandro Lamberti.

Per il titolo italiano, che sarà assegnato dopo la prova di Bardonecchia, hanno posto la più autorevole candidatura il bresciano Marco Preti, il trentino Maurizio Giordani e Marco Ballerini di Lecco.

In campo femminile si è imposta, anche qui rispettando le previsioni, come si è detto, Catherine Destivelle, una fisioterapista francese di ventisei anni, che già l'anno scorso vinse il titolo a Bardonecchia.

La Destivelle fu tra le prime in Europa a interpretare la filosofia del «free-climber», tanto che già nel 1984, con altri grossi nomi dell'arrampicata libera, come Patrick Berhault e Jean Claude Berhault, firmò una sorta di manifesto detto «del francese», nel quale si ponevano non pochi interrogativi sull'opportunità di dar forma competitiva all'arrampicata sportiva: «Non vogliamo né allenatori, né giudici — si scriveva tra l'altro — perché arrampicare è prima di tutto una ricerca personale». Poi, evidentemente, deve aver cambiato parere, imponendosi nelle prime gare internazionali organizzate a Bardonecchia, lo scorso anno, tornando a vincere quest'anno qui ad Arco di Trento. Alle spalle della francese si è classificata la statunitense Lynn Hill.



UNA SCOPERTA ASTRONOMICA USA

Quanto è lontana quella «quasar»?

WASHINGTON — Una nuova quasar, distante 12 miliardi e mezzo di anni luce dalla Terra, è stata individuata da un'équipe di astronomi statunitensi. La scoperta del nuovo corpo celeste più lontano di dieci milioni di anni luce da ogni corpo precedentemente conosciuto, rimette in discussione le teorie correnti sui confini dell'universo.

L'équipe di ricercatori, guidata da Wallace Sargent, del «California technology institute», ha presentato i risultati delle sue ricerche sull'ultimo numero di «Nature», l'autorevole rivista scientifica inglese.

Le quasar, (radiosorgenti quasi stellari), sono corpi luminosi emananti immense quantità di energia che gli scienziati ritengono essere i più ricchi e lontani corpi celesti rilevabili dalla Terra. Per molti studiosi, esse rappresentano addirittura i confini dell'universo.

Usando una nuova tecnica di osservazione, Wallace e la sua équipe hanno così scoperto una quasar che non solo estende i confini dell'universo, ma che induce anche a riconsiderare alcune precedenti teorie sull'origine stessa delle quasar.

Finora, infatti, si riteneva, che le quasar, fossero tutte nate nelle fasi primordiali della nascita dell'universo, e che, la differente intensità delle loro radiazioni, fosse dovuta alla diversa distanza della Terra. Ma la nuova quasar, che è stata indicata con la sigla «Q1208/1011», pur essendo la più lontana tra quelle note, finora, ha un'intensità di radiazione superiore a quelle invece più vicine alla Terra, ne consegue, quindi, che non necessariamente, le quasar sono nate tutte insieme, e che quelle che brillano più intensamente potrebbero essere le più giovani.

TANTE NOVITÀ ALLA RASSEGNA FIORENTINA PER UN SETTORE IN ESPANSIONE

Formalismo per la moda uomo e Pitti resta sempre il meglio

FIRENZE — Scriveva Oscar Wilde: «Una delle prime qualità dell'abbigliamento è la sua espressività» ed ancora: «Non vi sono che le persone di poco intelletto che non sappiano giudicare dalle apparenze (dal vestito)».

Ecco così inseriti, di prepotenza, nell'esclusivo clima di «Firenze capitale della cultura europea» i quattro giorni che la città ha dedicato alla moda maschile per la primavera estate 1987 (4-7 luglio).

Sono stati quattro giorni densi di avvenimenti culturali-mondani, primi tra questi l'inaugurazione della mostra «Gli angeli-fiorentini» — alla sala della scherma della Fortezza da Basso — il cui sottotitolo «Una storia d'amore» (regia di Oreste Del Buono, patrocinio del consolato inglese e presidenza onoraria di Sir Harold Acton) racconta dell'amore contrastato e bellissimo che esiste da sempre tra Firenze e i molti inglesi che l'hanno eletta — specie nel corso degli ultimi secoli — quale loro residenza ideale e le reciproche influenze complementari ed estetiche.

Interessante anche la «Serata tardo medicea» (idea di Luca Ronconi) che ha fatto rivivere i fasti dei convivi secenteschi degli ultimi Medici.

Innumerevoli gli altri incontri, di lavoro sempre, ma anche «mandati relazionali tra i quali l'importante annuncio dell'istituzione del secondo premio «Pitti-uomo» che verrà attribuito nel gennaio 1987 da una giuria internazionale presieduta dal sindaco di Firenze Massimo Bogliaccino a un'azienda italiana particolarmente distintasi nel settore; la presentazione dello stand del Gruppo finanziario tessile; della collezione Ungra-

ro; di Ferragamo; di Hilton; le due sfilate di Colucci e Giannelli e di Piero Panchetti; e, per finire in gloria, il grande ballo di Chiara Boni.

E ben venga tutto ciò, specie se il settore confermerà anche quest'anno il suo successo internazionale: 9514 miliardi di lire (fatturato 1985) con un saldo attivo di 3400 miliardi. Esportazioni (abbigliamento in tessuto e in pelle, maglieria, etc.) per 3922 miliardi: le sole esportazioni di abbigliamento in tessuto hanno toccato la cifra di 1935 miliardi, ponendosi al primo posto nel contesto degli esportatori Cee, davanti alla Germania federale (824 miliardi di esportazione), alla Francia (518 miliardi) e al Regno Unito (374 miliardi).

Che cosa hanno proposto i 215 espositori di Pitti-uomo e i 207 di Uomo-Italia? Sussurri di raffinatezza e grida d'avanguardia; un «formalismo» classico ringiovanito da dettagli e nuovi e superlativi tessuti, oppure un «informale» talvolta esasperato ma quasi sempre molto interessante. «Revers» ridotti o inesistenti, larghezze ridimensionate ma sempre comode, pantaloni dritti, o ripresi al fondo e larghi in alto, a due, tre o anche senza «pince». Camicie fantasiose, realizzate nel fuoreggianti termi «safari», «Africa» e «marina». Bellissimi gli accessori, in prima fila le cravatte dove domina il colore, la stampa, il disegno simbolico e affascinante: c'è chi ne ha perfino agghindato con una, bellissima, lo splendido Adamo della Cappella Sistina, c'è chi ne ha inventato una serie eccezionale per tutte le occasioni. Seduzione nei costumi da bagno di uno stilista che rilancia quelli con le bretellone

dei nostri nonni.

Tra i tessuti trionfo dei naturali: seta, lino, cotone. Effetti «soia» per il lino; trattamenti «vissuti» per tutti, delavati, stropicciati, goffrati, mischie con il «gommato» ed il «resinato» specie tra le avanguardie. Forte il ritorno del «denim» — che oggi si chiama «tela Genova» — rinnovato nel colore, nell'aspetto e nel peso (solo otto once per metro). Sono stati presentati bellissimi rigati, variamente colorati e distanziati, fantasiosi Galles e tanto colore. Tutti i toni del blu; il pastello, toni naturali e zampate di bianco, rosso, nero e verde deciso.

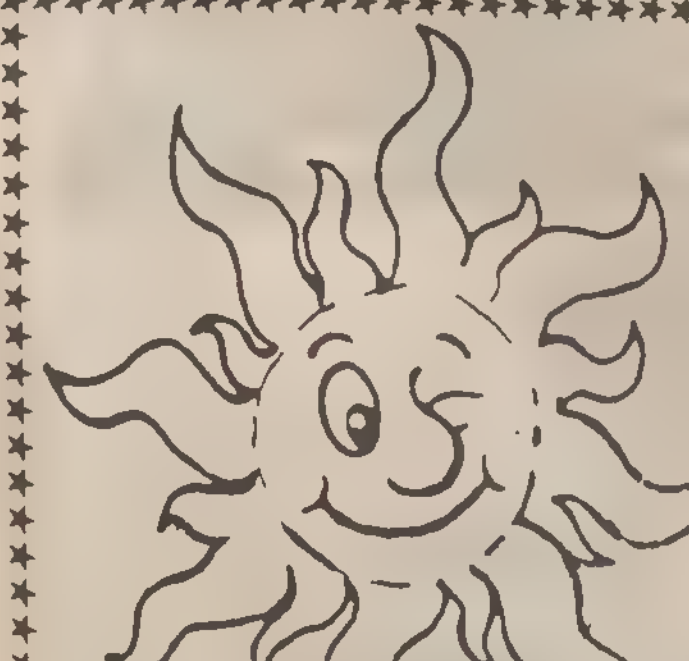
L'uomo della primavera estate '87 indosserà, con sapiente trascuratezza, jeans abbinati a particolari camicie di seta, di lino, raffinati blouson da golfista-gentleman, come predicano i francesi; calze romantiche «pagliette» di Vienna, colorati e pratici Borsalino dall'impronta decisamente sportiva per cacciatori e pescatori che amano il colore come visto da Coveri. Esigerà — quest'uomo diventato più capriccioso della sua compagna — bellissima maglieria dalle stupende tramature in contrasto, belle lavorazioni in rilievo; vestirà l'informale più spinto e raffinato della compagnia delle pelli oppure si lascerà conquistare dai simpatici e grintosi estremismi di altri stilisti.

Pitti uomo e Uomo Italia hanno chiuso i battenti di una rassegna che ha visto il ritorno massiccio dei compratori americani, l'impeccabile efficienza di una struttura organizzativa validissima, il trionfo della creatività italiana... in una Firenze bollente con i suoi 32 gradi all'ombra.

Elisa Starace Pietroni



Una giacca in lino sfoderata, pantaloni in cotone, cravatta con gradi militari



Vendita Promozionale

• biancheria per la casa
• costumi teli mare
e tante offerte speciali

Valmar

TRIESTE - Via Udine 11 - Tel. 422662

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 67690/67691 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e piano-

forti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I

servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI impiegato interno-esterno ottima esperienza pluriennale ramo spedizioni. Tel. 411135. 58546/3

RAGIONIERE ultradecennale esperienza prima nota, bilancio, Iva, dichiarazioni fiscali off-est ad azienda realmente seria, pretese economiche ragionevolmente contenute. Scrivere a Pubblicità cassetta n. 35/26 34100 Trieste. 57955/3

SEGRETARIA quinquennale esperienza ufficio legale esaminerebbe adeguate ed interessanti proposte. Tel. 040/726031 0434/30540 dalle h. 20. 58549/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI impiegata pratica amministrazione stabili. Spedire lettere di presentazione a piazza Borsa 4 amministrazione Romanelli. 3332/4

RETE televisiva nazionale cerca venditori-venditori spazi pubblicitari 25/40 anni, automobili, residenti Trieste. Ottima remunerazione provvisoria. Scrivere Pubblicità cassetta n. 32/5 34100 Trieste. 050175/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANI edili friulani operanti Trieste eseguono lavori ristrutturazione appartamenti case inonate, pitture, ripristino tetti attrezzatura propria. Prezzi interessanti preventivi gratuiti. Tel. 040/41242. 58137/6

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate. Tel. 301300. 58592/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti telefonare 757376. 58506/6

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy scuole interne parificate-statali media, tecnico turismo, ragionieri programmatori, geometri, scientifici, magistrali, linguistici. Anche recupero anni. GORIZIA, via Veneto 74. Tel. 0481/32350. 210/8

INSEGNANTE madre lingua spagnola da lezioni. Telefonare 659624 ore pasti. 58578/8

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO soprammobili lampade biancheria pianoforti mobili fino 1940 sgomberiamo rimanenze. Tel. 68657-871526. 58588/10

COLLEZIONISTA cerca materiale militare marina da guerra austro-ungarica periodo 1900-1918 (berretti, divise, bandiere, ecc.). Scrivere Borsari Luciano, via Bonafede 15/A 35126 Padova. 61/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili e soprammobili italiani, viennesi e Pubblid cassetta n. 35/26 34100 Trieste. 2849/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Disimpegno polizze Corso Italia 28, 1 piano. 2849/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 3529/14

CONCESSIONARIA SAAB P. GIROMETTA, AUTORIZZATA SEAT: Saab 900 turbo 5p, 3p, GLI, 128, 127, 128 3p, Panda 45 S, Nuova Ritmo A 13 E, HPE Executive, Mini 90, Peugeot 205 GTI, Renault 5 TL, 5 GTL, 18 GTS, Volvo diesel familiare. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 3534/14

VENDESI Golf Cabriolet 83 per fette Lire 10.000.000. Tel. 0481/92479. 2/14

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERE 1-2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 3533/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AFFERMATA azienda di vendita al dettaglio, tabella merceologica XI in grande espansione con sistema meccanizzato IBM, cerca nelle città di Trieste e Mestre locali superiori a mq 400 con rispettive licenze o sistemi di collaborazione tipo affitto di azienda o franchising. Per contatti-chiarimenti chiamare 0434/869171-2-3. 418

COPIA studenti non residenti cercano appartamento bica-mercato anche non ammobiliato max L. 320.000 telefonare ore 13-17 al 669426. 58479/18

UNIVERSITARI udinesi cercano appartamento in Trieste zona centrale o adiacente. Ammobiliato confortevole 3 stanze cucina abitabile servizi. Telefonare ore pasti 0432/45568. 49/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A TRE studenti non residenti affittasi ammobiliato zona Università 631815. T.A. 341/19

GORIZIA affittasi ufficio ambulatorio ristrutturato 200 mq riscaldamento autonomo mq 135 Corso Italia vicino caffè Garibaldi. Tel. 688014 (0481). 207/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta terreno zona VALMAURA recintato, adatto posteggio macchine roulotte camper. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3476/20

20 Capitali Aziende

A TUTTI improtestati prestiti convenienti rapidi discreti. Trieste telefono 62998. 3500/20

FINANZIAMENTI in genere a privati professionisti ditte via Vidal 7/b. Tel. 763412/35839/20

FINANZIARIA ricerca collaboratori effettivamente introdotti con ufficio per collocazione finanziamenti e leasing aziende e privati. Telefonare 049/27855 R.I.A. 300/20

IMMOBILIARE CIVICA vende licenza abbigliamento Mercato COPERTO. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3476/20

RONCHI licenza alimentari avviata arredamento negozio. 22.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

RONCHI avviatissimo negozio elettrodomestici materiale elettrico. 35.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

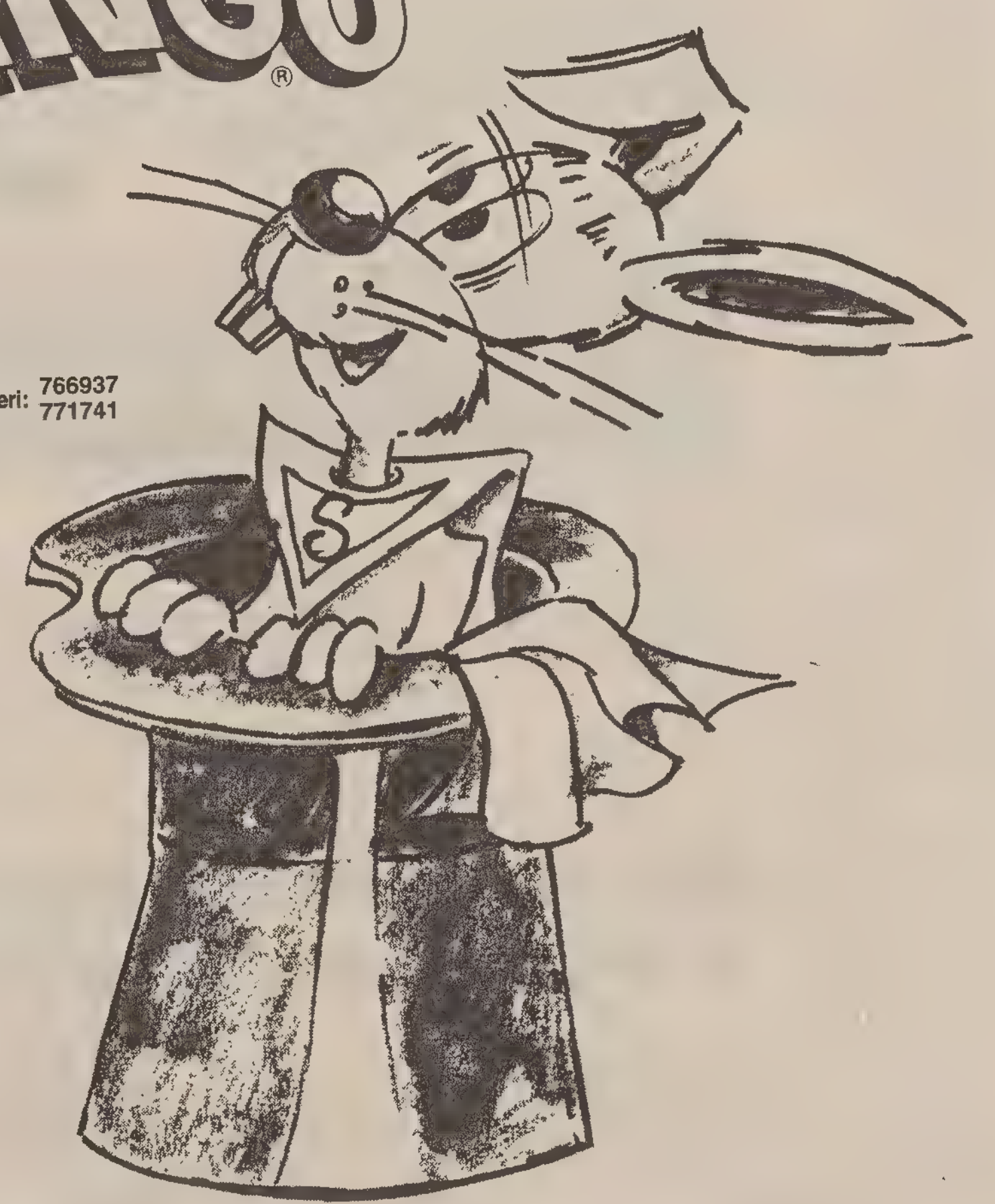
21 Case, ville, terreni Acquisti

CASERTA preferibilmente indipendente con giardino zona tranquilla acquisto contanti. Telefonare 763189. 14/21

CERCO da privato salinco 2 stanze cucina cantina recente max 85.000.000 zone Rossetti Giulia. Tel. 630120. 12/21

DAL CILINDRO ESCE ANCORA

SUPER BINGO



Per informazioni telefonare ai numeri: 766937 771741

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. Zona MADDALENA seminuo-vo, soggiorno due stanze cucina bagno poggiosi. 3531/22

AGENZIA Meridiana 733275. S. GIACOMO epoca miniappartamento mq 30, ristrutturato bellissimo. 3531/22

FIUMICELLO casetta indipendente da ristrutturare giardino 20.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MATTEOTTI (zona) recente salone 3 stanze cucina doppi servizi veranda terrazza riscaldamento ascensore. 100.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3476/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBOLDI panoramico 2 stanze cucina spaziosa cucina bagno poggiosi riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3476/22

IMMOBILIARE CIVICA vende M. VENTO recente 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiosi ripostigli autoriscaldamento. 54.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3476/22

LIBERO Tribunale salinco stanza tinello cucinino servizi tutti comfort 64.000.000; altro libero Valmaura stanza soggiorno cucinino servizi autoriscaldamento 27.000.000. Vende Immobiliare Giuliana 763324. 3485/22

MARINA Julia vista mare cucina soggiorno camera bagno terrazze. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 766876. Madonna del Mare tre ampie stanze cucina servizio ripostiglio da

rimodernare 38.000.000, minimo contanti 15.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766876. XX Settembre tranquillo luminoso soggiorno tre stanze cucina abitabile bagno cantina autom. 72.000.000. 19/22

PRIVATO vende casetta arredata in montagna Ripolato (Udine), prezzo interessante. Tel. 0432/42500-293883. 51/22

REVOLTELLA vendesi attigui due appartamenti uno libero da 1 e 2 stanze cucina servizi 30.000.000. Vende Immobiliare Giuliana 763324. 3485/22

RONCHI casetta 3 camere cucina soggiorno cantina garage giardino. Grimaldi 0481/45283. 3531/22

SAN Canziano: nuovo appartamento in residence 9 famiglie, mq 90, garage cantina ampio giardino 25 milioni - 48 milioni agevolati (330 mila mesi). Agenzia Italia Monfalcone 74464. 1/22

TERRENO agricolo 27.000 mq S. Croce non edificabile ottimo investimento vendiamo. Spazio casa. 64266. 6/22

TERRENO Basovizza 3000 mq parzialmente recintato vendo 21.000.000. Tel. 631793. 3528/22

16.000.000 S. Giacomo libero da restaurare 2 stanze cucina wc 1.0 piano vendesi minimo contanti 5.000.000. Tel. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme. Vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766. Grande parco, piscine, tennis, bocce, scelta menu, diete dimagranti, cure in albergo, fanghi massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie, convenzionato Usl. Pensione completa da 47.000. 35583/23

CADORE Pensione Stella Alpina camere con bagno ottimo trattamento pensione completa luglio 20/25.000. Affittasi appartamento luglio 6/7 persone. Telefonare 0435/60107 - 60106. 3/23

25 Animali

VENDO cuccioli Yorkshire terrier con pedigree. Telefono 0434/651216 - 652224. 050177/25

AVVISO DI GARA D'APPALTO

IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BASSA PIANURA ISONTINA da avviso, ai sensi dell'art. 7 della Legge 8/10/1984 n. 687, che procederà, giusta autorizzazione regionale prot. AGRI/1-4/12702 del 10/6/1986, all'appalto mediante licitazione privata dei LAVORI DI COMPLETAMENTO SISTEMAZIONE DEL CANALE DOTTORI - 3° LOTTO.

L'importo d'asta degli stessi è previsto in L. 720.000.000.

La licitazione privata viene indetta, ai termini dell'art. 1 lett. d) della Legge 2/2/1973 n. 14, per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media, ai sensi del successivo art. 4 della Legge medesima.

Le imprese che intendono essere invitate alla presente licitazione dovranno far pervenire in carta legale richiesta scritta al Consorzio entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nell'Albo Consorziale ed in quello pretorio del Comune di Ronchi dei Legionari allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie 1, 10a, 10b per importo adeguato (D. M. n. 770 dd. 25/2/1982) oppure dichiarazione sostitutiva in carta legale in cui si attesti che è stata presentata domanda di iscrizione nella corrispondente categoria.

La richiesta d'invito non vincola il Consorzio.

IL COMMISSARIO (dott. Ing. Guido Fornasir)

TRIBUNALE DI TRIESTE

N. 20/82 R.E.

Si rende noto che alle ore 11 del 17 luglio 1986 si procederà alla vendita con incanto dei seguenti immobili di proprietà di HABITAT TRIESTE S.p.A.

1.0 lotto: P.T. 3809 di Santa Maria Maddalena Inferiore c.t. 2.0 p.c. 1883/32, impianto polisportivo. Prezzo base ulteriormente ridotto a L. 489.600.000. Offerte minime in aumento: L. 3.000.000.

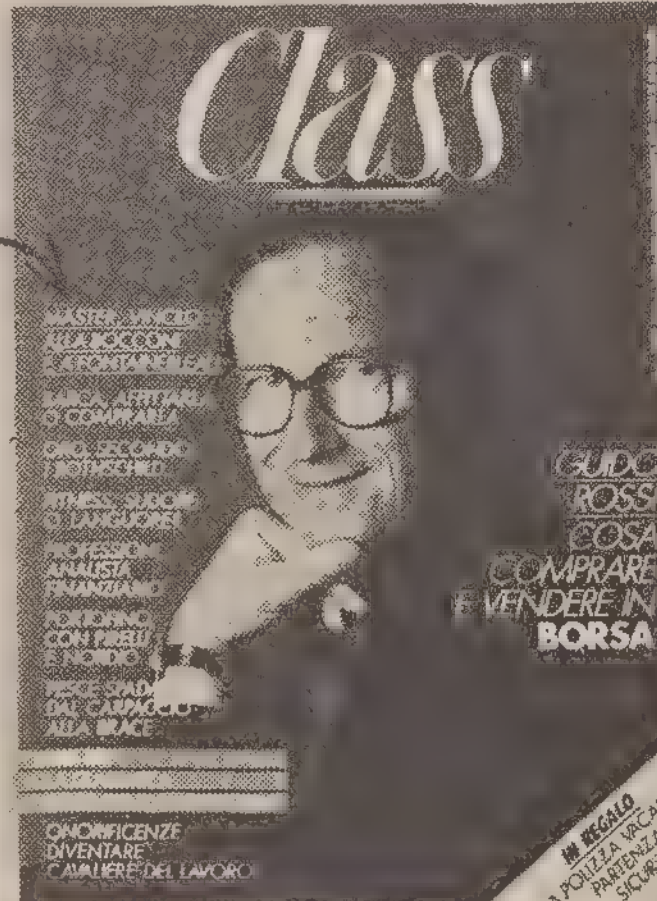
2.0 lotto: P.T. 8311 di Santa Maria Maddalena Inferiore, c.t. 1.0 p.c. 1883/4, centro commerciale. Prezzo base ulteriormente ridotto a L. 1.287.680.000. Offerte minime in aumento: L. 5.000.000.

Deposito per cauzione e spese, da effettuarsi entro le ore 12 del giorno precedente la vendita: 25% del prezzo base. Termine per il deposito del saldo prezzo: 60 giorni dall'aggiudicazione. Informazioni in Cancelleria, stanza n. 241. Trieste, 12 giugno 1986

IL CANCELLIERE

Esclusiva di Class

I Consigli di Guido Rossi per comprare e vendere in Borsa.



Class di Luglio è in Edicola.

In regalo la Polizza "Partenza-Sicura".



PER AMORE

Per la simpatia o per l'economia (21,3 Km/lt, a 90 all'ora). Per la spaziosità o la versatilità (9 versioni, 3 o 5 porte). Per passione o per slancio (180 Km/h MG Turbo). Per razionalità o per sciccheria (1300 cc Automatica).

Dai Concessionari Austin Rover.

O PER CALCOLO.

8.470- (Listino versione Special IVA incl. f.co Conc.)

1.500- di sopravvalutazione del tuo usato

6.970 TOTALE IN LIRE PESANTI.

In alternativa 6.000 lire pesanti di finanziamento per due anni senza interessi e senza spese con rate di 250 lire pesanti al mese (in base ai requisiti dell'Austin Rover Finanziaria).

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.

CONCESSIONARIO PER TRIESTE

AUTOSANDRA srl

VIA FLAVIA (ang. FOLLATOIO) TRIESTE Tel. 040/829777

CONCESSIONARIO PER GORIZIA

TOMAUTO Sas

VIA NIZZA 15 GORIZIA Tel. 0481/83923

ECONOMIA E FINANZA

IL MERCATO AZIONARIO QUASI SI FERMA PER VEDERE COME SFOCERÀ LA CRISI

La Borsa aspetta un segnale

Scambi estremamente rarefatti — L'indice Mib segna un ribasso dello 0,5 per cento. Soltanto lievi limitature alle quotazioni dei titoli guida — Generali meno 0,77 per cento

MILANO — Un mercato sostanzialmente in attesa ha caratterizzato l'inizio della settimana alla Borsa di Milano. In un contesto di sensibile ridimensionamento degli scambi sia sul versante delle vendite che degli acquisti, l'indice Mib ha segnato in chiusura di seduta un ribasso dello 0,5 per cento (a quota 1586, più 58,6 per cento dall'inizio dell'anno), con una flessione di lieve portata ma protrattasi per l'intera seduta, aperta con un meno 0,3 per cento.

Il prolungarsi della crisi politica ha condizionato l'andamento della giornata borsistica, anche se — secondo gli operatori — il mercato continua a dimostrare una sostanziale tenuta di fondo. Se si escludono alcuni titoli a limitato flottante le quotazioni hanno registrato lievi escursioni rispetto a venerdì e anche nel dopolunio non sono state riscontrate novità di rilievo.

Le azioni Fiat, titolo che marcia ormai verso la conclusione dell'operazione di aumento del capitale, hanno chiuso con il valore ordinario a 12.780 lire (12.720 nel dopolunio), con un ribasso dello 0,15 per cento; le privilegiate hanno ceduto qualcosa di più (0,79 per cento), portandosi nel dopolunio a 8100 lire. Le Montedison hanno subito una limitatura dello 0,02 (3495 lire nel dopolunio), le Generali dello 0,77 (131.900 nel dopolunio) e Mediobanca dell'1,83 per cento (ferme a 235.500 lire).

Sul mercato azionario sembra quindi — come osservato tra gli operatori — che sia calata un'aria tipicamente estiva, caratterizzata da un rarefarsi di scambi. Alla scarsa propensione alle vendite, già registrata nelle ultime sedute a riprova del buon equilibrio di prezzo raggiunto da diversi valori, fa riscontro una parallela limitata presenza della domanda, attenta non creare fattori di tensione sui prezzi.

La cautela quindi continua a caratterizzare l'attività dei fondi, mentre qualche indicazione di smobilizzo proviene da agenti che operano per conto dell'estero. Al ritrovato equilibrio di mercato avrebbe inoltre contribuito — sempre secondo le valutazioni degli esperti — l'allargamento dei titoli disponibili realizzato nel primo semestre di quest'anno tramite aumenti di capitale e collocamenti di azioni di nuove società per circa 10 mila miliardi di lire.

In tale contesto la seduta di Borsa ha registrato una lieve prevalenza delle flessioni, rispetto al recupero, con movimenti comunque di modesta portata. Da segnalare comunque l'incremento del 10,17 per cento del titolo ordinario Partecipazioni, che ha chiuso a 4.330 lire. In calo anche l'attività sui premi, mentre tra i diritti, quello Fiat è sceso del 3,55 per cento a 271 lire, e il «Warrant» Bnl da 80 a 40 lire.

La maggior parte dei titoli del gruppo Fiat hanno manifestato escursioni nei prezzi inferiori all'uno per cento: meno 0,15 le ordinarie, meno 0,79 le privilegiate, meno 0,75 le Gemina; in leggera controtendenza le Iri priv., le Toro e le Ifil. Più cedenti le Comau, che hanno perso il 4,97 per cento rispetto a venerdì.

In lieve ribasso le Snia (meno 1,59) e le Rinascente (meno 1,02). A parte i valori della Fidenza, che sono scesi del 6,43 per cento a quota 12350 lire, i titoli del gruppo Montedison hanno mantenuto sostanzialmente le posizioni di venerdì: le Meta si sono assestate sulle 21980 lire (meno 0,09), scese le Farmitalia (meno 0,2), le Standa ordinarie (meno 0,69), mentre le risparmio hanno messo a segno un ulteriore progresso del 2,35 per cento. Più numerosi i titoli del gruppo Olivetti a segno positivo: le Buioni (più 1,44), le Perugia (più 1,16), le Latina (più 0,47) e le Olivetti di risparmio (più 3,43) per cento. Costanti le Cir, a 12700 lire, mentre lievi ridimensionamenti hanno subito le Sabaudia (meno 1,35) e le Cofide (meno 0,84 per cento). Tra gli assicurativi, che hanno registrato un ribasso complessivo del 0,74 per cento, restano in progresso le Sai (più 0,73), le Latina, le Previdente (più 1,20), le Fondiaria e le Milano, mentre le Ras hanno perso il 2,16 per cento.

In lieve assestamento (meno 0,37) i titoli bancari, le Sme, del gruppo Iri, hanno perso il 3,45 per cento.

La Montedison controlla la svedese Fermenta

MILANO — La Montedison ha lanciato un'offerta per l'acquisto della società svedese Fermenta. Lo ha affermato Refaat El Sayed, presidente esecutivo del gruppo. L'operazione si è svolta su una base di quattrocento miliardi per il 48% delle azioni.

La Montedison, da Milano, ha confermato l'avvenuto accordo. La società di Foro Bonaparte acquisirà la partecipazione di controllo posseduta da El Sayed e l'accordo verrà sottoposto nei prossimi giorni all'approvazione degli organi societari.

El Sayed, nel corso della conferenza stampa, ha affermato che il gruppo italiano si è offerto di rilevare la sua quota personale nella Fermenta, pari all'80% dei diritti di voto e al 43% del capitale. La Montedison — ha aggiunto — offre 160 corone per ogni azione di tipo «B» limitata e «B» libera (cioè acquistabile dagli stranieri).

Le contrattazioni dei titoli erano state sospese ieri in mattinata alla Borsa di Stoccolma su richiesta della Fermenta stessa. Venerdì le azioni limitate avevano chiuso a 143 corone e quelle libere a 165. Per quanto riguarda invece le azioni di tipo «A» (che secondo la legislazione svedese godono di un diritto di voto dieci volte superiore a quelle di tipo «B») El Sayed non ha voluto parlarne.

Successivamente El Sayed ha ammesso che la trattativa per il passaggio alla Montedison delle proprie azioni Fermenta di tipo «A» è ancora in corso. Secondo fonti ufficiali della Fermenta Refaat El Sayed possiede attualmente 4 milioni di azioni «A» su 6 milioni in circolazione e 11 milioni su 28,21 milioni di tipo «B».

Il desiderio di cedere parte del controllo della multinazionale svedese era stato recentemente confermato dal finanziere egiziano. «Cercò un partner industriale — aveva specificato — non solo un appoggio finanziario».

Bilanci e società

Assemblea Tripovich

L'assemblea speciale degli azionisti di risparmio della società armatoriale «D. Tripovich» di Trieste, riunita ieri in seconda convocazione, ha nominato rappresentante comune il prof. Giovanni Gabrielli, di Trieste. L'assemblea ha deciso di non istituire il «fondo comune» per le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi demandando al prof. Gabrielli la eventuale istituzione successiva. Erano presenti tre azionisti per 1.370.992 azioni di risparmio su un totale di 4.041.952. La scorsa settimana il consiglio di amministrazione della società aveva approvato il bilancio 1985 che si è chiuso con un utile di 806 milioni di lire e aveva proposto la distribuzione di un dividendo di 70 lire per azione, con un incremento del 26 per cento rispetto all'esercizio precedente. La «Tripovich» svolge attività di rimorchio e salvataggio esercitata a mezzo delle controllate Sorisa-Trieste, Sorisa-Monfalcone e Panfilo-Venezia.

Capitale Agip

ROMA — È salito a duemila miliardi di lire da 1.500 miliardi di lire, il capitale sociale dell'Agip Spa, la caposettore dell'Eni per la ricerca e produzione di idrocarburi. L'aumento è stato deciso ieri dall'assemblea straordinaria riunita sotto la presidenza di Giuseppe Muscarella.

L'accordo Alfa-Ford

ROMA — Il primo passo verso la definitiva conclusione dell'accordo Alfa-Ford sembra ormai compiuto. Secondo alcune indiscrezioni provenienti dalla sede della Ford Europa di Londra le due commissioni tecniche che avevano il compito di studiare la fattibilità dell'operazione avrebbero concluso il grosso dei lavori. Non ci sono ancora in calce ai documenti firme ufficiali di rappresentanti Alfa e Ford ma la Finmeccanica, da una parte, e la Ford corporation, dall'altra, stanno attentamente vagliando le conclusioni tecniche, che riguardano programmi industriali, di marketing, investimenti e commercializzazione. Con questa operazione l'Alfa dovrebbe raggiungere il «break even» (punto di equilibrio finanziario, cioè il pareggio di bilancio) entro il 1990. Il lavoro delle due commissioni ha in pratica concretizzato le varie ipotesi che erano finora circolate precisando le quantità da realizzare tra Arese e Pomigliano e i tipi di vetture da commercializzare in Europa e in America. Per quanto riguarda i programmi industriali, che stabiliscono Alfa Romeo dovranno produrre almeno 400 mila vetture l'anno. A Pomigliano dovrebbero inoltre essere prodotti 200 mila pezzi di motore boxer (attualmente la produzione è di 100 mila pezzi) individuato come il motore da sfruttare per la gamma Alfa e per quella Ford.

Samim abrasivi

ROMA — Si è chiuso con un utile netto di un miliardo 208 milioni di lire, dopo le tasse, il bilancio 1985 della «Samim abrasivi», società che fa capo alla «Samim», caposettore del gruppo Eni per il comparto minero-metalurgico. Nell'esercizio 1985 il fatturato della società è salito a 43 miliardi di lire con un aumento del 19 per cento rispetto all'anno precedente nonostante — rileva un comunicato — la presenza di una aggressiva concorrenza da parte di paesi produttori del Terzo Mondo.

Nuove reclute presto in Borsa

ROMA — Il listino della Borsa sta per accogliere nuove reclute. Ben quattro società hanno chiesto infatti l'ammissione alle quotazioni e tra di esse una di primissimo piano, la Merloni elettrodomestici, il cui presidente Vittorio Merloni è anche alla guida della Confindustria.

Le altre sono l'Ansaldo trasporti di Napoli, controllata dalla Finmeccanica, che farà il suo esordio dopodomani, la Grassetto di Padova e la Vianini industria. La Cerus, controllata dalla Cir di De Benedetti, che è in possesso del 40% delle azioni, ha invece fatto il suo ingresso alla grande nella Borsa di Parigi. L'attività della holding, che comprende il 19% della Valco, troverà il suo primo sbocco in operazioni sul mercato francese e internazionale.

L'assemblea dei soci della «Merloni elettrodomestici», tenutasi ieri a Fabriano (Ancona), ha anche approvato un aumento del capitale sociale da 620 a 80 miliardi di lire (che verrà totalmente collocato sui mercati finanziari). Lo rende noto un comunicato della società, nel quale si specifica che durante l'assemblea è stato approvato anche il bilancio 1985 che vede ricavi totali per 351 miliardi di lire e un utile netto di quattro.

Il fatturato consolidato della società, comprese le consociate esterne del settore elettrodomestici, è stato di 440 miliardi, con un incremento del 16 per cento rispetto al 1984. Il consuntivo a giugno — ha detto il presidente della società Vittorio Merloni, durante l'assemblea — evidenzia un aumento del 27 per cento delle vendite e un utile del 50 per cento superiore a quello del primo semestre dell'anno scorso.

Merloni ha, inoltre, confermato la «strategia di indipendenza e di sviluppo» del marchio «Ariston» in Europa. L'assemblea ha, infine, deliberato l'allargamento del consiglio d'amministrazione da tre a sei membri, chiamando a far parte, oltre al presidente Vittorio Merloni, Francesco Merloni, Ester Duca Merloni, Tommaso Addario, Leonardo Mondadori, Carlo Scognamiglio e Lord Selous.

La Vianini industria — che ha un capitale di 51,4 miliardi di lire — sarà quotata presso le Borse di Milano e di Roma. La Vianini spa, invece, già quotata al mercato di Roma, ha chiesto l'estensione della quotazione a piazza degli Affari.

Le azioni della Vianini industria hanno un valore nominale di mille lire l'una: il prezzo di collocamento non è però ancora noto in quanto la Consob dovrebbe approvare l'operazione nella giornata di oggi.

Ripetendo l'esperienza di 10 anni fa la Junior chamber di Trieste ha partecipato all'Interporto '86 ad Anversa dal 29 al 31 maggio, un convegno di portata internazionale sul tema dell'informatica nei porti. Organizzatori sono stati il Chapter di Anversa in collaborazione con la Camera di commercio di Le Havre e il Southampton e il Chapter di Tunisi.

I sottotemi trattati nelle tre giornate di convegno sono stati l'automatizzazione dei flussi di dati e di documenti, la gestione del terminal merci e la gestione particolare delle merci. Oltre al convegno era stata predisposta un'area riservata a espositori di vari paesi, sia rappresentanze di porti europei, statunitensi e giapponesi, sia venditori di pacchetti di programmi per la gestione computerizzata e la trasmissione di dati.

Oltre a delegati dei vari Chapter europei, hanno preso parte numerose personalità nel campo delle procedure portuali proprio per Trieste, il terzo e il rappresentante dell'azienda speciale di Porto Nogaro.

Dovevano prender parte anche due rappresentanti dell'Ente porto di Trieste, ma all'ultimo momento hanno dovuto rinunciare.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni: Francoforte 345,12 (+0,22); Hong Kong 344,80 (+0,90); New York 344,70 (+1,20); Londra 344,85 (+1,05); Milano 347,85 (+0,74); Parigi 344,44 (+1,84); Zurigo 344,75 (+0,75).

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	7/7	4/7	7/7	4/7
Alimentari e agricole			3450	3400
Alivar	10990	11000	12700	12700
Bnl priv.	33200	33250	12510	12510
Bonifiche ferraresi	9120	8990	5990	5910
Buioni	4550	4580	5850	5900
Buioni risp.	5252	5180	2620	2609
Eridania	4775	4720	2650	2650
Perugina	2330	2330	1970	1990
Perugina risp.	—	—	11800	10800
Buioni priv.	3901	3850	5200	5000
Buioni risp. priv.	—	—	20300	20600
Assicurative				
Alleanza Assicuraz.	65060	66000	11100	11550
Comp. Ass. Milano	42000	41500	1460	1355
C. Ass. Milano risp.	27000	27000	5220	5150
Comp. Latina	15001	14930	3210	3150
Comp. Latina priv.	14800	14900	2615	2635
Firs	—	—	2390	2390
Firs risp.	—	—	11100	11200
Generali	131975	133000	4700	4649
Generali risp.	24490	24650	25260	25050
Generali risp. priv.	112000	113000	7441	7401
Generali risp. risp.	133200	133800	3895	3895
Generali risp. risp. risp.	79890	79890	21980	22000
Generali risp. risp. risp. risp.	24980	25000	12750	12790
Generali risp. risp. risp. risp. risp.	15150	15300	125900	125000
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp.	75150	74600	4330	4050
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	75200	74400	7525	7490
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	29900	29750	4475	4470
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	21850	22380	20800	20630
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	17900	17900
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	10000	9900
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	2650	2700
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	1500	1530
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	1155	1160
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	2050	2151
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	2000	2010
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	4980	5100
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	6899	6950
Generali risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—	—	6299	6301
Generali risp.	—	—	2428	2515
Generali risp.	—	—	3799	3820
Generali risp.	—	—	2811	2780
Generali risp.	—	—	1718	1700
Generali risp.	—	—	5241	5290
Generali risp.	—	—	5195	5150
Generali risp.	—	—	4760	4780
Generali risp.	—	—	3610	3700
Generali risp.	—	—	1400	1420
Generali risp.	—	—	3175	3195
Generali risp.	—	—	5920	5940
Generali risp.	—	—	2180	2170
Generali risp.	—	—	12100	12000
Generali risp.	—	—	7500	7280
Generali risp.	—	—	7000	7040
Generali risp.	—	—	4450	4400
Generali risp.	—	—	4230	4250
Generali risp.	—	—	16050	16050
Generali risp.	—	—	11710	11700
Generali risp.	—	—	3210	3280
Generali risp.	—	—	2811	2811
Generali risp.	—	—	8900	8970
Generali risp.	—	—	3440	3430
Generali risp.	—	—	18500	18500
Generali risp.	—	—	12780	12800
Generali risp.	—	—	9120	9185
Generali risp.	—	—	11450	11450
Generali risp.	—	—	6720	6890
Generali risp.	—	—	3400	3360
Generali risp.	—	—	25620	25100
Generali risp.	—	—	27390	26500
Generali risp.	—	—	4000	4049
Generali risp.	—	—	3910	3910
Generali risp.	—	—	4790	4780
Generali risp.	—	—	4900	4740
Generali risp.	—	—	16510	16990
Generali risp.	—	—	10000	10000
Generali risp.	—	—	16190	16200
Generali risp.	—	—	8740	8450
Generali risp.	—	—	5240	5300
Generali risp.	—	—	16000	15810
Generali risp.	—	—	15500	15500
Generali risp.	—	—	8550	8575
Generali risp.	—	—	3490	3510
Generali risp.	—	—	40000	40000
Generali risp.	—	—	1849	1949
Generali risp.	—	—	16230	16380
Generali risp.	—	—	3080	3080

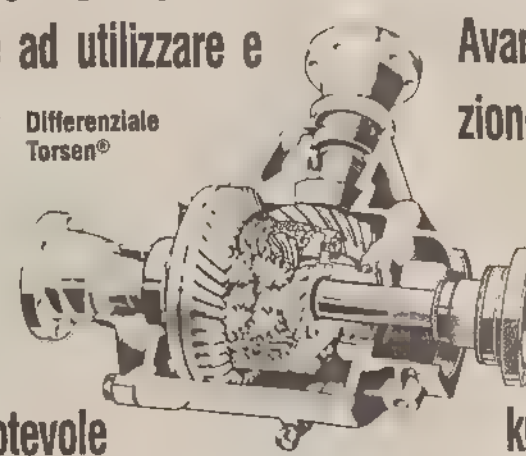
Delta HF turbo 4WD

A TRAZIONE INTEGRALE PERMANENTE



LA POTENZA HA RAGGIUNTO L'EQUILIBRIO INTEGRALE.

Il problema più importante, soprattutto nelle auto sportive ad alte prestazioni, non è tanto quello di raggiungere potenze elevate, ma riuscire ad utilizzare e sfruttare queste potenze. Il progetto Delta 4WD nasce con l'ambizioso obiettivo di annullare il divario tra la notevole



Differenziale Torsen®

Turbocompressore con intercooler e overboost a controllo elettronico, derivato dalla formula 1.

Avanzatissimo sistema di iniezione e accensione elettronica integrato (I.A.W.).

Delta HF 4WD: 165 CV, 208 km/h, da 0 a 100 km/h in 7,8 sec. La potenza ha

raggiunto con Lancia l'equilibrio integrale, e riserva l'emozione integrale di guida.

LE NUOVE DELTA '86

Nuove negli interni più funzionali e moderni. Nuove nella plancia ideata per assistere una guida sportiva. Nuove nel design che sottolinea il carattere delle vetture. Nuove nei propulsori, con ben tre motorizzazioni turbo, caso unico in que-



sta categoria. Un turbodiesel autenticamente sportivo ai vertici nelle prestazioni e nel piacere di guida. E una HF turbo iniezione completamente rinnovata, con 140 CV sotto il cofano. Al loro fianco una GT più potente, con sistema di iniezione ed accensione elettronica integrato (I.A.W.). E una nuova, brillante 1300 con nuovo carburatore e dispositivo cut-off per raggiungere nuovi traguardi nei consumi. Una gamma completa che rivela tutte le sfumature della sportività Delta.

Le vetture Lancia possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sava Leasing.

Delta 1.3/LX 1.3	78 CV - km/h 163
Delta turbo ds	80 CV - km/h 170
Delta GT i.e.	108 CV - km/h 185
Delta HF turbo i.e.	140 CV - km/h 203
Delta HF turbo 4WD	165 CV - km/h 208



Gruppo differenziale anteriore, con ripartitore e giunto viscoso Ferguson

stereiore anche in condizioni diverse di aderenza degli stessi. Per la prima volta al mondo, su una berlina di serie a 4 ruote motrici, differenziale posteriore Torsen® a trasferimento di coppia. Quindi equilibrio costante della motricità tra le ruote posteriori, anche con aderenze disomogenee tra ruota sinistra e destra. Motore 2 litri, con alberi controrotanti di equilibratura.

ESTERI

EST-OVEST

Mitterrand
a Mosca
incontra
Gorbacev

MOSCA — Il Presidente della Repubblica francese, François Mitterrand, e il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, si sono incontrati ieri al Cremlino: è il primo dei tre incontri previsti nell'ambito del vertice franco-sovietico.

Il capo dello stato francese è giunto ieri a Mosca per una visita ufficiale di quattro giorni su invito del presidente del Soviet supremo dell'Urss, all'aeroporto di Mosca Mitterrand e la moglie sono stati accolti dal presidente del Soviet supremo del Soviet supremo (capo dello stato dell'Urss, Andrei Gromiko) e dal ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, accompagnati dalle rispettive mogli.

Mitterrand è giunto in Unione Sovietica solo tre giorni dopo l'incontro a New York con il Presidente americano Reagan.

Più che sui rapporti bilaterali, si sostiene a Mosca, gli incontri Mitterrand-Gorbacev vertono sul dialogo Est-Ovest, sulla riduzione degli armamenti nucleari, sulla «prevenzione della militarizzazione dello spazio» e sul rafforzamento del dialogo in Europa.

L'agenzia di stampa «Novosti» fa esplicito riferimento al disastro nucleare di Chernobyl per sottolineare la necessità di un dialogo che «elimini il rischio di conflitti».

Mosca aspetta dal vertice un segnale distensivo che possa favorire il secondo «summit» Reagan-Gorbacev che, previsto nell'incontro di Ginevra del novembre dell'anno scorso, non è stato ancora fissato.

La «Novosti» mette in risalto che il vertice di Mosca coincide con il 20.º anniversario della visita in Unione Sovietica del generale De Gaulle. Una coincidenza che costituisce una buona occasione per rafforzare l'amicizia e rendersi conto che la cooperazione e il dialogo politico tra l'Urss e la Francia innalza la distensione in Europa e nelle relazioni internazionali.

DOPO UN ULTIMATUM LANCIATO DAL PRESIDENTE CORAZON AQUINO

Tolentino tratta la resa
Fallito il golpe a Manila

Alcuni militari «vittime di un equivoco» — Dissociazione di Marcos

MANILA — Arturo Tolentino ha annunciato alla stampa di voler abbandonare oggi alle 5.30 (le 15.31 in Italia) il lussuoso albergo del centro di Manila in cui si era asserragliato domenica sera. La decisione è stata presa dopo quattro ore di discussione con un rappresentante del governo. Tolentino ha detto ai giornalisti che avrebbe messo fine alla rivolta contro il governo insieme ai suoi sostenitori politici. Non è chiaro se gli ufficiali che hanno appoggiato la sua azione contro la presidenza Aquino intendano fare lo stesso.

Rispondendo a una domanda, Tolentino ha detto di non aver alcun controllo sui militari che si sono uniti a lui dopo che egli aveva prestato giuramento come presidente e nominato un altro governo nella giornata di domenica. Il problema dell'uscita degli ufficiali dall'albergo in cui si sono asserragliati — ha detto Tolentino — «sarà affrontato dagli stessi militari, tra loro».

Circa 200 degli oltre 300 soldati che l'altro ieri si erano impadroniti dell'albergo di Manila nel quale l'ex deputato Arturo Tolentino si era proclamato presidente delle Filippine in aperta sfida al governo di Corazon Aquino, si sono arresi ieri mattina. Il generale Emilio Templo, vice comandante del comando militare metropolitano, ha dichiarato che i 200 uomini, provenienti dai ranghi dell'esercito e della polizia, si sono arresi di loro spontanea volontà.

In una dichiarazione rilasciata alla radio statale, il generale Templo ha detto ancora che i militari erano guidati da sei ufficiali, tra i quali il tenente colonnello Danilo Venturina. Il generale ha detto alla radio che i 200 militari sono stati «tratti in inganno» e hanno creduto di appoggiare un colpo di mano del ministro della difesa Juan Ponce Enrile. Templo ha dichiarato che i soldati si sono arresi quando hanno sentito alla radio e alla televisione Enrile che dichiarava di essere rimasto leale al governo Aquino.

Il presidente delle Filippine Corazon Aquino è rientrata ieri mattina a Manila dopo una visita nel Sud del paese e ha immediatamente riunito i suoi principali consiglieri per far fronte alla situazione creata dopo il tentativo di rovesciare il suo governo da parte di Arturo Tolentino.

Aquino ha dato un ultimatum di 24 ore ad Arturo Tolentino, il candidato vicepresidente di Marcos nelle passate elezioni, per porre termine al suo disperato tentativo di sfidare il governo auto-proclamandosi «presidente interinale» in attesa del ritorno di Marcos dall'esilio.

A Honolulu l'ex presidente filippino Ferdinand Marcos ha detto di non avere niente a che fare con la tentata rivolta a Manila, ma ha accusato il governo Aquino per la situazione nel suo paese. «Quello che chiedo ora ai miei connazionali è di evitare uno spargimento di sangue», ha affermato Marcos in un'improvvisata conferenza stampa fuori della sua casa di Honolulu.



Manila — Il Presidente Cory Aquino assieme al capo di stato maggiore delle forze armate, gen. Fidel Ramos (Telefoto Ap)

Parigi-Wellington, pace fatta

PARIGI — Francia e Nuova Zelanda hanno raggiunto un accordo per risolvere il contenzioso sorto lo scorso anno in seguito all'affondamento, nel porto di Auckland, da parte di agenti francesi del battello «Rainbow Warrior» dell'organizzazione ecologica internazionale «Greenpeace».

Il portavoce del governo, Denis Baudouin, ha annunciato che l'intesa raggiunta grazie alla mediazione del segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, sarà firmata nei prossimi giorni.

In base all'accordo, si è appreso da fonte attendibile, i due agenti incarcerati in Nuova Zelanda, il maggiore Alain Mafart e il capitano Dominique Prieur, dopo la liberazione saranno trasferiti in una base francese del Pacifico.

Parigi ha inoltre accettato di scusarsi con la Nuova Zelanda, cosa che avverrà, ha precisato il portavoce, dopo la firma dell'accordo con «una lettera di scuse» al governo di Wellington.

Il primo ministro Chirac ha detto che il governo, «come convenuto, accetta senza riserve le disposizioni dell'accordo» e si è dichiarato lieto — come del resto penso siano tutti i francesi, ha aggiunto — che il maggiore Mafart e il capitano Prieur, dei quali ha lodato l'esemplare dignità, possano lasciare il carcere per raggiungere una nuova destinazione nel Pacifico meridionale.

Il portavoce del governo, da parte sua, ha precisato che i

due ufficiali saranno liberati «al più tardi» il 25 luglio e trasferiti nell'isola di Hao, presso l'atollo di Mururoa usato dalla Francia per gli esperimenti nucleari. Ad Hao vi è un'installazione militare dove Mafart e la Prieur resteranno tre anni.

Chirac ha poi rivolto ringraziamenti «molto sinceri» al primo ministro olandese Lubbers, che ha proposto a Francia e Nuova Zelanda di accettare un mediatore, e a Perez de Cuellar per «l'aiuto decisivo» offerto nella soluzione del contenzioso. Chirac ha infine espresso l'augurio che i rapporti franco-zeelandesi possano svilupparsi «nella serenità e nell'amicizia come conviene tra due paesi che hanno molti ricordi storici in comune».

La nave «Rainbow Warrior», ricordiamo, fu affondata il 10 luglio 1985 su decisione del ministero della difesa francese per impedire che disturbasse gli esperimenti nucleari della Francia nel Pacifico.

Il primo ministro neozelandese, David Lange, ha detto — dal canto suo — che la mediazione di Perez de Cuellar, tra la Francia e la Nuova Zelanda nell'affare è stata «giusta ed equa». Egli ha precisato che questo arbitro è «accettabile» per la Nuova Zelanda, aggiungendo che esso risponde alle quattro esigenze del paese in questa vicenda: la non liberazione dei due agenti francesi; la presentazione di scuse da parte della Francia; il pagamento di un indennizzo di sette milioni di dollari da parte della Francia; la revoca di tutte le restrizioni commerciali francesi nei riguardi della Nuova Zelanda.

TRIBÙ INDIANE AI FERRI CORTI NELLO STATO DELL'ARIZONA

Terra contesa tra pellerossa
Hopi e Navajos quasi in guerra

Una desolata distesa di sabbia, rocce e canyon al centro della controversia

WASHINGTON — Laggiù nell'Arizona, nella più grande riserva indiana degli Stati Uniti, i Navajos hanno dissotterrato l'ascia di guerra. Ieri mattina, avrebbero dovuto sgomberare una vasta area desertica che le leggi del Congresso americano e la tradizione assegnano agli Hopi, altra fiera tribù. Ma si sono barricateati fra i canyons. Non si sono mossi e non hanno intenzione di farlo. Agitano le lance piumate sopravvissute alle cariche del Settimo cavalleria e proclamano: di qui non ce ne andiamo, è la nostra terra.

La terra è una desolata distesa di sabbia, sassi, picchi rossi e canyons profondi. Ma sotto cactus e serpenti a sonagli ci sono — pare — petrolio, uranio, carbone e qualcos'altro. Questi tesori appartengono di diritto agli Hopi, che quella terra abitarono per duemila anni prima di venire cacciati dai Navajos, a metà dell'Ottocento. A loro

volta, i Navajos erano stati cacciati dalle grandi pianure, spinti verso sud, verso il deserto dall'uomo bianco, lanciato alla conquista del West. Gli Hopi si ritirarono sulle «mesas» e, attorno a loro, si sistemò il mare di Navajos. Oggi a 10 mila Hopi si contrappongono 180 mila Navajos.

Ai conflitti tribali cerco di porre rimedio il Congresso federale: nel 1882 riconobbe le ragioni degli Hopi, ma i Navajos non se ne andarono. Nel 1962, la Corte federale diede invece ragione ai Navajos e alla loro pretesa di godere degli «squatters rights». Nel 1974 di nuovo se ne occupò il Congresso e, grazie al patrocinio del vecchio senatore Barry Goldwater, repubblicano dell'Arizona, riconobbe per la seconda volta i diritti della primitiva tribù, ed elaborò un compromesso.

A partire dal 6 luglio 1986, 500 famiglie di Navajos avrebbero lasciato il campo, ricevendone in cambio nuove abitazioni, assicurazioni sociali e generosi indennizzi in denaro. Ieri ai poliziotti dello stato dell'Arizona, il capotribù Peterson Zah, 48 anni, ha detto: «Non ci interessano i soldi e nemmeno le abitazioni nuove, questa è madre terra, chi venderebbe la propria madre?».

Ivan Sidney, capo degli Hopi, di dieci anni più giovane, è parimenti inflessibile: anche noi non lo facciamo per soldi, i preziosi minerali non ci interessano, è una questione di sopravvivenza fisica, i Navajos ci hanno ridotti sulla punta di uno spillo.

Aggiunge: è come se qualcuno costruisse una casa nel giardino di casa vostra, voi gli mandate la polizia e lui replica, un momento, qui sono in gioco i diritti dell'uomo.

La controversia ha investito Washington. Si combatte a colpi di avvocati, ricorsi, lobbisti, consulenti. Per la bat-

glia legale le due tribù hanno ottenuto un contributo straordinario dello Stato federale di mezzo milione di dollari.

Domenica pomeriggio i pellerossa erano nella capitale. Hanno inscenato danze propiziatorie (separate, si capisce) davanti al Campidoglio. Molti avevano le penne in testa ma, a guardarli bene, non sembravano di pelle rossa: abbronzata forse, ma rossa no. Di pelle bianca, avrebbe chiarito più tardi la polizia. Appartengono alle «mesas», hanno eretto le loro tende, si sono dipinti il volto e indossano pelli conciate. Sono lì da settimane.

Gli indiani, quelli veri, li chiamano «Wannabee Indians», coloro che desiderano essere indiani. Prima sorridevano loro, ora li invitano a sparire. «Non abbiamo bisogno di voi», dicono concordati i capi delle due tribù. Ma la convinzione di dover ripartire ai soprusi dei nonni (o bisnonni) sui pellerossa è più forte di

ogni dissuasione.

C'è anche la tesi della cospirazione: i membri del Congresso e della grande industria avrebbero messo gli indiani gli uni contro gli altri per mettere le mani sui ricchi giacimenti minerali. L'ennesimo trabocchetto dell'uomo bianco.

La riserva ha un'estensione pari all'Italia settentrionale. Gli Hopi sono riusciti a ricavarne di che campare con l'allevamento del bestiame e un'agricoltura di emergenza. I Navajos, deposto arco e frecce, li hanno imitati. Ma il grosso delle entrate viene dalle sovvenzioni dell'unione. Trecento milioni di dollari sono stati promessi per favorire un accordo. Trecento milioni di dollari, da dividere fra le due tribù, sono una montagna di quattrini, più alta della Big Mountain dell'Arizona. «Un'offerta irresistibile? Affatto. Ne per 300 milioni, né per 300 miliardi di dollari».

Cesare De Carlo

Falso allarme alla Cee

BRUXELLES — Un falso allarme alla bomba ha movimentato la riunione dei ministri dell'economia e delle finanze della Cee, impegnati nella «maratona» per l'approvazione di un nuovo bilancio, dopo che la Corte di giustizia europea ha annullato la settimana scorsa quello firmato in dicembre dal Parlamento europeo.

Nel primo pomeriggio, una voce femminile ha annunciato con una telefonata anonima ai servizi di sicurezza del consiglio dei ministri della Cee lo scoppio di una bomba per le ore 17, dichiarando di parlare a nome delle Cee, le «Cellule comuniste combattenti», organizzazione belga di estrema sinistra.

A quel punto, veniva dato ordine di sgomberare il palazzo Charlemagne, sede del consiglio: 15 piani, 2000 persone tra funzionari Cee, diplomatici, giornalisti.

I primi a essere allontanati sono stati i politici (sette sottosegretari e cinque ministri, quelli inglese, irlandese, portoghese, greco e lussemburghese) che alle 15.30 sono stati trasferiti in un vicino centro di conferenze della commissione Cee «Albert Borchette», dove sono rimasti fino alle 18.

Alle 16 è stato evacuato il resto del palazzo, mentre 20 persone, tra generali belgi e funzionari del servizio di sicurezza del consiglio dei ministri hanno perquisito l'immobile alla ricerca della bomba, senza tuttavia trovarne traccia.

A Bruxelles gli organismi comunitari si sono abituati negli ultimi tempi ai falsi allarmi, ma è la prima volta che uno di essi determina l'interruzione e il trasferimento di una riunione del consiglio dei ministri.

SI RIATTIZZA LA POLEMICA SUL PRESIDENTE AUSTRIACO

Oggi l'insediamento di Waldheim
Nuove accuse dallo stato ebraico

BONN — Tra proteste e nuove denunce, oggi entra in carica il nuovo Presidente austriaco Kurt Waldheim, eletto lo scorso otto giugno dopo una tempestosa campagna turbata dalle rivelazioni sul suo passato nazista. A Vienna, sono state adottate severe misure di sicurezza per evitare incidenti ma, ha detto un portavoce della polizia, non è possibile bloccare tutti i possibili fattori di disordine. Un gruppo di parlamentari socialisti ha già annunciato che non sarà presente alla cerimonia di insediamento davanti alle camere riunite. A loro nome un deputato della Spö, Edgar Schranz, ha dichiarato che «per quanto riguarda lui e molti suoi amici, dall'otto luglio, l'Austria non ha alcun

nuovo Presidente». Probabilmente saranno assenti anche diversi membri del governo, anche se non si conoscono ancora i loro nomi, per solidarietà con l'ex cancelliere Fred Sinowatz e il ministro degli Esteri Leopold Gratz, che si sono dimessi per protesta subito dopo la vittoria dell'ex segretario delle Nazioni Unite.

Tra gli ospiti stranieri, dopo la prevedibile assenza dell'ambasciatore di Israele, mancherà anche il rappresentante degli Stati Uniti. Il diplomatico americano ha comunicato già da tempo che per la data prevista non poteva essere a Vienna ma naturalmente nessuno crede alle sue scuse, peraltro molto tiepide.

Il gruppo di intellettuali di «Neues Oesterreich» (Nuova Austria) di cui fanno parte, tra gli altri, lo scultore Alfred Hrdlicka e lo storico Peter Kreisky, figlio dell'ex cancelliere, ha preannunciato una dimostrazione per le strade della capitale, contemporaneamente alla cerimonia di insediamento.

Proprio mentre Waldheim entrerà in carica, alcuni membri del gruppo trascineranno in piazza davanti al duomo un cavallo di Troia. Dalla pancia del cavallo, noti intellettuali del paese «dal vivo» o con registrazioni protesteranno contro Waldheim.

Sarà presente anche Beate Klarsfeld, attiva da molti anni, insieme con Simon Wie-

senthal, nella denuncia dei crimini nazisti. Anche in questa vigilia, Kurt Waldheim si è dovuto difendere da nuove denunce, giunte questa volta da Israele. A Tel Aviv, il World Jewish Congress ha presentato nuove prove sull'attività del Presidente austriaco durante la guerra.

Secondo Wolf Bronfman, presidente dell'associazione mondiale ebraica, Waldheim avrebbe fatto parte di un'unità di sei militari tedeschi che si sarebbe occupata direttamente della cattura di ebrei greci a Cipro e a Rodi e del loro invio nei campi di sterminio in Germania.

Bronfman ha spiegato che nuovi documenti sono stati trovati la scorsa settimana negli archivi dell'esercito tedesco e che la responsabilità di Waldheim è chiarissima. Da Vienna sono arrivate smentite dure ma vaghe. Ancora una volta, Waldheim ripete di aver solo prestato servizio militare, di essere stato ferito nel 1941 e di non aver mai saputo nulla del lager.

Roberto Giardina

La legge islamica
revocata
in Sudan

KARTUM — Il primo ministro sudanese Sadiq-el-Madi ha annunciato al Parlamento sudanese numerose misure che danno soddisfazione, secondo alcuni osservatori, alle richieste dei ribelli del Sud; in particolare il rigetto da parte del suo governo delle leggi islamiche ispirate alla «Sharia» decretate sotto il presidente deposto, Gaafar Nimeiri. La maggioranza della popolazione meridionale è cristiana o animista.

Nella sua dichiarazione, il primo ministro ha inoltre annunciato che i patti militari sudanese-egiziani (luglio 1976) e sudano-libici (concluso dal consiglio militare di transizione al quale è succeduto il governo di Sadeq al Mahdi) saranno riveduti dando così soddisfazione a un'altra rivendicazione dei seguaci del colonnello John Garang.

Mahdi ha anche dichiarato che il suo governo si adopera seriamente per la convocazione di una conferenza costituzionale prevista per la fine di luglio.



Credito Famiglia.

Serenamente, per le vostre spese più importanti.

Se c'è qualcosa che vi serve o che desiderate molto, potete acquistarla senza problemi con lo speciale Credito Famiglia della Banca Antoniana di Padova e Trieste. Anche un viaggio, un corso di studi, un piccolo restauro possono essere affrontati tranquillamente, grazie a questa particolare forma di credito, studiata per coprire praticamente tutte le esigenze personali e familiari: l'auto o il computer, il dentista o i mobili, una spesa imprevista o il matrimonio dei figli grandi.

Qualunque sia la vostra necessità potete chiedere fino a 10 o 15 milioni secondo i casi:

le formalità sono minime e non sono richieste garanzie o cambiali. Restituite il prestito comodamente, in rate di 36 o 48 mesi, con addebito automatico in conto corrente, senza code né seccature. Rivolgetevi per informazioni presso lo sportello per voi più comodo della Banca Antoniana di Padova e Trieste.

BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

Naturalmente.

Il bulldozer di Damasco



Beirut — La Siria rende operativo il suo «protettorato» di fatto sul Libano procedendo alla liquidazione del caotico regime di prevalenza delle milizie nel settore musulmano della capitale. Nella foto: un soldato siriano, armato di lanciagranate, sovrintende allo sgombero dell'area davanti alla filiale d'una banca inglese (Telefoto Ap)

CRONACHE DELLO SPORT

Totonero: la giustizia sportiva sta per colpire

UNA VENTINA DI SOCIETÀ IMPLICATE NEL MERCATO DELLE PARTITE

Le raccomandate pronte a partire De Biase dà appuntamento a Milano

FIRENZE — Entro giovedì 10 luglio comunicherò le conclusioni dell'ufficio inchieste sulla vicenda del cosiddetto Totonero e farò diffondere la comunicazione direttamente da Roma dall'organismo competente. Così il dottor Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della Fige, ha risposto alla ennesima domanda di un cronista anche in relazione alla fuga di notizie e serie di voci riportate, ormai da giorni, dai vari organi di informazione.

De Biase, che nelle ultime ore ha avuto incontri con i suoi collaboratori senza però rivelare dove questi siano avvenuti o avengano, non ha voluto commentare in assoluto le informazioni di diversi quotidiani secondo le quali è stata fatta una vera e propria casistica delle società di calcio e tesserati della Fige implicati nella vicenda, che avrebbero stati rinviati a giudizio da parte della giustizia sportiva, mentre l'inchiesta penale — che ha dato origine alla vicenda — sta allungando i tempi. Le società implicate sarebbero una ventina.

Fondi neri degli azzurri al Mundial '82 Il giornalista offre le prove al giudice

MILANO — Roberto Chiodi, giornalista collaboratore di "Epoca", ha rivelato ieri al sostituto procuratore milanese Alfonso Marra la fonte delle notizie pubblicate dal settimanale sui fondi neri, che la nazionale azzurra di calcio avrebbe percepito dallo sponsor "Le Cog Sportif" dopo la vittoria nel Mondiale di Spagna e che sarebbero stati riportati in Italia sull'aereo sul quale viaggiò l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini.

«Ho potuto rivelare al magistrato la fonte delle mie informazioni — ha detto il giornalista dopo l'interrogatorio

— visto il suo carattere non fiduciario e la disponibilità a testimoniare. Ho fornito anche al magistrato — ha aggiunto Chiodi — elementi documentali e testimoniali che sono stati alla base dell'articolo e, in seguito, gliene fornirò altri».

Nel colloquio, durato meno di un'ora, il giornalista ha fornito al sostituto procuratore gli estremi delle ricevute del denaro che sarebbe stato dato in nero dagli sponsor. Il sostituto procuratore milanese disporrà adesso accertamenti di natura tributaria e probabilmente ascolterà la fonte delle notizie pubblicate

da Chiodi oltre al dimissionario presidente della Federcalcio Federico Sordillo e al commissario tecnico della squadra azzurra. Chiodi ha poi aggiunto che non intende entrare in polemica con quanti, come Bearzot e Zoff, hanno annunciato querelle contro di lui e contro il settimanale ma che «sarebbe meglio dare la notizia delle querelle quando vengono effettivamente presentate. Provo a fare da ora in poi, come giornalista, a che, dopo 21 mesi dalle notizie pubblicate sulla partita Italia-Camerun, non mi è ancora giunta nessuna querela».

CONFERMATA LA ROSA: DE FALCO E ROMANO PARTIRANNO SOLO IN CAMBIO DI TANTI SOLDI

Piedimonte e la Triestina aspettano il dibattimento del processo sportivo

Calcio-scommesse: siamo al conto alla rovescia. Giovedì ne sapremo di più, dopo tante illusioni, dopo tante fughe di notizie (o soffiate interessate) dagli uffici cui sono state demandate le inchieste. Si parla per tanto dell'inchiesta federale, perché quella della giustizia ordinaria è slittata almeno di un mese, nei suoi tempi di esecuzione, per il periodo cioè di vacanza del magistrato torinese Marabotto che conduce l'inchiesta.

Tentare di sondare in casa alabardata quale sia l'atmosfera di attesa in questi giorni è impresa difficile, con risultato zero. Dice esplicitamente il direttore generale Piedimonte: «Queste notizie dell'ordinamento federale, sono tenute al silenzio. Non posso esprimere il benché minimo commento. A cosa mi riferisco? Al regolamento di disciplina.

parte prima: norme di comportamento e responsabilità, articolo 1. Cito solo la parte che mi riguarda: Al soggetto dell'ordinamento federale è fatto divieto di esprimere pubblicamente giudizi o rilievi lesivi della reputazione di altre persone o di altri enti operanti nell'ambito federale, nonché di fare comunicati, concedere interviste o dare comunque a terzi notizie o informazioni che riguardano fatti per i quali siano in corso procedimenti disciplinari».

L'ultima frase è oltremodo esplicita e quindi il silenzio del «digi» è conseguente. Interpretazioni? Piedimonte continua a sfoderare la massima tranquillità, sia per quanto riguarda la sua posizione personale (e del resto non c'è traccia di deferimento che lo riguardi finora, almeno attraverso le anticipazioni

giornalistiche) sia per il futuro della società. E da ritenere che ci saranno i deferimenti della Triestina, nonché personalmente di Braghini e Ceroni, ma questo non significa presupporre in partenza la loro colpevolezza. Semmai i deferimenti possono semplicemente rappresentare la fretta con cui è stata condotta l'indagine e la volontà federale di arrivare a un migliore approfondimento della causa attraverso l'indagine in sede dibattimentale. E staremo a vedere se dopo gli eventuali deferimenti resterà qualcosa a carico della società alabardata e dei suoi tesserati.

Le partite sospese sono due, a quanto pare, entrambe terminate in parità, senza reti, nel girone di andata. Si riferiscono alle partite di Cagliari e di Palermo. La più chiacchierata è quella di

Palermo (si dà il caso: bisogna andare nelle isole per tentare gli inghippi?) anche perché alle chiacchiere si dice abbia partecipato all'intera squadra. Ma i giocatori discutevano sul pargolo prefabbricato o sul premio partita? Comunque nell'una e nell'altra partita il risultato non è stato aggiustato a doppio binario: un punto a me nell'andata, un punto a te nel ritorno. Perché a Trieste il Cagliari si portò via la vittoria. Il Palermo invece se ne ripartì sconfitto.

Ma sono soltanto chiacchiere, ed è inutile insistere su questo argomento. Parliamo con Piedimonte della squadra, che si radunerà in un albergo cittadino domenica 20 luglio.

«Abbiamo tenuto l'organico dello scorso anno — ha spiegato Piedimonte — perché una volta avuta la conferma

dell'allenatore era giusto confermare in pieno la squadra. Siamo arrivati quarti, con questa «rosa», conquistando 45 punti. Mantenendo lo stesso organico possiamo solo migliorarci».

Al posto di Bistazzoni giocherà Gandini. Ferrari non ha il minimo dubbio su questo. Per lui Gandini è una sicurezza, a me nell'andata, un punto a te nel ritorno. Perché a Trieste il Cagliari si portò via la vittoria. Il Palermo invece se ne ripartì sconfitto.

Ma sono soltanto chiacchiere, ed è inutile insistere su questo argomento. Parliamo con Piedimonte della squadra, che si radunerà in un albergo cittadino domenica 20 luglio.

IL RADUNO DEL COMITATO DI PRESIDENZA DEGLI ARBITRI AL CENTRO DI COVERCIANO

Giacchette nere premiate e giacchette nere «pensionate»

FIRENZE — Quarantadue arbitri, di cui sette promossi dalla Can di serie C alla Can, e 35 confermati, costituiranno l'organico dei direttori di gara per la serie A e la serie B 86/87, per il sorteggio l'orientamento è positivo, così come per le terne arbitrali. Gli arbitri della Can dimessi (o pensionati) sono complessivamente 12 mentre per gli arbitri internazionali compresa la posizione di arbitri quali Bergamo e Lanese) ogni decisione è rimessa alle riunioni successive all'incontro con il commissario della Fige.

Queste le decisioni e gli orientamenti di massima, adottati al centro tecnico di Coverciano dal comitato di presidenza dell'Aia e dagli organi della Can, riuniti congiuntamente.

I sette arbitri promossi dalla Can serie C alla Can (serie A e B) sono Camillo Acri (Novi Ligure), Carlo Dal Forno (Ivrea), Bruno Di Cola (Avezzano), Mauro Feliciani (Bologna), Marcello Niccoli (Arezzo), Tiziano Pucci (Firenze) e Armando Scialè (Bologna).

I 35 confermati sono: Agnolin, Amendola, Baldas, Baldo, Bergamo, Boschi, Bruschini, Casarin, Coppetelli, Cornetti, D'Elia, Esposito, Fabricatore, Frigerio, Gava, Lamorgese, Lanese, Leni, Lo Bello, Lombardo, Longhi, Luci, Magni, Matti, Novi, Pairetto, Paparesta, Pezzella, Pien, Redini, Spizzuto, Testa, Tarallo, Tuveri e Vecchiatti.

I 12 arbitri dimessi (o pensionati) dalla Can sono: Altobelli (Roma), Ballerini (La Spezia, a domanda), Roberto Bianciardi (Siena), Franco Cassi (Pisa), Giovanni Da Pozzo (Monza, a domanda), Piero D'Innocenzo (Campitoli, a domanda), Roberto Greco (Lecce), Flavio Ongaro (Rovigo), Angelo Pellicani (Reggio Calabria), Giancarlo Pirandello (Lecce), Paolo Tubertini (Bologna, a domanda).

Sia il designatore della Can, Cesare Gussoni, sia il presidente dell'Aia, Giulio Campanati, hanno commentato le conclusioni dei due organismi arbitrali. Gussoni ha precisato che le proposte per la dimissione (solo ed esclusivamente per motivi tecnici, etc)

sono state collegialmente accolte e ha ricordato che in relazione alle 1.064 partite dell'ultima stagione, le espulsioni sono state il 34 per cento in più rispetto alla precedente stagione e le giornate di squalifica hanno segnato un aumento del 45 per cento. Gussoni si è detto soddisfatto del nuovo metodo (anche a due nomi) del sorteggio e ha espresso un giudizio positivo sulle terne.

Giulio Campanati, dal canto suo, ha tenuto innanzitutto a sgombrare il campo da presunte decisioni che sarebbero state adottate per gli arbitri internazionali: «Questo è un discorso che potrà essere affrontato successivamente all'incontro con il commissario della Federcalcio».

■ BROWN — José Luis Brown, che ha sostituito Daniel Passarella nelle funzioni di libero nella nazionale argentina che ha vinto il titolo mondiale in Messico, sarà trasferito il prossimo anno al club spagnolo Valencia. L'operazione, stando a quanto si è appreso, è stata effettuata in 300 mila dollari e con un contratto per tre anni.

Fischietti premiati
Il comitato di presidenza dell'Aia ha assegnato a commissari e direttori di gara i seguenti premi per la stagione sportiva 1985/86:

Premio Clemente: al commissario arbitri Riccardo Cosu di Cagliari;
Premio Dattilo: all'arbitro (elenco Fifa) distintosi nell'annata sportiva a Claudio Pieri di Genova;

Premio Ferrari Aggradi: al migliore degli arbitri nel ruolo Can a Paolo Fabricatore di Roma;

Premio Longagnani: al miglior arbitro debuttante nella serie A a Fabio Baldas di Trieste;

Premio presidenza Aia: al commissario speciale ruolo Can nella stagione sportiva a Umberto Piana di Milano;

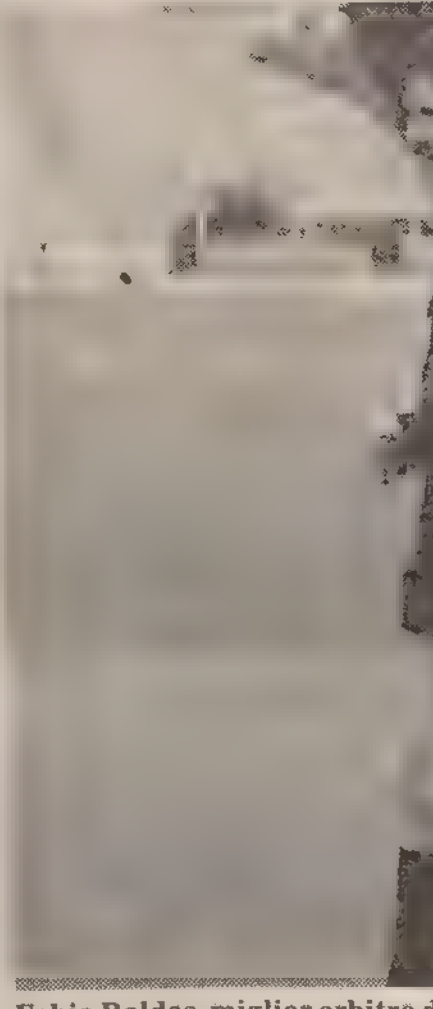
Premio presidenza Aia/S.A.: assegnato all'arbitro Can C per la stagione sportiva a Mario Bruni di Arezzo;

Premio presidenza Aia/S.A.: al miglior commissario speciale ruolo Can a CadArnaldo Prati di Parma.

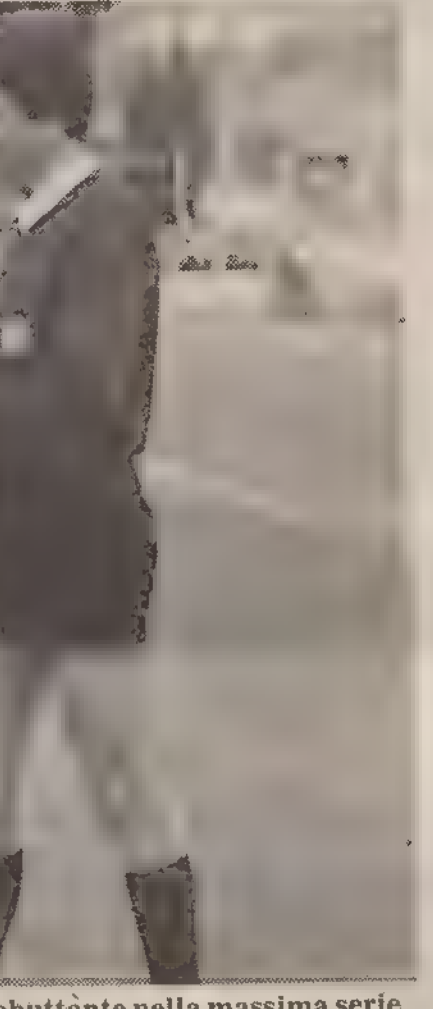
Baldas si sente un fortunato
Genel si sente sfiduciato
Da Firenze una buona notizia. Indiretto riconoscimento alla scuola arbitrale triestina. Diritto per l'interessato, è il premio a Fabio Baldas. Dopo un paio di partite in serie A arriva il riconoscimento alla capacità tecnica dell'arbitro. Commento salace: «Avevo il 50 per cento delle possibilità di vincere il premio. Dovevano scegliere o me o Fabricatore». Il match è andato a Baldas e così sia.

Impressioni del vincitore: «Un'annata fortunata. Promosso in serie B dopo aver debuttato in Coppa Italia. Due incontri nella massima serie, questo premio: cosa chiedere di più dalla vita. Ogni tanto penso che la fortuna mi ha favorito tanto e ho paura che all'improvviso mi abbandoni. Per il resto, niente di nuovo. Sono sempre il solito anche se i riconoscimenti mi fanno tanto piacere. Arbitro».

Fabio Baldas, miglior arbitro debuttante nella massima serie



Fabio Baldas, miglior arbitro debuttante nella massima serie



Giorgio Genel, sfiduciato

trare non mi cambia la vita: lavoro, sto in famiglia, ogni tanto una grigliata con amici. Di particolare che c'è devo allenarmi tutto l'anno. Correva fa bene alla linea».

La scuola triestina degli arbitri dopo Pieri, Genel, Samani, Celli, Terpin, e forse altri che involontariamente abbiamo dimenticato, sta vivendo l'ennesimo periodo di marella. Giorgio Genel ha lasciato la presidenza della sezione genovese, sfiduciato e stanco di lotte interne tra due fazioni. Non è stato capace di ricucire strappi da tempo aperti.

Ci sono i vecchi e i nuovi, tanto per dare uno schema. Generazioni di mentalità più che di anni che si sono scontrate. Nessuno dei due gruppi, insegna Manzoni, ha completa ragione o torto marcio. I giovani non vedono di buon occhio l'autoritarismo dei Samani, Mocarini e neppure la gestione di Giorgio Genel, tornato a fare vita da presidente solo da tre anni dopo un ventennio da emigrante a Milano. I vecchi non sono soddisfatti delle innovazioni che Terpin e amici hanno imposto nell'espulsione dei loro uffici. Genel ha subito lo scontro. Chiamato a dirimere la querelle, non ha avuto forza la mano soffice del politico né la favela mielata del furbacchione.

Faide di corrente, rimproveri, critiche. La casta degli arbitri poco lascia trapelare, perché è vietato. E nessuno racconta, neanche sotto tortura: «Forse siamo una casta e forse la frattura tra i due gruppi non è tanto profonda. Ma di queste faccende preferisco non parlare. La mia opinione in merito è strettamente personale».

Baldas si chiama fuori. Samani sorseggia un cappuccino. Mocarini si fuma una sigaretta. Genel pensa al puledro. Tocca a Celli proporre un'idea di riforma degli arbitri triestini. La stragrande maggioranza dei quali si divide ad arbitrare, è contenta se viene seguita dai commissari, gode di trovarsi nella sede per chiacchiere di regolamenti e per fare un paio di risate tra amici.

Bruno Lubis

Calcionotizie

Mazzola saluta Genova

GENOVA — Evitando polemiche, Sandro Mazzola ha ufficializzato il suo divorzio dal Genoa dove era entrato lo scorso anno, prima come consulente poi promosso ad amministratore delegato.

«Questa di Genova è stata un'esperienza positiva — ha precisato Mazzola —, abbandonando l'incarico perché i miei impegni di lavoro milanesi (due figlie prossime alla laurea e un maschio pronto per il servizio militare tutti con possibilità di inserimento nell'azienda pubblicitaria del padre) non mi permettono di seguire il Genoa come invece avrei voluto».

Borghi non giocherà in Italia

ASCOLI PICENO — Il calciatore argentino Claudio Borghi non giocherà, almeno per ora, in Italia. E quanto si è appreso ad Ascoli Piceno, dove l'attaccante argentino pareva dovesse approdare dopo essere stato qui girato dal Milan.

La decisione di Borghi, giunta dopo un ultimo colloquio tra gli incaricati dell'Argentinus Juniors, il procuratore del giocatore e i dirigenti milanesi, sarebbe basata sull'asserzione che, dopo la non esaltante prova fornita nel corso del Mundial, non si sentirebbe in grado di ben figurare nel difficile campionato italiano.

Burnich parla del Vicenza

VICENZA — Tarcisio Burnich, l'ex terzino dell'Inter euromondiale e della nazionale, assunto al Vicenza in sostituzione di Bruno Giorgi, che ha accettato le offerte del Brescia, parla della sua nuova squadra. Burnich, ha detto di non essere preoccupato per l'incognita che pesa sul futuro del Vicenza, il quale dovrà attendere l'esito della doppia inchiesta per sapere a quale campionato potrà partecipare.

Nell'ipotesi che la squadra debba giocare ancora in serie «B» per effetto di una sfavorevole sentenza dei giudici, Burnich si è detto ottimista: «L'organico della formazione così come si presenta attualmente può garantire al Vicenza un ruolo di protagonista nella corsa alla promozione».

Voci di protagonisti del trofeo Adviser

Allontaniamo lo sguardo dal campo delle sfide e diamo la parola ai protagonisti del trofeo Adviser. A Giuseppe Mendella va l'indiscusso merito della realizzazione di questa manifestazione patrocinata dal nostro giornale che costituisce una validissima alternativa per trascorrere in allegria le serate estive. «Voglio che questo torneo sia una festa dello sport. In campo giocano ragazzi, giovanotti, dame e papà proprio per richiamare tutte le famiglie triestine che possono divertirsi facendo anche del bene con delle offerte a favore dell'Aprm».

Questa associazione benefica è rappresentata da una squadra che può fregiarsi di avere come allenatore Memo Trevisan. «Ho accettato molto volentieri di sedere sulla panchina dell'Aprm perché condivido in pieno l'iniziativa intrapresa per aiutare i bambini che soffrono. Purtroppo fino a ora, complice l'assenza di alcuni titolari, i miei ragazzi non si sono espressi tanto bene. Confido comunque in una buona prova contro la

Pasticceria La Giulliana che ci permetterà di passare il turno». La sconfitta della triestina contro la Francia, che è costata l'eliminazione della nostra nazionale dai mondiali messicani, brucia ancora. «A livello mondiale — spiega Memo Trevisan — quando due o tre giocatori si rivelano insufficienti, causa anche l'altura, tutto il collettivo ne soffre. Contro i transalpini, per esempio, Barresi che si è sempre distinto per potenza, grinta e forza fisica, è stato giustamente sostituito nel secondo tempo perché non ha fatto vedere minimamente queste qualità».

Adesso Trevisan, e ci tiene a precisarlo, dà qualche suggerimento all'induzione ai tecnici del San Luigi, società dove si fa notare il settore giovanile. Stando almeno al «si dice» c'è un giocatore che partecipa all'Adviser che fa gola a società professionistiche. Si tratta di Ruggero Calò, 21 anni a settembre, terzino fuoriclasse del Portuale già convocato per la rappresentativa regionale dietantanti che ha partecipato al trofeo «Barassi». L'in-

teressato ammonisce di andare con i piedi di piombo in queste cose, aggiungendo: «Quando saprò qualcosa di sicuro, non avrò nessuna difficoltà a dirlo. Per il momento non so niente».

Riccardo Zotti è invece il responsabile dell'Electronia Bonazza di Monfalcone, compagine che per il momento ha destinato, per il gioco espresso e per i numerosi gol segnati, la migliore impressione. Due suoi giocatori, Iacoviello e Massimo Brugnolo, con 8 reti ciascuno si sono confermati i tiratori scelti del torneo. «So che sarà difficile — commenta Zotti — vincere il torneo perché le formazioni triestine ci renderanno la vita complicata. Noi però terremo. Non si discutono le capacità tecniche dei giocatori che praticano un calcio molto spettacolare. Quest'anno alla guida è stato chiamato Claudio Lupoli, che conosce bene questi atleti per averli allenati quando militavano nelle squadre giovanili del Monfalcone».

Paolo Stigliani, 22 anni, è il giovane presidente-giocatore dell'omonima oreficeria, cam-

pione uscente che anche quest'anno gode i favori del pronostico: «È meglio non essere tanto ottimisti sulle possibilità di vittoria finale della mia squadra. All'inizio abbiamo stentato un po' soprattutto in fase di realizzazione. Si è fatta sentire l'assenza di Favero, non a posto fisicamente, e nella passata edizione ha vinto la classifica dei cannonieri. In attacco lo sostituisce il giovanissimo Mauro Zocco che, sono convinto, saprà farsi valere nel proseguo del torneo. Per il momento mi accontento di non fare brutta figura».

Sulle tribune attorno al campo di San Giovanni ogni sera si è notata la presenza di Ciro Procentese, presidente-sponsor della Pizzeria 2001, sul podio più alto al primo anno. Ora è solo spettatore pieno di nostalgia. Non è un protagonista, ma sicuramente lo è stato.

Intervistato è Silvio Meulia della Locanda Mario: «È una buona pubblicità per il calcio femminile la partecipazione di tante atlete che militano in serie A tra cui l'azzurra Vignotto».

Sergio Mameli
Le partite di oggi: PULCINI (trofeo Vivai Busà), ore 18.30: San Luigi-San Giovanni. LADY ADVISER, ore 19.30: Alta Periera-Castino Umago. TORNEO ADVISER, ore 20.30: Big Ben Club-Vivai Busà; ore 21.30: Pizzeria Stadio-Api Giubilo.

Lubrificazione specializzata OlioFiat per Autoblanchi con VS+ Turbo Synthesis.



NESSUNA COME LEI

Non pensate sia venuto il momento di regalarvi una Y10? Un'auto diversa da tutte le sue concorrenti. Un'auto unica. Unica come la sua linea moderna ed attraente. Esclusiva come la sua facilità e il suo divertimento di guida, la sua visibilità totale, il confort e la silenziosità di marcia, la sorprendente funzionalità di acces-

so ai sedili anteriori e posteriori, e al bagagliaio. Avanzatissima come la sua tecnologia. Accensione elettronica, servofreno, lunotto termico, tergicristallo a nappa, quinta marcia di serie. Raffinata come i suoi interni. Preziosa come l'accuratezza in ogni suo dettaglio. Affascinante come solo una Autoblanchi sa essere.

Y10

CRONACHE DELLO SPORT

Mundobasket: superato l'esame-Portorico

E OGGI LA COSTA D'AVORIO

Grande difesa degli azzurri

Italia-Portorico 78-55 (35-25)

ITALIA: Premier 18, Costa 6, Magnifico 9, Gilardi 3, Polesello 4, Brunamonti 7, Villalta 10, Riva 4, Dell'Angelo 7, Marzorati 6, Sacchetti 4. Non entrato: Binelli.

PORTORICO: Rivas 10, Lopez 4, Sosa 2, Febres, Mincy 15, Torruellas, Cruz 8, Correa 7, Morales 5, E. Leon, F. Leon 2, Rivera 2.

ARBITRI: Mainini (Fra) e Perez (Pan).

NOTE: I tiri liberi, 24 su 37 per l'Italia; 4 su 10 per il Portorico. Tiri da tre punti: 2 su 6 per l'Italia (1/2 Premier, 1/1 Gilardi, 0/1 Brunamonti, 0/1 Riva, 0/1 Marzorati); 3 su 12 per il Portorico (0/3 Lopez, 2/5 Cruz, 0/2 Correa, 1/3 Morales). Spettatori: tremila circa.

MALAGA — Tremila al-l'incirca contro Portorico, ma alla fine sono 23 i punti di margine sui centroamericani. La squadra entra in campo contratta, con indicazioni estremamente tattiche. Bianchini ha paura di Portorico e la squadra lo vede. In mattinata i giocatori avevano già i volti tesi.

Quando scendono in campo sanno che questa è la partita più importante del girone. Oggi ci sarà l'allenamento con la Costa d'Avorio, poi non ci dovrebbero essere problemi con la Germania ed infine si giocherà il primo posto con gli Stati Uniti. La partita è brutta fino a quando gli italiani non si sentono sicuri della vittoria acquisita, in pratica fino a metà del secondo tempo.

Il punteggio è molto basso alla fine del primo tempo: 35-25. Bianchini parte con il quintetto visto contro la Cina. Brunamonti su Lopez, Gilardi su Correa, Sacchetti su Morales, Villalta su Mincy e Magnifico su Rivas.

Dopo sei minuti di gioco si sono segnati soltanto dieci punti (6-4 per l'Italia). Portorico, sostenuto clamorosamente da tutto il palazzo dello sport, arriva ad una lunghezza di 16'30" (20-10) con un quintetto rivoluzionato con centro Febres, Cruz e Francis Leon. Per di più a Magnifico viene fischietto il quarto fallo, e al 17' Sacchetti si becca la quarta stoppata sul quarto tentativo di tiro.

Per Magnifico era intanto entrato Polesello. Ma anche il pivot romano ha la mano quadrata nei tiri liberi. Alla fine del primo tempo saranno soltanto dieci i punti su 17 tentativi. Al posto di Gilardi entra Premier e la squadra trova maggiore spinta in attacco con un gioco più veloce. C'è quindi la rimonta degli italiani che tornano a dieci punti di vantaggio sull'ultimo contropiede di Marzorati, entrato al posto di Brunamonti al 15', che cattura palla sulla rimessa di Portorico (35-25).

All'inizio della ripresa il tecnico italiano schiera Marzorati, Premier, Sacchetti, Polesello e Costa. Le cose migliorano sul piano del gioco e nel contempo le percentuali di tiro di Portorico, se possibile, peggiorano ulteriormente.

Sul 43-35 Villalta viene sostituito per il quarto fallo e Dell'Angelo è all'altezza della situazione. Con Brunamonti, Premier, Sacchetti, Dell'Angelo e Costa il quintetto italiano ha buona velocità e per di più domina finalmente sia sotto il suo che sotto il tabellone degli avversari. Alla fine gli azzurri avranno 26 rimbalzi, 21 in difesa, 15 in attacco contro i 26 di Portorico (17 e 9).

Il finale è tutto azzurro e si chiude in "goleda" sul 78-55. Il confronto fa ben sperare per il futuro, sia pure con qualche perplessità dovuta all'eccessiva tensione dei primi momenti già mostrata nella partita d'esordio con la Cina.

Il confronto con Porto Rico dice comunque poco sul piano tecnico, gli italiani hanno

Altri risultati

Brasile - Panama 88-85
Uruguay - Australia 77-74
Jugoslavia - Olanda 95-74

SONO STATI SOLAMENTE QUATTRO I «COLPI» MILIARDARI

Chiuso il mercato della pallacanestro

Sta nascendo in queste ore la nuova stagione del basket. Sabato c'è stata la prima serie di scelte straniere. Ieri a mezzanotte si è chiuso il mercato dei giocatori italiani.

Il mercato è stato ben povero di «colpi». Soltanto quattro quelli miliardari, almeno a quanto risulta dalle cifre che in questi casi non sono però quasi mai ufficiali. Comunque sembra che Lorenzon sia passato dalla Fantoni al Bancoroma per un miliardo e 200 milioni. Sbaragli da Napoli alla Dietor Bologna per un miliardo e 100 milioni. Dal Seno dalla Marr Rimini alle Riunite Reggio Emilia e Ricci dalla Mobilgiri Caserta alla Marr Rimini, entrambi per un miliardo.

Ieri Marco Lamperti, rientrato da Verona, è stato ceduto dalla Pallacanestro Olimpia (ex-Sinac) alla Jollycolombani Forlì. La società romagnola ha quindi potuto dare Colombo alla Cortan Livorno.

In extremis è sfumato a tarda sera il trasferimento alla Fantoni Udine di Ferro della Marr Rimini che dovrà quindi cedere il giocatore a qualche società di serie B.

L'Olimpia Milano ha ceduto Renzo Bariviera alla Filanto Desio. Il popolare Barabba giocherà in A2.

Questi gli altri principali trasferimenti. Andreani e Bini da Gromo Venezia a Libertà Firenze. Bechini da Mister Day Siena a Bancoroma. Bonamico da Dietor Bologna a Napoli. Brusamarello da Castor Pordenone a Gromo Venezia. Cantamessi dall'Eccezioni Ferrara a Spondiarte Cremona. Cecchini da Marr Rimini a Facar Pescara. Francescato da Stefanel Trieste a Fabriano. Gelsomini da Napoli a Brescia. Mantasti da Viola Reggio Calabria a Filanto Desio. Natali da Rivestoni Brindisi a Scavolini Pesaro. Ottaviani da Marr Rimini a Fantoni Udine. Ragazzi da Dietor Bologna a Napoli. Orello Savio da Gromo Venezia a Castor Pordenone. Ritossa da Segafredo Gorizia a Pepper Mestre. Silvestro da Scavolini Pesaro a Marr Rimini. Solfrini da Bancoroma a Fantoni Udine. Sonaglia da Jolly Forlì a Scavolini Pesaro. Tolotti da Ippodromi Rieti a Viola Reggio Calabria.

Trieste e Gorizia comprano giovani

È continuata ieri l'incetta di giovani sul mercato da parte della Stefanel. Dopo essersi assicurata due nazionali cadetti, Enrico Favaro e Andrea Bonventi, la società triestina ha definito ieri pomeriggio l'acquisto di altri due giocatori.

Sono Tommaso Tasso, 19 anni, due metri e uno, e Alessandro Gatto, 22 anni, due metri. A dispetto dei cognomi, il più felino è Tasso, mentre Gatto è più potente. Tasso è nato a Grottaglie, in provincia di Taranto e proviene dal Matera promosso quest'anno dalla C1 alla B2. Protagonista di un analogo salto di categoria è stato Gatto che è nato a Latina, ma giocava nel Grosseto. Entrambi giocavano da pivot ma Tanjevic, che li ha visionati nei giorni scorsi, in A2 li imposterà da all.

Ieri nell'ultima giornata di mercato, il general manager della società triestina, Giancarlo Sarti, ha stabilito il suo

quartier generale a Bologna per essere vicino al centro delle trattative e a tarda sera il mercato ha chiuso a mezzanotte era ancora attaccato al telefono per cercar di portare a Trieste ancora qualche giovane.

Fabrizio Zarotti intanto che ha giocato l'ultima stagione in serie B, in prestito allo Jadran, è stato ceduto in comproprietà al Fieming Porto San Giorgio. È stato il secondo giocatore ceduto dopo Francescato che è andato a Fabriano. A tarda sera non era stato ancora definito il trasferimento di Lucantoni a Rieti, mentre la società incontrava ancora grosse difficoltà a «piazzare» Riva.

A prescindere comunque dai possibili acquisti dell'ultima ora, la nuova Stefanel è fatta con Bertolotti, Fischetto, Vitez, Bobicchio, Colmani, Favaro, Bonventi, Tasso, Gatto, Williams e un pivot

americano.

Ieri si è mossa sul mercato, puntando anch'essa sui giovani, pure la Segafredo Gorizia. La società isontina ha preso in comproprietà Antonio Sala, ala di 2 metri e 2, cresciuto nel vivaio di Cantù che ha giocato l'anno scorso nella Fantoni, e Angelo Gilardi, pivot di 20 anni e 2 metri e 7 di altezza, proveniente direttamente dalla formazione juniores di Cantù.

Ora la Segafredo per quanto riguarda gli stranieri sembra punterà su Otis Howard e poi su una guardia o su un play. Queste operazioni fanno seguito al riscatto di Marusic e alle vendite di Bon, Siligoi e Nobile.

Silvio Maranzana

BOXE — Il panamense Hilario Zapata ha sconfitto in 15 riprese il filippino Doodle Boy Penolosa e ha conservato il titolo dei pesi mosca versione Wba.

sportFLASH

Giochi della buona volontà

Dopo il mondiale degli 800 s.l. di Salskiv nella giornata inaugurale, è toccato a un altro atleta sovietico battere un primato, nell'atletica leggera: quello europeo nel salto in lungo. Robert Emmian ha saltato 8.61. Il precedente primato fu stabilito proprio a Mosca, sei anni fa, il 28 luglio dell'80, dal sovietico Lutz Dombrowski con m.8.54. Fra le gare di atletica la più appassionante è stata quella del cento metri donne con Evelyn Ashford e Heike Drechsler appaite sul traguardo in 10"91. La Drechsler ha stabilito recentemente il record mondiale del 200 e quello di salto in lungo (m.7.45).

La sovietica Nadezda Gumerova, quasi sconosciuta atleta del Kazakistan, ha vinto la maratona femminile. La vincitrice ha percorso la distanza in 2 ore 33'35", un tempo abbastanza lontano dalle migliori prestazioni internazionali, e ha preceduto sul traguardo quattro sue connazionali. La prima delle concorrenti straniere è stata la statunitense Katy Laetsch che si è piazzata sesta.

Tour: Gaigne in maglia gialla

EVREUX — Lo spagnolo Pello Ruiz Cabestany ha vinto con distacco la quarta tappa del giro ciclistico di Francia, la Lievin-Evreux, di 243 chilometri. Il francese Dominique Gaigne ha tolto la maglia gialla al suo compagno di squadra e connazionale Thierry Marie.

Vela: Uragan nella Monfalcone-Umago

MONFALCONE — L'equipaggio dell'imbarcazione «Uragan», di Battistoni, appartenente allo Yacht club Lignano, si è aggiudicato la coppa per il miglior tempo reale nella traversata da Monfalcone a Umago e ritorno, al termine della regata internazionale Monfalcone-Umago-Monfalcone, organizzata dalla Società vela Oscar Cosulich di Monfalcone in collaborazione con l'amministrazione comunale e con la Società marina di Umago.

Pattinaggio: campionati italiani a coppie

PIANCAVALLO — Con l'assegnazione degli ultimi titoli nella categoria esordienti e allievi, si sono conclusi ieri sera nel nuovo palazzetto dello sport di Piancavallo, i campionati italiani di pattinaggio artistico e danza a coppie, che hanno interessato anche le categorie juniores e seniores. Alla manifestazione hanno partecipato complessivamente oltre 200 pattinatori in rappresentanza di 70 società italiane.

Nella specialità artistica esordienti, si è imposta la coppia Costa-Bastianini della Libertas Panda Rimini che ha preceduto i romagnoli Querzoli-Busoli del pattinaggio artistico Bondeno e i romani Zaccarelli-Naccari della Polisportiva Ostense. Nella categoria artistica allievi, al primo posto si sono classificati Consoli-D'Andrea della Sc Roma Folgore, mentre nella categoria danza allievi sono risultati vincitori Cominu-Brodini della Sc Roncadelle Brescia.

Atletica: primati mondiali

HELSINKI — Lo statunitense Tom Petranoff ha stabilito, nel corso della riunione internazionale di atletica leggera, il primato mondiale del lancio del giavellotto maschile. Petranoff ha lanciato l'attrezzo a metri 83.68.

La statunitense Jacky Joyner ha migliorato invece il primato mondiale dell'epthathlon ieri a Mosca nel quadro delle gare dei Giochi della buona volontà. La Joyner ha realizzato un totale di 7148 punti. Il record precedente apparteneva alla tedesca dell'Est Sabine Pätz con 6946 punti stabilito il 6 maggio 1984 a Potsdam.

Quote Totosport e Totip

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso Totosport n. 58 del 6 luglio 1986: ai 59 vincenti con punti 13 spettano lire 5.064.000; ai 1.044 vincenti con punti dodici spettano lire 285.000.

La colonna vincente: 11 x: 12 x: x12: 2.212. Queste le quote Totip relative al concorso numero 27 del 6.7.1986: ai 26 vincenti con punti 12, lire 19.942.000; ai 485 vincenti con punti 11, lire 1.058.000; ai 5002 vincenti con punti 10, lire 100.000.

La colonna vincente: 12: 12: x2: 2 x: 21: x2.

Ciclocamatori: Hafner in tempo record

JOZE HAFNER del KK Adria di Longera è il vincitore della decima edizione della corsa ciclistica a cronometro per amatori, valevole per la assegnazione del 10 Trofeo Agraria S. Mocnik. Il vincitore ha stabilito sui 15 chilometri del percorso da Basovizza a Opicina e ritorno il nuovo record, avendo coperto il tragitto in 19.52,3 con la media di 45,290 km/h.

Classifiche: cat. gentlemen: 1) Hafner (Adria); 2) Cerasari (Adria); 3) Boscolo (Sv Cottur); veterani: 1) Peresutti (Dif Monfalcone); 2) Lenarsic (Adria); 3) Gergolet (Dif Monfalcone). Senior: 1) Zakotnik (Adria); 2) Jeraj (Cicli Cuk); 3) Previt (Dif Monfalcone). Junior: 1) Povodnik (Dif Monfalcone); 2) De Marco (Domio Sabre); 3) Ucciardello (Dif Trieste). Cadetti: 1) Sotti (Seal Lauzac); 2) Falaschi (Gremcaffe P. Rovis); 3) Oblak (Cicli Moratti).

Volsi g.m. della Sgt

Fulvio Volsi, ex direttore sportivo della Stefanel, sarà quest'anno il general manager della Ginnastica Triestina che milita nella serie A1 femminile.

Fratanto le trattative per trovare uno sponsor per le Sgt sembrano ben avviate. Il primo compito di Volsi è ora quello di portare a Trieste una guardia americana che ricordi la Pollard (da Harris non sarà confermata) per riportare a Chiarbola spettacolo e pubblico. Volsi dice di essere già sulle tracce di due giocatrici di questo tipo.

Rotelle: Coppa Lega alla Zoppas

PORTOFONONE — La Zoppas di Pordenone ha conquistato la Coppa di Lega e di conseguenza entra di diritto per la terza volta nella sua storia in una manifestazione europea: la Coppa Cers. La Zoppas nella finale a tre disputata a Castiglione della Pescaia ha battuto prima la Reggiana (6-2) e poi il Trissino (6-4).

Atletica: regionali assoluti a Udine

UDINE — Al campo-scuola di Paderno sono in programma oggi e domani (con inizio delle gare alle ore 18) i campionati regionali assoluti di atletica leggera. I campionati regionali rappresentano la verifica più probante per gli atleti del Friuli Venezia Giulia in vista degli assoluti di Torino del 22, 23 e 24 luglio.

Pallamano: pur di non lasciare la Cividin Lo Duca ha abbandonato la panchina azzurra

«La Cividin è per me sacra come la moglie, mentre la nazionale è stata solo una di quelle passioni che prima o poi dovessero finire. Giuseppe Lo Duca, allenatore della Cividin da una vita ed ex cili della nazionale azzurra, ha trovato la forza di scherzare in uno dei momenti più delicati della sua carriera.

Il vero motivo che ha indotto il battuto tecnico a rassegnare le dimissioni dall'incarico di allenatore della formazione azzurra è doppiamente facilmente spiegabile. Se Lo Duca con la sua squadra in dieci anni non avesse vinto otto titoli tricolori nazionali, avrebbe messo i bastoni tra le ruote. Ma siccome gli scudetti non sono noccioline che piovono dal cielo ogni minuto, le imprese della Cividin e la popolarità acquisita dal «prof» hanno generato negli ambienti federali una malcelata invidia.

E così, a neanche sei mesi dai campionati mondiali del gruppo B, certi signorotti che se ne stanno beatamente seduti sugli scranni del consiglio federale senza magari sapere bene com'è fatto un pallone di pallamano, hanno fatto del loro meglio per fare le scarpe a quell'antipatico allenatore pigriatutto.

Lo Duca, però, che è tutt'altro che un babbeo, ha giocato benissimo d'anticipo. Poiché secondo una nuova delibera il ruolo di cili della nazionale è diventato improvvisamente incompatibile con quello di allenatore di una squadra di club, il tecnico triestino prima dell'ultima seduta siciliana ha pregato il generale Roberti, responsabile tecnico delle formazioni azzurre di sollevare il problema relativo alla sua posizione in consiglio. Poiché secondo una nuova delibera il ruolo di cili della nazionale è diventato improvvisamente incompatibile con quello di allenatore di una squadra di club, il tecnico triestino prima dell'ultima seduta siciliana ha pregato il generale Roberti, responsabile tecnico delle formazioni azzurre di sollevare il problema relativo alla sua posizione in consiglio. Poiché secondo una nuova delibera il ruolo di cili della nazionale è diventato improvvisamente incompatibile con quello di allenatore di una squadra di club, il tecnico triestino prima dell'ultima seduta siciliana ha pregato il generale Roberti, responsabile tecnico delle formazioni azzurre di sollevare il problema relativo alla sua posizione in consiglio.

Lo Duca, però, che è tutt'altro che un babbeo, ha giocato benissimo d'anticipo. Poiché secondo una nuova delibera il ruolo di cili della nazionale è diventato improvvisamente incompatibile con quello di allenatore di una squadra di club, il tecnico triestino prima dell'ultima seduta siciliana ha pregato il generale Roberti, responsabile tecnico delle formazioni azzurre di sollevare il problema relativo alla sua posizione in consiglio.

Lo Duca, però, che è tutt'altro che un babbeo, ha giocato benissimo d'anticipo. Poiché secondo una nuova delibera il ruolo di cili della nazionale è diventato improvvisamente incompatibile con quello di allenatore di una squadra di club, il tecnico triestino prima dell'ultima seduta siciliana ha pregato il generale Roberti, responsabile tecnico delle formazioni azzurre di sollevare il problema relativo alla sua posizione in consiglio.

Lo Duca, però, che è tutt'altro che un babbeo, ha giocato benissimo d'anticipo. Poiché secondo una nuova delibera il ruolo di cili della nazionale è diventato improvvisamente incompatibile con quello di allenatore di una squadra di club, il tecnico triestino prima dell'ultima seduta siciliana ha pregato il generale Roberti, responsabile tecnico delle formazioni azzurre di sollevare il problema relativo alla sua posizione in consiglio.

sorta di time-out per poter parlare con Mario Cividin, il quale alla riunione non aveva potuto presenziare perché ammalato.

Se Lo Duca in consiglio federale non si è battuto più di tanto per far passare la proposta di Lo Duca non c'è da meravigliarsi. Il presidente della Fedepallamano ha dovuto fare i conti con tutti quei consiglieri che già dopo la conclusione dei campionati mondiali juniores avevano apertamente criticato l'operato di Lo Duca.

A questo punto chi si rimette di più in questa intricata vicenda è inevitabilmente la pallamano e nella fattispecie la nazionale che si accinge ad affrontare la manifestazione irdiana senza il tecnico che l'ha forgiata in questi ultimi anni. Immediata altresì è stata la presa di posizione dei giocatori azzurri che hanno fatto quadrato attorno a Lo Duca. Di fronte a simili situazioni Lo Duca non venga poi a lamentarsi perché trova scarso seguito tra gli organi di stampa.

«Mi è costata fatica — ha ammesso Lo Duca — scrivere quella lettera di dimissioni, ma preferisco questa soluzione ai compromessi. Il «prof» del resto è un idealista. Con quel drappello di ragazzi contava di lavorare ancora per un po' con entusiasmo.

Lo Duca aveva anche preparato un piano per cercare di trattenere Lo Duca ma è andato in fumo. Il «siracusano» aveva infatti chiesto al tecnico triestino se fosse disposto ad abbandonare per un anno la Cividin per dedicarsi interamente alla nazionale, sperando di ottenere l'avallo anche da parte di Mario Cividin.

Allenatore e sponsor hanno smentito a priori questa proposta perché senza il suo nocchiero nel breve volger di un anno la Cividin si sarebbe sfasciata. Ma forse il piano machiavellico era proprio questo: rapire Lo Duca per mettere in condizione la squadra verdebili di non muovere. Ma, per fortuna, quello fra il «prof» e Mario Cividin è uno dei matrimoni più felici dello sport triestino e quindi né l'uno né l'altro intendono chiedere il divorzio.

Lo Duca non se l'è proprio sentita di abbandonare una società che gli ha dato gloria e prestigio, pur rimettendoci in questo caso di tasca propria (e non solo in senso figurato). Ha preferito rimanere al timone verdebili consapevole di poter fare affidamento su uno sponsor entusiasta e sensibile. La città tutta deve essere grata a questi due uomini che vogliono ancora arricchire il patrimonio sportivo triestino.

Neanche una formale lettera di ringraziamento da parte della Federazione ha ricevuto Lo Duca dopo tutto quello che ha fatto per la nazionale. Già, la gratitudine, questa sconosciuta. Adesso che i rapporti tra la società verdebili e la Federazione sono cambiati, il prossimo anno la Cividin potrebbe essere — incompresa da alcuni arbitri e se qualche suo giocatore per impegni di lavoro non risponderà alla convocazione della nazionale — verrà magari squalificato per una decina di giornate. Ma la pallamano non è uno sport per dilettanti?

Maurizio Cattaruzza

Stanziamanti regionali per lo sport

La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato, su proposta dell'assessore Mario Brancati, stanziamenti pari a quasi 2 miliardi e ottocento milioni di lire che saranno messi a disposizione di quanti (enti locali, associazioni, società, gruppi sportivi e del tempo libero) intendano costruire o rinnovare gli impianti e i complessi finalizzati alla pratica sportiva o a promuovere attività o manifestazioni tempo libero.

In particolare, circa 200 milioni di lire sono stati assegnati a dodici comuni friulani, dell'Isonzo e della Dextra Tagliamento per l'edificazione e l'ampliamento di impianti coperti, campi da tennis e calcio o relativi servizi. Poi, oltre un miliardo di lire è stato stanziato a favore di numerose società quale contributo «una tantum» per la costruzione di complessi sportivi anche polifunzionali, mentre i 1200 milioni sono stati attribuiti a gruppi sportivi, ricreativi e aziendali della regione per lo svolgimento di attività a carattere prettamente ricreativo.



Riconoscimenti ufficiali per l'ottavo scudetto conquistato sono stati consegnati dal presidente della Provincia, Gianni Marchio a dirigenti e giocatori della Cividin (Foto Mauro)

E adesso la società triestina insegue un terzino jugoslavo

Il torneo internazionale di Fiume si è rivelato per Lo Duca una sorta di Fiera dell'Est dove ha avuto l'opportunità di contattare alcuni giocatori jugoslavi. Non è comunque ancora dato a sapere se, come nella nota filastrocca di Brandiratti, per due soldi l'allenatore uno straniero comprò. «Non è il caso ancora di fare nomi — ha detto il battuto tecnico — anche se spero di concludere l'operazione relativa l'ingaggio d'un terzino jugoslavo in tempi stretti».

La Cividin, come era facilmente intuibile, ha avuto rotta. La società verdebili ha accantonato la soluzione vincente del portiere jugoslavo (in questi ultimi anni la porta verdebili è stata difesa prima da Puspan, poi da Berglez e infine da Nims) per tornare all'antico. Una scelta coraggiosa dettata non solo da motivi tecnico-tattici ma anche da esigenze promozionali. E in questo caso non è un terzino ormai assodato che un terzino di valore, in campo riesce a catturare l'attenzione del pubblico più d'un estremo difensore. Lo sportivo che paga il biglietto, alla sua squadra non chiede solo la vittoria ma anche spettacolo. Ne fa fede il fatto che la Stefanel è retrocessa in A2 tra gli applausi.

Ma l'acquisto più importante della formazione campione da affiancare ai vari Pischi, Bozzola e Oveglia che, infortunati a parte, nel corso dell'ultima stagione non hanno potuto concedersi un attimo di tregua.

Trieste perciò dice addio a Zeljko Nims e lo ringrazia non solo per la prodezza compiuta nell'ultimo minuto a Scafati, ma pure per il buon lavoro che ha svolto durante tutta l'annata sfociata nella completa maturazione del suo giovane vice Paolo Marioni.

Prima di tornare a casa Zeljko ha fatto un salto all'Indro nel tempo per spiegare come ha fatto parare a Chionchio quel rigore a tempo scatto. «Ho visto che il giocatore era un po' nervoso — ha raccontato — e ho innanzitutto fatto qualche finta con il corpo per disorientarlo. Poi ho pensato che il tiro sarebbe arrivato sulla mia destra giacché l'avversario sapeva che da quella parte ero più vulnerabile a causa d'uno stramentero. E non ho sbagliato il calcio. Tutto qui».

Per quanto riguarda il ruolo di portiere Lo Duca potrà dormire tra due guanciali: Marioni, come si è detto, è stato ormai svezato e da Siracusia rientra Michele Leghissa, il quale ha disputato un campionato con i fiocchi con l'Ortigia.

Ma l'acquisto più importante della formazione campione

da affiancare ai vari Pischi, Bozzola e Oveglia che, infortunati a parte, nel corso dell'ultima stagione non hanno potuto concedersi un attimo di tregua.

Trieste perciò dice addio a Zeljko Nims e lo ringrazia non solo per la prodezza compiuta nell'ultimo minuto a Scafati, ma pure per il buon lavoro che ha svolto durante tutta l'annata sfociata nella completa maturazione del suo giovane vice Paolo Marioni.

Prima di tornare a casa Zeljko ha fatto un salto all'Indro nel tempo per spiegare come ha fatto parare a Chionchio quel rigore a tempo scatto. «Ho visto che il giocatore era un po' nervoso — ha raccontato — e ho innanzitutto fatto qualche finta con il corpo per disorientarlo. Poi ho pensato che il tiro sarebbe arrivato sulla mia destra giacché l'avversario sapeva che da quella parte ero più vulnerabile a causa d'uno stramentero. E non ho sbagliato il calcio. Tutto qui».

Per quanto riguarda il ruolo di portiere Lo Duca potrà dormire tra due guanciali: Marioni, come si è detto, è stato ormai svezato e da Siracusia rientra Michele Leghissa, il quale ha disputato un campionato con i fiocchi con l'Ortigia.

Ma l'acquisto più importante della formazione campione

d'Italia è senza dubbio rappresentato dal ritorno di Furio Scropecca, che dopo un anno di riflessione, durante il quale però ha dato anche una mano ai compagni nel momento più critico, ha deciso di riprendere l'attività agonistica.

Gianni Gualtoli di conseguenza torna alla base per fine prestito con la soddisfazione di aver vinto uno scudetto e con un bagaglio tecnico più «pesante» di quando è arrivato a Trieste. Un giusto premio per un ragazzo serio che si è sempre impegnato, integrandosi alla perfezione nel collettivo.

Lo Duca potrà contare pure sui rientri dei giovani Zorzi e Luca Sivini che si sono fatti le ossa nella squadra dell'Esercito.

Sarà dunque una Cividin dal volto nuovo quella che Lo Duca manderà in scena il prossimo campionato con due giovani portieri uno straniero jugoslavo sulla trentina e con uno Scropecca ricaricato.

Lo sponsor Mario Cividin è sempre più entusiasta e innamorato di questa squadra per cui il rinnovo dell'abbinamento non è neanche da mettere in discussione. Nicchia invece la Jägermeister che in questi giorni deciderà se rimanere con il verdebili o divorziare. Se son rose...

Fino al 31 luglio



MAI COME OGGI

Mai come oggi è stato così conveniente viaggiare in Y10. Fino al 31 luglio vi offriamo 5 milioni di anticipo. 5 milioni che potrete restituire, senza alcun interesse, in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 35% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la Y10 fire: minor costo di L. 1.860.000; anticipo di L. 2.088.000; 47 rate mensili di L. 250.000 (comprese di L. 4.500 per commissioni bancarie).

LIRE 5.000.000 SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI

DA PAGARE IN 12 MESI

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed ai tassi in vigore al 2/6/86. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi della Concessionaria ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

SAVA DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IX FESTIVAL INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI A MUGGIA



Sgradata, fastidiosa ma puntuale anche quest'anno la pioggia non ha voluto mancare al Festival di Muggia. Una presenza che diligentemente si è presentata a ogni edizione quasi a voler essere inserita in cartellone, creando disagio e facendo saltare qualche spettacolo all'aperto.

Domenica sera questa è toccata a «I Paladini di Francia» del Teatro della Tosse, spettacolo centrale della giornata (era programmato alle 21.30 in piazza Marconi), e molto atteso perché firmato Luzzati e perché reduce da buoni successi.

Stessa sorte per il primo concerto «La musica dei giovani» in programma alle 19.30, ora in cui a Muggia è cominciato a piovere. Niente Wagner, Grieg, Mozart, Vito Levi, di cui avremmo potuto sentire «Il racconto del nonno per flauto e orchestra d'archi» eseguito dalla nipote Franca Tomizza. E niente gesta cavalleresche con Rinaldo.

Non c'è proprio più niente da raccontare ai bambini?

Puntuale l'appuntamento della pioggia che ha ridotto i programmi

Baiardo, il brutto Gano e la dolce Biancafiore. A nulla sono valsi gli sforzi di organizzatori e tecnici che hanno tentato di spostare la rappresentazione (con relativi

vo superlavoro di asciugatura e riallestimento) alle ore 23, perché, puntualissima, si è ripresentata la pioggia.

Sono andati in scena quindi solo il primo spettacolo già

programmato al coperto, e il terzo che all'ultimo momento si è potuto spostare nella Palestra Pacco.

«Ritratti di maschere» del Theatre Pret a Porter propone una situazione iniziale di vertiginosità e terrificante insieme: una specie di incubo, come quando si sogna di essere interrogati senza aver studiato la lezione. I signori Raglan e Crochet, trovarono e costumisti del Theatre Pret a Porter sono gli unici superstiti, e i soli quindi a presentarsi in teatro, di una compagnia che per un incidente finisce all'ospedale.

Platea gremita con i due — braccio ingessato il primo, collo lussato il secondo — che tentano di salvare il salvabile. Si aggrappano alla prima idea che passa loro per la capo: imitare gli altri della compagnia, il direttore, il capitano, l'antagonista. E così fanno, reinventando, con l'approssimazione e l'ingenuità dei non addetti i personaggi

Spettacolo comedovequando

Alle 18.30 nella palestra Pacco, provocatorio come sempre, torna a Muggia Alessandro Libertini del «Teatro dei Piccoli Principi» con «Narciso amico mio»: una personalissima rilettura dell'arte pittorica degli ultimi cinquant'anni pensata attraverso la sensibilità e la voglia di protagonismo dei bambini.

Sallieri, Rossini, Haydn sono i protagonisti del concerto del Complesso da camera «La Musica dei Giovani», in programma alle 19.30 ai Giardini Europa, mentre subito dopo tutti gli spazi della cittadina restano liberi per le incursioni bandistiche della compagnia «Bulli & Pupe».

Appuntamento con il brivido in Piazza Marconi: alle 21.30 il duo italo-danese «Donati-Olesen» presenta una divertentissima rilettura del «Dracula», dal titolo più che allusivo: «Al dente».

Infine, una prima nazionale, «Piccolo, l'ultimo clown» è la più recente produzione di una delle principali compagnie austriache specializzate in teatro per i bambini, il «Moki-Theater di Vienna». Lo spettacolo va in scena ai Giardini Europa alle 23.00.

INCONTRO CON ASTOR PIAZZOLLA AL «RAVENNA JAZZ '86»

Una vita difficile causata dalla sua riforma del tango

RAVENNA — Fra i grandi nomi del panorama jazzistico internazionale della XIII edizione della «Ravenna Jazz '86» è apparso anche quello di Astor Piazzolla, con il suo quintetto e come «ospite speciale», il vibrafonista americano Gary Burton.

Per chi non ha ancora avuto la gioia di aver «incontrato» la musica di Piazzolla va detto che il musicista di origine argentina (Mar de la Plata, 1921) è di formazione internazionale opera — con strumenti protagonisti il suo bandleone (dal suono simile a quello di una «nobile» fisarmonica) una originalissima sintesi fra la struttura ritmica e pulsante, fra la natura «passionale e triste» del tango argentino con il linguaggio della tradizione colta europea (egli fu allievo di Ravel, Bartók, Bach...).

Tuttavia, fermare sulla carta, nel pur nobile segno della prassi letteraria, un concerto di Astor Piazzolla è come tentare di descrivere l'immaginaria fibra di cui è intessuta



Astor Piazzolla

l'anima. Un'anima contraddittoria: pulsante e rigorosamente equilibrata, nel tempo, ai rigori di una natura cartesiana — il filosofo ne aveva individuato la sede nella ghiandola pineale (!) — si oppone, come sole negro, come forza saturnina dagli occhi chiarori, una natura passionale.

Sangue, linfa, innervazioni sono gli unici termini, assieme

ad articolate e complesse architetture, segnali di una vastissima cultura musicale, che possono rendere una minima idea di ciò di cui la musica di Piazzolla è fatta.

A che serve ricercare genialità armonie, constatare incredibili virtuosismi quando tutto si traduce in una esperienza evocante ed incantatoria? Questo anche per il bravissimo Gary Burton che, con tecnica agguerrita ed umiltà artistica, si è inserito perfettamente nel quintetto composto da Horacio Malvicino alla chitarra, Hector Console al contrabbasso, Paulo Szalano al pianoforte e Fernando Suarez Paz (l'unico non di origine italiana) al violino.

«Adios Nonino» è stato l'inizio di un viaggio nella musica, nella sua inespugnabile e tipica coscienza, nel mistero della creatività. Abbiamo incontrato Piazzolla, e co-scienziati dell'impossibilità di parlare della sua musica gli abbiamo posto poche domande.

«Il percorso dei miei studi

musicali è segnato da esperienze importanti. Con Gineria a Buenos Aires con Nadia Boulanger a Parigi... ma tanti hanno studiato con la Boulanger. La mia strada, dopo essermi occupato di pianoforte, composizione, direzione d'orchestra (con Hermann Scherchen, n.d.a.) si è indirizzata verso il tango, di una svolta si può parlare nel 1955...»

«So che ho avuto una vita difficile a causa di questa riforma o rilettura del tango...»

«Sì, certo. Sono stato anche minacciato. Dicevano che contaminassi la purezza del tango... La mia musica veniva rifiutata...»

«La sua poetica è unica. E' possibile definirne una provenienza?»

«Non è semplice. E' la mia musica. Ho composto anche musica sinfonica, per il cinema, per il teatro...»

Ha ragione il Maestro Piazzolla. E' la sua musica. Non ha senso parlarne ma ascoltarla e sentirlo.

Marco Maria Tosolini

Concluso il «Guido d'Arezzo»

(L.B.) Il XIII Concorso internazionale di composizione «Guido d'Arezzo», anno 1986, ha avuto la partecipazione di centotrenta opere di musica polivocale di autori provenienti da tredici nazioni europee ed extraeuropee.

La giuria internazionale ha deliberato i seguenti risultati: I Categoria (cori misti): vincitore Paolo Ricci da Sesto S. Giovanni (Milano); segnalati: Andrea Pidotto da Ponzano Mare (Spina) e Stefano Proccaccioli da Udine. II Categoria (cori femminili): nessun vincitore; segnalato Enrico Pisa da Vicenza. IV Categoria (complessi solistici): Maurizio Borgioni da Perugia; segnalato Giovanni Bonato da Schio.

Viviana Valente

AMMIRAZIONE E SIMPATIA PER IL CORO TRIESTINO

Ineccepibile «Ilersberg» all'«Incontro» di Fano

Il XIII Incontro internazionale polifonico «Città di Fano» ha dimostrato ancora una volta che l'iniziativa personale di pochi appassionati e la sensibilità di enti pubblici e privati possono realizzare e portare avanti nel tempo iniziative artistiche di altissimo livello. Sono veramente tutti da lodare, gli organizzatori, i cori partecipanti e il pubblico sensibile ed entusiasta che ha presenziato calorosamente alle quattro serate di concerti nell'antica basilica di S. Paterniano.

Una manifestazione forse ancora non molto reclamizzata, ma di ragguardevole prestigio, dove non ci sono vincitori né vinti, ma dove i cori invitati sono stati tutti al vertice di qualche concorso internazionale e ora sono seramente impegnati a dare la massima espressione di sé. Una specie di «Coppa dei campioni», i cui valori crescono e si sviluppano nel tempo.

I quattro concerti hanno avuto come protagonisti, alternativamente, sette cori a rappresentanza di scuole di canto diverse, con repertori che spaziavano dal Rinascimento alla musica d'avanguardia ma sempre nell'ambito del classico, alla presenza di personalità e critici di primissimo piano.

Il coro triestino «A. Illersberg» ha degnamente rappresentato l'Italia con un pas-

saporto ineccepibile: la serietà di preparazione innanzi tutto, poi l'eccezionale omogeneità delle voci, l'aristocratica chiarezza del fraseggio, la capacità di creare un'atmosfera rarefatta nel romanticismo, una vivacità assai personale anche nel folklore più raffinato.

Il coro, invitato per la seconda volta alla rassegna, è molto popolare nelle Marche, suscita una simpatia tutta propria nel pubblico, ed è particolarmente apprezzato per il repertorio ben calibrato (da Gallaus a Schubert, da Orff a Thomas a Villa Lobos).

Gli altri complessi rappresentavano il meglio che può offrire la coralità amatoriale europea: il «Clare College» di Cambridge è paradigmatico: voci fermissime, perfezione stilistica da brivido che spazia dal '500 allo spirituale. Due cori svedesi con le incredibili vibrazioni espressive, tipiche di queste voci, e un ottimo finlandese: il bacio «Donosti Ereski», tecnicamente pulito e fluido, e infine un complesso di professionisti, il «Madrigal ensemble» di Budapest, invitato perché gli «Incontri» di Fano vogliono offrire una panoramica completa.

Liliana Bamboschek

sfera rarefatta nel romanticismo, una vivacità assai personale anche nel folklore più raffinato.

Il coro, invitato per la seconda volta alla rassegna, è molto popolare nelle Marche, suscita una simpatia tutta propria nel pubblico, ed è particolarmente apprezzato per il repertorio ben calibrato (da Gallaus a Schubert, da Orff a Thomas a Villa Lobos).

Gli altri complessi rappresentavano il meglio che può offrire la coralità amatoriale europea: il «Clare College» di Cambridge è paradigmatico: voci fermissime, perfezione stilistica da brivido che spazia dal '500 allo spirituale. Due cori svedesi con le incredibili vibrazioni espressive, tipiche di queste voci, e un ottimo finlandese: il bacio «Donosti Ereski», tecnicamente pulito e fluido, e infine un complesso di professionisti, il «Madrigal ensemble» di Budapest, invitato perché gli «Incontri» di Fano vogliono offrire una panoramica completa.

Liliana Bamboschek

John Cox, il cartellone prevede due prime esecuzioni assolute: «Riccardo III» di Fulvio Testi (lo stesso musicista ha tratto il libretto dal dramma di Shakespeare) e l'opera «Balletto» di «Il principe felice», composta e diretta da Franco Mannino.

Fra gli spettacoli «ospiti», «Un ballo in maschera» di Verdi (Teatro Comunale di Firenze) con Gianandrea Gavazzeni sul podio e Luciano Pavarotti e Maria Chiara fra gli interpreti, e «Cardillac» di Paul Hindemith («Staatsoper» di Monaco) diretto da Wolfgang Sawallisch.

Completano il cartellone della lirica «Salomè» di Richard Strauss, uno spettacolo che il regista-scenografo Bob Wilson ha realizzato con una particolare tecnica che privilegia luci e movimenti mimici, è «Madama Butterfly» di Puccini con la direzione di Luis Navaro.

La stagione di balletto si svolgerà, come è consuetudine, fra il teatro del Piermarini e il «Teatro Lirico», fra gli spettacoli proposti, «Don Chisciotte» di Ludwig Minkus con la coreografia di Nureyev, «La fille mal gardée» di Paul Hertz, una nuova edizione con coreografie di Heinz Spoerli, e «The Kabuki», uno spettacolo del «Tokio Ballet» con regia e coreografia di Maurice Bejart.

La stagione sinfonica autunnale comprende dieci concerti (Kurt Masur, Giulini, Sawallisch, Walter Weller e Riccardo Muti fra i direttori) e si chiuderà in dicembre con un omaggio a Ottorino Respighi.

Il programma scaligeri è arricchito da numerose iniziative collaterali, come i concerti da camera allo stabilimento Ansaldo di via Tortona, i concerti di canto, i cicli per studenti e lavoratori e — per la prima volta — una stagione di «Teatro musicale» per bambini e ragazzi.

«Di fronte a tante iniziative — ha affermato Badini — il problema maggiore è la ristrettezza degli spazi. In cantiere ci sono vari progetti per l'acquisizione di nuove sale e uffici: l'effetto immediato dovrebbe essere la ripertura agli spettacoli della «Piccola Scala».

Badini ha infine annunciato che anche nell'86 (come succede ormai da due anni) il bilancio della Scala sarà in pari e che il prezzo dei biglietti non sarà aumentato, tranne che per la «prima» di Sant'Ambrogio (da 600 mila a 800 mila lire).

Sette giorni alla Tv

Non siamo sul lastrico

Milioni di scarpe buttate riappese al gancio, milioni di giacche (colori a discrezione secondo il tifo nazionale) passate in lavanderia, milioni di commissari tecnici cassintegrati per mancanza di materia prima (calcio), sogni di gloria pallonara, realizzati o svaniti lungo la via, riposti nei cassetti. Tutto viene, tutto passa: anche il Mundial '86 del Messico è ormai lontano. La televisione, che per oltre un mese ne ha fatto il suo convivente fisso, ora brancola un po' in cerca della sua cara ombra, e i telecronisti, esaurita la scorta delle iperboli sferate, sono anche essi tornati a casa per sciocarsi la gola con i prescritti gargarismi.

Ma se da una parte si chiude, dall'altra qualcosa deve pur aprirsi, magari solo in ossequio alla regola del ricambio stagionale. Insomma, la Tv ha ormai svestito i panni pesanti per indossare abiti leggeri, più adatti alla spiaggia, al sole, alle stelle, ai giochi. Soprattutto ai giochi.

C'è infatti, da due settimana

in qua, «Colosseo», riedizione d'una apposta rubrica condotta da due bravi giornalisti, Brande Giordani ed Emilio Ravel, dedicata specificamente ai giochi estivi che si praticano nel mondo, con particolare riguardo (come si è visto venerdì scorso) a quelli basati sulle magie dell'acqua. Divergenti. Ecentrici. Speciali. Per gente altrettanto speciale. Quanto invece alla gente comune, è probabile che il gioco estivo più diffuso e praticato rimanga ancora il tuffetto dal moio.

Se non si gioca, si va «Sotto le stelle» (al sabato, Raiuno), dove i più celebri «pubblicitari» dell'intrattenimento turistico-vacanziero cantano balano suonano, ingegnandosi a tener svegli i telespettatori: quelli, beninteso, che sul momento non hanno altro a portata di vista e udito.

Qualcosa c'è sempre. Raddue, ad esempio, ha da poco varato una nuova serie poliziesca all'italiana, «Quando arriva il giudice», che s'industria di riempire il buco di

prima serata, civettando un po' con i modelli americani del «genere». Infatti, anche il nostro detective (il «giudice» appunto) vive in un barcone come il suo collega di «Miami Vice», solo che lui, poveraccio, mica ce l'ha il coccodrillo a presidiargli il ponte. Del resto, scarseggia di tutto: di prestanza fisica, di donne, di fuoriserie veloci. Armi, neanche parlarne. In breve: non ha che lo slip su cui infilarsi i pantaloni. Ma non demorde e può darsi che prima che suoni il gong diventi pure lui il terrore della malavita sceneggiata.

E poi? Poi c'è il ciclo che Raitre va dedicando al teatro di Eduardo, una buona «Vita» del divino Mozart narrata da Raiuno, e ancora la Festa delle musiche d'Europa in onda su Raitre. Tutte cose appetibili, a cui sabato scorso (sempre Raitre) si è aggregata la ripresa in diretta da Pechino della «Bohème», con la voce di Luciano Pavarotti. Di rifo o di raffa, non siamo sul lastrico.

Ben.

Dischi novità

La bacchetta del tenore

Se la carriera ne ha un po' offuscato lo smalto vocale, non ha certo frenato l'esuberanza. L'«attivism» artistico di quell'autentico fenomeno musicale che è Plácido Domingo: tenore-attore dallo sterminato repertorio da Verdi all'opera contemporanea, nea, non senza escursioni nella Zarzuela e nella musica leggera, generoso e inesauribile nel frenetico spostarsi da un capo all'altro del mondo, da un teatro all'altro, dalla sala da concerto alla sala d'incisione, Domingo non ha resistito alla tentazione di spingere la sua musicalità fino alla «voluttà del podio», sicché — appena può — ama esibirsi nella veste inconsueta di direttore. I risultati non sono sempre esaltanti, per quanto confortanti dall'alta professionalità di eccellenti orchestre inglesi; né si tratta di versatilità eccezionale, perché il gruppo di solisti e concertisti «tentati» dal podio direttoriale si è fatto in questi tempi più folto; nondimeno giustificano l'interesse del

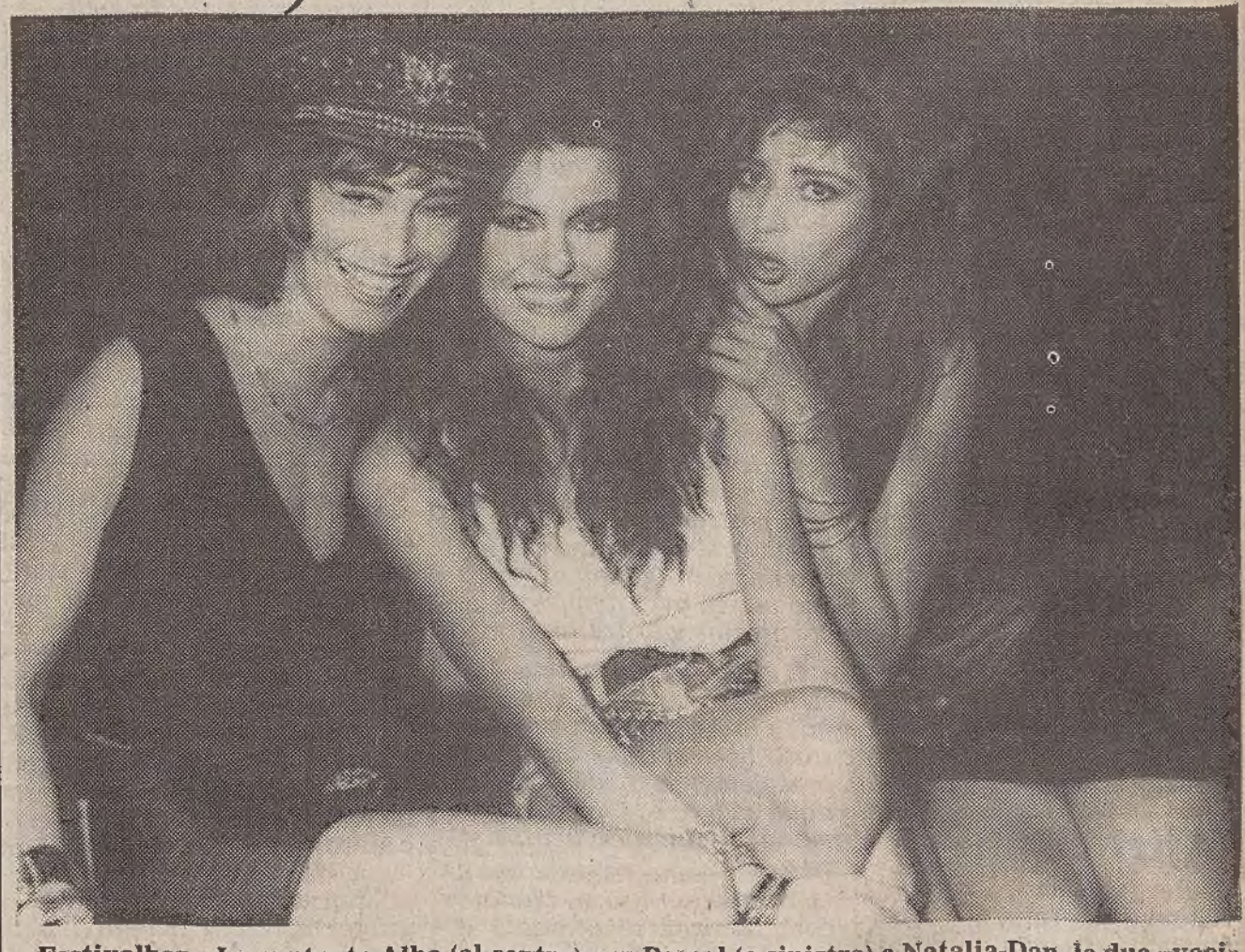
«discografico», che le pensano proprio tutte per ravvivare il mercato, e il gradimento del pubblico. «Una sera all'opera», per esempio, il recente disco della Cbsn combina una fantasia brillante sulla «Carmen», o al non meno brillante e opulento «duo» sul «Guglielmo Tell» di Rossini per il flauto di Rampal e l'oboe virtuoso di Pierre Pierlot.

Insomma, un «far musica» all'ombra del grande teatro d'opera, caro ai trascrittori del tardo romanticismo, oggi dimenticati e in questo disco ritornati a emettere ma dilettevole gloria.

G.Go

■ MOSCA ADDIO — Mauro Bolognini in questi giorni ha incominciato a girare nei teatri di posa di Cinecittà «Mosca addio», un film ispirato alla vita di Ida Nudel, l'ebrea russa che si incatenò alle inferriate della Piazza Rossa di Mosca per protestare contro le persecuzioni degli ebrei in Russia. Lo ha reso noto la Sacis, che distribuirà il film, precisando che è l'attrice svedese Liv Ullmann a interpretare sullo schermo Ida Nudel.

Alba, Pascal e Natalia



«Festivalbar». La cantante Alba (al centro) con Pascal (a sinistra) e Natalia-Dan, le due «voci» che accompagnano Sandy Marton, familiarizzano durante una pausa della registrazione dello spettacolo di Canale 5 (Ansa foto)

QUESTO E' IL MOMENTO SU TUTTE LE VETTURE FORD.

6.000.000

SENZA INTERESSI PER UN ANNO

OPPURE

SOLO 8%

IN DUE ANNI

IN PIU'

L'ESCLUSIVA FORD

RIPARAZIONI
GARANTEE
A VITA

Su tutta la gamma Ford la grande novità: «Riparazioni garantite a vita»

Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-5 (un anno di garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

DAI CONCESSIONARI FORD FINCO AL 31 LUGLIO.



Agip

1926

In 60 anni abbiamo "pensato" l'energia. Da 60 anni siamo un elemento di certezza per il Paese. Ricercando e convogliando le sorgenti dell'energia, abbiamo dato slancio all'industria, all'agricoltura, al commercio. Lavoriamo in pace nei cinque continenti, con l'impegno unitario delle diverse strutture in cui si articola, oggi, l'AGIP di allora.

Dopo 60 anni, siamo soprattutto grandi imprese. Dove c'è energia c'è il nostro marchio; nella ricerca, nella produzione, nel trasporto, nella raffinazione, nella commercializzazione.

Cosa vuol dire, oggi, essere AGIP?

Essere, anzitutto, nell'élite delle grandi compa-

gnie: come pensava Enrico Mattei. Con le nostre riserve di idrocarburi (530 milioni di ton. di petrolio equivalenti) diamo sicurezza al Paese allentandone la dipendenza e liberando risorse per lo sviluppo. Le nostre concessioni di ricerca hanno l'ampiezza di uno Stato: quasi due volte la Penisola. Con la sola produzione nazionale di petrolio e gas raggiungeremo il 20% del fabbisogno di idrocarburi in Italia. Raffiniamo e commercializziamo i prodotti del petrolio in 40 Paesi. In Italia diamo energia al sistema produttivo e, in più, garantiamo mobilità e assistenza sulle strade. Migliaia di punti vendita per dare attenzione e amicizia ai cittadini e, ora,

anche energia pulita, frutto di una ricerca incessante. Studiamo la nuova energia pensando anche al futuro alternativo e al risparmio energetico.

Questo è AGIP: una matrice, un marchio e un obiettivo comuni per realtà operative diverse. E' il cammino di 30.000 uomini-energia. Siamo, di gran lunga, le prime imprese italiane per volume di affari e fra le prime nel mondo con una curva di valore aggiunto costantemente in ascesa: coniugando fiducia e crescita. Il motore AGIP eroga una potenza di 4 mila miliardi di investimenti/anno, da convertire in imprese, lavoro, occasioni di sviluppo: per noi e per il Paese. Investiremo, in quest'ultimo scorcio

degli anni ottanta, oltre 4.600 miliardi nel solo "progetto risorse Italia".

Questo è AGIP, oggi: a 60 anni dalla nascita. Una lunga strada tra cronaca e storia, per la grande avventura dell'energia.

1986

GRUPPO Eni

IL FUTURO COMPIE 60 ANNI



Agip



Agip Petroli